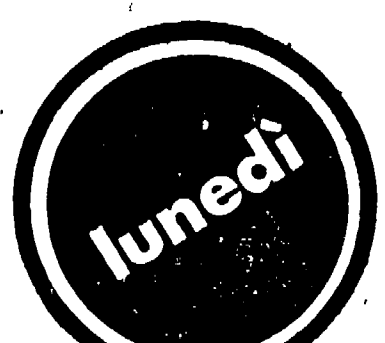


Serie B: buon avvio di Genoa, Cesena, Catanzaro e Foggia (ALLE PAGINE 8 E 9)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TOTOCALCIO: all'unico «tredici» 223 milioni (A. PAGINA 7)

BERLINGUER A MODENA

Lotta nel Paese e in Parlamento per battere il centro-destra

Il vergognoso atteggiamento delle forze conservatrici nei confronti dell'aggressione israeliana - Estendere l'azione per il Vietnam - Non si risolvono i problemi dell'Italia tornando al passato: occorre avanzare verso una svolta democratica

MODENA, 17 settembre

Nel suo discorso pronunciato sabato sera a Modena, a conclusione del festival provinciale de «L'Unità», il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, ha espresso il giudizio e l'impegno dei comunisti su alcuni dei più scottanti problemi politici internazionali ed interni. Un caloroso applauso del ventimila modenese, che gremivano la sede del festival, ha salutato il segretario del partito, e l'annuncio da lui dato che le notizie giunte da Mosca sulla salute del compagno Luigi Longo sono rassicuranti e il rientro in Italia del presidente del nostro partito è ormai prossimo.

Sulle questioni di politica internazionale, Berlinguer ha innanzitutto condannato duramente il nuovo gravissimo atto di rappresaglia dell'esercito israeliano: dopo il terroristico bombardamento di massa dei campi profughi palestinesi in Siria e in Libano, che ha massacrato centinaia di persone, si è passati all'uso di bombe al napalm e infine alla invasione del territorio libanese con le forze corazzate che hanno seminato morte e distruzione.

Non i comunisti italiani — ha detto Berlinguer — come abbiamo risolutamente condannato l'impresa terroristica di Monaco di Baviera e l'assurda strage all'aeroporto di quella città, così leviamo la voce contro il nuovo atto di aberrante ferocia vendetta sul popolo palestinese che stanno compiendo i militaristi dello Stato di Israele. Il conflitto arabo-israeliano viene così aggravando fino a minacciare sempre più pericolosamente la pace del Medio Oriente e nel Mediterraneo. Berlinguer ha aggiunto che non si potrà giungere ad una composizione pacifica fin quando non sarà posto al dramma dei palestinesi: di questo popolo senza territorio, senza Stato, privato di una identità nazionale che è un'irrinunciabile prerogativa, mentre i conservatori e i reazionari di tutto il mondo, e in prima fila quelli italiani, hanno adottato l'atteggiamento ipocrita e iniquo dei «due pesi e due misure»: gridano contro la sciagurata impresa di Monaco, ma taccono o plaudono al terrorismo indiscriminato, ai bombardamenti di massa, all'invasione dei carri armati voluti dai governanti di Israele.

Questi fatti così allarmanti e gravi richiedono un modo pressante — ha continuato il segretario del PCI — una iniziativa dell'Italia che non solo suoni aperta e netta la condanna delle intemperie ritorsioni israeliane, ma intervenga positivamente ed energicamente, svolga cioè una concreta e positiva opera per la risoluzione pacifica della questione del Medio Oriente.

Berlinguer si è poi soffermato sulla guerra nel Vietnam, sull'erosione del governo dei popoli indocinesi, un erosione di massa che è forse senza precedenti nella storia e che lascia attoniti e commossi il mondo intero, somigliando come a tale erosione si accompagni una straordinaria capacità politica dei dirigenti vietnamiti nel difendere degli interessi nazionali e di quelli del movimento operaio, antimperialista e di pace di tutto il mondo.

Dopo aver sottolineato il valore delle recenti proposte vietnamite per la formazione nel Sud Vietnam di un governo di concordia nazionale a tre componenti, Berlinguer ha affermato che sempre più attiva ed estesa deve farsi: la nostra solidarietà con i combattenti vietnamiti additando ad esempio l'iniziativa dei comunisti di Modena di raccogliere tra compagni e cittadini volontari donatori di sangue plasma da inviare in Vietnam. Il segretario del partito è poi passato alle questioni di politica interna.

L'on. Andreotti chiede: «chi è il governo che egli presiede sia giudicato sulla base dei fatti. Lo esaudiamo subito, ha esclamato Berlinguer, quali sono questi fatti?»

Sono bastate poche settimane per rendere lampante il significato negativo e le conseguenze pericolose del governo Andreotti-Malagodi, frutto degli sterzate a destra compiute dal partito democristiano. Di fronte alle questioni principali lasciate aperte dai precedenti governi di centro-

SEGUITE IN ULTIMA

Gli invasori hanno incontrato una forte resistenza

Gli israeliani hanno seminato strage e distruzione nel Libano

Secondo fonti giornalistiche centinaia di guerriglieri e civili arabi uccisi o feriti - 150 case distrutte, 16 villaggi devastati - Il governo di Beirut denuncia all'ONU «la barbara e vile aggressione», ma intima ai «fedayn» di allontanarsi - Pericolo di un nuovo conflitto fra Resistenza e autorità libanesi

BEIRUT, 17 settembre

Il ritiro dei reparti israeliani dal Libano meridionale; l'ultimatum del governo libanese ai guerriglieri palestinesi; la constatazione che la resistenza araba è stata «superiore al previsto» e che l'operazione, sul piano strettamente militare, «non è stata un successo» per Tel Aviv: ecco i tre elementi nuovi della giornata di oggi nel Medio Oriente.

Il riflusso degli invasori — che si lasciano dietro di sé un pesante bilancio di vittime e di distruzioni — è cominciato nel primo pomeriggio, ostacolato sia dalle imboscate dei guerriglieri, sia dalle mine deposte alle spalle degli israeliani dai palestinesi e dai libanesi. Le colonne di Dayan sono state peraltro costrette a farsi precedere dai ceramici, incaricati di «bonificare» le strade. È un sintomo della tenacia e anche dell'audacia con cui, da parte araba, si è risposto alla aggressione.

Combattimenti di varia intensità sono proseguiti durante tutta la notte fra sabato e domenica, e ancora stamane, a Jouaya (Giubail) e a Kana, presso Tyro. Non meno di dieci colpi di cannone senza rinculo sono stati sparati presso Hula. Per un'ora gli abitanti di Metulla (un villaggio israeliano presso la frontiera libanese) hanno udito raffiche ed esplosioni. Un duello di artiglieria si è svol-

to sulle alture siriane del Golan, occupate dagli israeliani. Gli scontri sono stati particolarmente aspri a Jouaya, dove — secondo la Radio israeliana — si trovavano «forti contingenti di commandos palestinesi».

Nel tardo pomeriggio si è diffusa la notizia che gli israeliani cominciavano a ritirarsi. La notizia veniva confermata in serata sia da Tel Aviv, sia da Beirut. Resta tuttavia aperta una questione: non si sa ancora se qualche reparto israeliano resterà in territorio libanese, e per quanto tempo.

Per quanto riguarda il secondo elemento, è stato un drammatico comunicato della organizzazione guerrigliera Al Fatah a rivelarlo. Sull'argomento, infatti, le autorità libanesi hanno imposto la censura. Il governo di Beirut ha infatti rifiutato di sgomberare la zona di Arkub e di Bekaa, nel Libano meridionale; di evacuare tutti i villaggi; e di non avvicinarsi più ad essi al di là di un raggio di due chilometri; di non indossare uniformi e di non portare armi fuori dei campi profughi; di restare confinati in ben delimitate zone montuose.

Il comunicato di Al Fatah accusa il governo libanese di «complotto» e di «collaborazione» con gli israeliani «per liquidare i guerriglieri palestinesi», e rivolge alla Libia e all'Egitto un appello a intervenire per cessare «il completo ordine da Libano con il nemico». (Gheddafi e Sadat hanno discusso ieri l'aggressione contro il Libano, ma non si sa se abbiano preso le parti). Il Presidente libico ha offerto truppe al Libano per respingere gli israeliani, ma questa offerta è stata respinta. Il Presidente egiziano ha inviato al Presidente libanese un messaggio di cui però s'ignora il contenuto.

L'ultimatum del governo di Beirut ai palestinesi è bisogno sottolinearlo, il vero risultato tangibile dell'operazione «ricerca e distruzione» di cui il «Dunya» e Golda Meir contro il Libano.

Aggravare e far esplodere i motivi di frizione da tempo latenti fra guerriglieri e autorità libanesi, è stato il risultato di una telefonata anonima che ha avvertito della presenza di un ordigno esplosivo a bordo, che, se fosse scoppiato, avrebbe causato una strage. L'aereo, un «DC-8» della compagnia di bandiera venezuelana, la «Viasa», con rotta Beirut-Roma-Madrid-Cara-

Una dichiarazione del governo

SEVERA CONDANNA SOVIETICA

Solidarietà con gli arabi aggrediti, denuncia delle complicità imperialistiche, smascheramento del pretesto di Monaco - L'attacco era pianificato «già da tempo»

MOSCA, 17 settembre

È stata resa nota a Mosca una dichiarazione del governo dell'URSS, nella quale si rileva che «il governo israeliano è interamente responsabile degli atti criminali compiuti nei confronti di paesi arabi, nei confronti dei pa-

effici abitanti del Libano, compresi i profughi palestinesi che si trovano sul suo territorio». Insieme agli altri paesi amanti della pace — si afferma nella dichiarazione — l'Unione Sovietica indirizzerà i suoi sforzi per porre fine all'aggressione israeliana contro i popoli arabi e promuovere nel Medio Oriente una pace equa e stabile.

La dichiarazione del governo sovietico così prosegue: «Dal Medio Oriente giungono notizie di nuovi atti criminali di Israele contro i popoli dei paesi arabi. Dopo le brigantesche incursioni dell'aviazione israeliana sul territorio della Siria e del Libano l'8 settembre, quando fu versato il sangue di centinaia di pacifici abitanti, donne, vecchi e bambini, i circoli dirigenti israeliani hanno compiuto nuovamente il 16 settembre un atto di aggressione — questa volta — «Unità motocarrozze dell'esercito israeliano con l'appoggio dell'aviazione sono penetrate nel Libano meridionale e continuano ad avanzare nel cuore del Paese. I villaggi libanesi subiscono nuovamente bombardamenti con l'impiego del napalm e continuano a morire gli abitanti di questo paese. Nel Libano è stato proclamato lo stato di emergenza».

«La cortina fumogena della propaganda israeliana che fa del caso di Monaco, non può trarre in inganno nessuno. Né il Libano, né la Siria portano alcuna responsabilità di questi avvenimenti. Non è possibile nascondere il-

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA



KAFRA (Libano) — Truppe d'invasione israeliane giungono in un villaggio del Libano meridionale.

(Telefoto ANSA)

La stampa jugoslava sull'ultima impresa banditesca dei fascisti croati

BELGRADO CHIEDE CHE NESSUN PAESE ACCOLGA I CRIMINALI «USTASCIA»

Mentre si accetta come una «drammatica necessità» la rinuncia della polizia svedese ad affrontare i terroristi per salvare i 90 ostaggi, si critica severamente il governo di Stoccolma per la precedente tolleranza verso il «movimento» - Non casale la scelta del rifugio in Spagna - Madrid non ha ancora risposto alla richiesta di estradizione

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 17 settembre

La facilità con la quale i terroristi ustascia hanno potuto impadronirsi dell'aereo delle linee svedesi, l'arrendevolezza delle autorità svedesi che hanno ceduto a tutte le richieste avanzate dai terroristi, la consegna ad essi dei criminali ustascia detenuti nelle prigioni svedesi per avere assassinato l'ambasciatore jugoslavo Rolovic, vengono oggi accolte dalla stampa jugoslava come una drammatica necessità. Nessun giornale muove rinvii al comportamento delle autorità svedesi di fronte ai terroristi che tenevano in ostaggio novanta persone, nessuno rimprovera alla polizia svedese di non avere affrontato i terroristi e di non avere loro impedito di lasciare l'aeroporto, di non avere voluto correre il rischio spaventoso di un altro massacro come quello di Monaco.

Durissime accuse vengono invece rivolte dalla stampa jugoslava al governo e alle autorità svedesi per la libertà della quale hanno goduto fino ad oggi e continuano a godere in Svezia le organizzazioni dei fascisti ustascia e dei criminali che ne fanno parte.

Dall'epoca in cui essi, ancora con le mani lorde del sangue di bambini e di donne innocenti del loro Paese, hanno trovato rifugio e pane in Svezia, i responsabili di questo Paese hanno accolto con indifferenza tutti gli avvertimenti secondo i quali si trattava di pericolosi criminali di guerra che non meritavano l'ospitalità di un Paese democratico, e le cui convinzioni fasciste ed attività terroristiche potevano minacciare i buoni rapporti jugoslavo-svedesi. E ancora, a Stoccolma sono stati sordi agli avvertimenti jugoslavi quando i terroristi ustascia hanno dato lo scacco al terrorismo organizzato contro i rappresentanti ufficiali della Jugoslavia o contro gli operai jugoslavi che lavorano in Svezia.

Qualche promessa di met-

tere fine al terrorismo venne fatta quando venne assassinato l'ambasciatore jugoslavo Rolovic, ma le organizzazioni ustascia non vennero toccate, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

Ora il pericolo ha toccato da vicino novanta cittadini svedesi che sono vennero toccati, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

Ora il pericolo ha toccato da vicino novanta cittadini svedesi che sono vennero toccati, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

Ora il pericolo ha toccato da vicino novanta cittadini svedesi che sono vennero toccati, rimasero intatte e poterono continuare indisturbate la loro attività criminale trattate anzi con benevolenza e considerazione dalla stampa e dalla televisione svedese. Anche l'ultimo promemoria jugoslavo sulle attività dei terroristi e sui pericoli da essi rappresentati — prosegue la «Borba» — è stato accolto con indifferenza e negligenza.

mente l'ultima occasione per la Svezia di regolare energeticamente i conti con i criminali ustascia. I novanta cittadini svedesi, più che ostaggi dei criminali — conclude la «Borba» — sono stati gli ostaggi della coscienza e del senso di responsabilità della Svezia.

L'agenzia «Tanjug», in un suo commento, dopo avere sottolineato che il colpo di mano è stato riuscito al tre per cento, ha gravemente sminuito il prestigio del governo svedese, esprime la speranza che questo ultimo drammatico episodio svedese infine convinto la Svezia che l'attività di queste bande terroristiche che agiscono ancora in piena libertà è diretta non solamente contro la Jugoslavia e buoni rapporti jugoslavo-svedesi, ma anche contro gli interessi più elementari della società svedese e della comunità internazionale.

Il commentatore della «Tanjug» conclude che il colpo di mano è stato riuscito al tre per cento, ha gravemente sminuito il prestigio del governo svedese, esprime la speranza che questo ultimo drammatico episodio svedese infine convinto la Svezia che l'attività di queste bande terroristiche che agiscono ancora in piena libertà è diretta non solamente contro la Jugoslavia e buoni rapporti jugoslavo-svedesi, ma anche contro gli interessi più elementari della società svedese e della comunità internazionale.

Arturo Barioli
SEGUITE IN ULTIMA

Lavorava alla Centrale del lotte

Edile precipita e muore a Genova

GENOVA, 17 settembre

Ancora un «omicidio bianco» che va ad aggiungersi alla lunga lista delle vittime di infortuni sul lavoro: una vittima ancora del profitto al quale si sacrificano le misure di sicurezza.

Ancora una volta un operaio edile, Giovanni Ghiglia di 51 anni, residente in corso Torino, 25-25, dipendente della ditta Rinucci, lavorava anche oggi all'interno degli stabilimenti della Centrale del

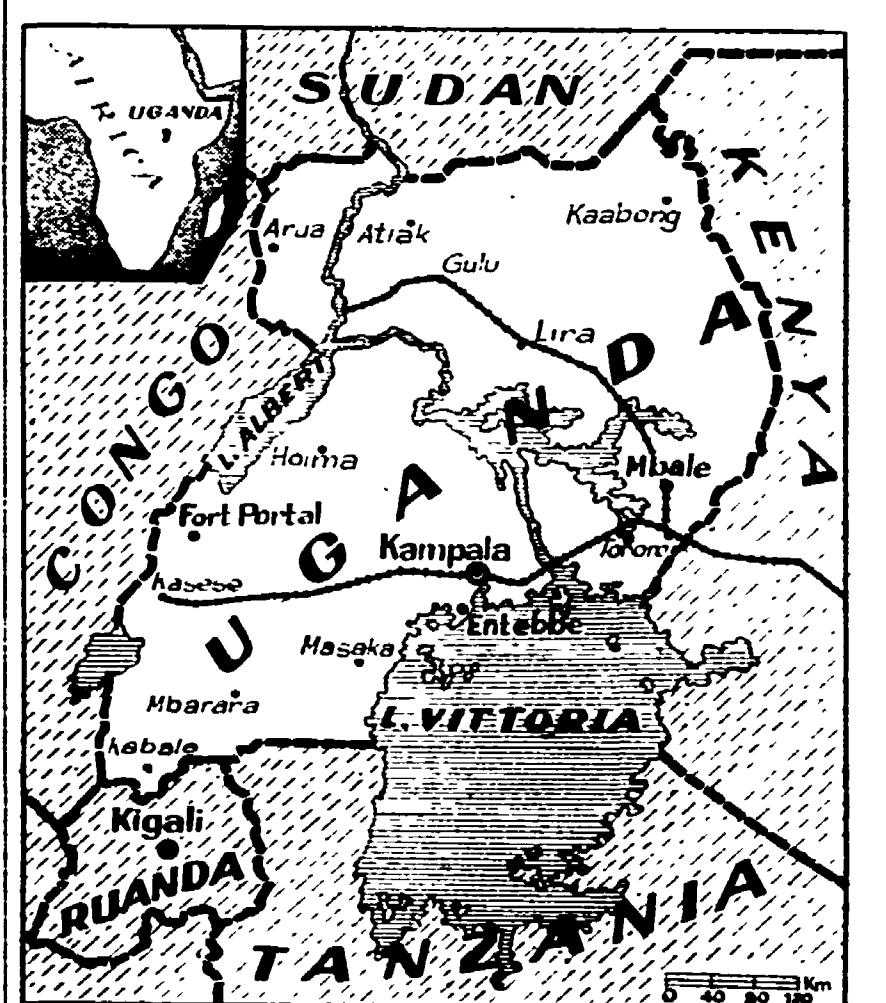
lotte che manovale

Il Ghiglia si trovava su una impalcatura ad alcuni metri di altezza, quando è precipitato al suolo, stracelandosi.

Una vicenda tragicamente troppo simile ad altre: nessuna protezione per l'operaio, nessuna spalletta, nessuna cintura di sicurezza; Giovanni Ghiglia è morto per le fratture riportate in tutto il corpo e alla testa dopo una lunga dolorosa agonia.

SEGUITE IN ULTIMA

Uganda: combattimenti per rovesciare il generale Amin



Soldati ugandesi, fedeli all'ex Presidente Obote rovesciato da un colpo di Stato nel gennaio del '71, hanno occupato due città e marciano verso la capitale Kampala. Tanzania e Gran Bretagna respingono le accuse di avere ordito un complotto. Il Presidente dello Zambia denuncia che Rhodesia, Sud Africa e Portogallo intendono rovesciare il suo governo. (IN ULTIMA)

Grossolana difesa dello screditato centro-destra

Andreotti attacca il PSI e fa l'elogio dei liberali

Il presidente del Consiglio afferma che i socialisti non sono «soci necessari» - Preti (PSDI) e perfino il liberale Bignardi chiedono ai socialisti di mutare natura e indirizzi - Le sinistre democristiane per «un'alternativa all'attuale formula di governo»

Grave attacco al diritto di sciopero

Brindisi: 500 operai sospesi alla Montedison

La rappresaglia dell'azienda dopo le azioni articolate dei giorni scorsi - Martedì la protesta di tutti i lavoratori dell'industria cittadina

BRINDISI, 17 settembre

La Montedison continua nell'attacco al diritto di sciopero e nell'azione di rappresaglia. Nei giorni scorsi quattrocento operai che avevano preso parte allo sciopero effettuato giovedì 14, furono sospesi. Ieri la direzione ha messo in atto la serrata in due reparti, il «P2» e il «DM5», sospendendo altri cento lavoratori. Complessivamente sono stati quindi sospesi ben 500 dipendenti appartenenti a cinque reparti: «P4», «P9», «P11» oltre ai due reparti già ricordati.

La Montedison ha addotto il motivo della grave azione di rappresaglia il fatto che gli scioperi articolati comprometterebbero «la continuità di esercizio e il futuro stesso dei servizi di lavoro». A queste aperture minacce i sindacati e i lavoratori hanno risposto proclamando l'azione di sciopero generale per il 20 settembre. La realtà è che la direzione, come è avvenuto e avviene in altri reparti, pretende che durante gli scioperi siano presenti in cantiere i garanti della sicurezza degli impianti, le cosiddette squadre comandate ma, squadre che assicurano il 60-70% della produzione che, ovviamente, è del tutto inaccettabile.

Mercoledì fermi 800 lavoratori

A Torino si prepara lo sciopero generale

Per il Vallesusa deludente incontro del presidente della Regione Piemonte con Andreotti - Dura nota dei sindacati

TORINO, 17 settembre

Si sta preparando lo sciopero provinciale che vedrà il mercoledì 20 settembre, 800 mila lavoratori torinesi; obiettivo fissato dai tre sindacati, e ribadito da una grande assemblea dei delegati di fabbrica, e la risposta sul terreno economico e sociale all'offensiva che il padronato sta sviluppando contro gli scioperi in tutto il Paese. Si tratta del carovita e della occupazione. Al centro della lotta a Torino è la sospensione del 510 lavoratori del Comitato Valle di Susa, attuata durante le ferie unilaterale dalla Montedison.

Nei giorni scorsi, a Roma, il presidente della Giunta regionale, Calleri, ha incontrato il presidente del Consiglio, Andreotti. Argomento: l'occupazione in Valle di Susa. L'incontro ha avuto un esito deludente. Su questa riunione i sindacati hanno emesso oggi un comunicato.

GLI OPERAI DELLA MONTEDISON occupata manifestano alla Fiera di Bolzano

MERANO, 17 settembre

Ieri mattina all'apertura della Fiera di Bolzano i lavoratori della Montedison di Sinigo che da 75 giorni occupano la fabbrica si sono recati di buon'ora ai recinti d'ingresso della Fiera. Ogni lavoratore era munito di un cartello con scritte di questo tipo: «Cetis ci licenzia, il governo lo aiuta con la nuova legge sulla cassa integrazione». «Prima delle elezioni Piccoli per avere il nostro voto ci aveva promesso il posto di lavoro alla fabbrica di Sinigo», un altro cartello recitava. «La cassa integrazione è un contributo per continuare la lotta: vogliamo lavorare». Su altri cartelli si leggeva: «Un altro impegno: il governo ci licenzia».

Un altro cartello recitava: «La cassa integrazione è un contributo per continuare la lotta: vogliamo lavorare». Su altri cartelli si leggeva: «Un altro impegno: il governo ci licenzia».

E' uscita «La Navicella»

Con notevole eccellenza la casa editrice «La Navicella» ha edito il manuale aggiornato «I deputati e senatori del VI Parlamento repubblicano». Il volume, che rinnova in un'edizione aggiornata e completa la struttura della Camera, contiene foto e biografia dei 951 parlamentari e l'elenco completo di tutti i candidati e rispettivi voti.

ROMA, 17 settembre

Ottenuta, dopo le sortite di Moro, Saragat e De Mita, la conferma dell'appoggio del segretario della DC al suo governo, il presidente del Consiglio ha impedito un tentativo di consolidamento dei difficili equilibri su quali si regge la coalizione di centro-destra. In questo senso va interpretato il discorso pronunciato dall'on. Andreotti nella tarda sera di ieri, intervenendo a una riunione del comitato della DC milanese.

realtà politica italiana, o innanzitutto la volontà delle masse lavoratrici e di vasti strati di popolazione di imporre un'inversione di tendenza per una politica di rinnovamento e di riforme, capace di far uscire l'Italia dalla crisi.

Una dichiarazione del vicepresidente dell'Alleanza dei contadini

Due proposte per far fronte al carovita

ROMA, 17 settembre

In merito alle proposte dei ministri Natali e Ferreri alla commissione Agricoltura ed Industria della Camera a proposito del carovita, il vice presidente dell'Alleanza nazionale contadini Selvino Bigli ha rilasciato una dichiarazione affermando che «a rilevare i prezzi alla produzione e all'importazione per poi intervenire nelle varie fasi di passaggio dei prodotti è un impegno che potrebbe sembrare risolutivo della situazione se pubblici poteri non avessero altri mezzi d'intervento. Ma la verità è che esistono, se si vogliono, mezzi più efficaci di intervento contingente ed anche a lunga durata. Cioè, mezzi che affrontino il problema alle radici.

«Per brevità - continua Bigli - diremo che per i prodotti agricoli e non solo alimentari, se non viene rovesciata la politica di sostegno dei prezzi e dei mercati - e in particolare la politica di protezione cerealicola praticata finora dal MEC e condivisa e sostenuta anche dal governo italiano - sostituendo con una politica di profonde e complete misure di riforma che investano le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attuando un sistema di forme associative e cooperative nelle mani dei coltivatori che investa tutte queste fasi, non saranno mai eliminati quei fattori di speculazione che sono alla base del fenomeno e che si chiamano gruppi finanziari nazionali e multinazionali che controllano tutte le operazioni e che hanno voluto gli aumenti paurosi in atto, per finalità politiche speculative ben individuali».

Prevista una grande partecipazione alla Festa nazionale dell'Unità

Il contributo dei compagni emiliani al festival di Roma

Gestiranno uno stand gastronomico capace di oltre 800 posti - Un padiglione sarà dedicato alla «Regione rossa» - Le altre iniziative

BOLOGNA, 17 settembre

In previsione del grande festival nazionale de l'Unità che si svolgerà a Roma, i comunisti bolognesi hanno già da tempo posto al servizio dei compagni emiliani in loro esperienza con una serie di incontri reciproci che si prefiggono come strumenti preziosi per la realizzazione di alcune delle tante iniziative che caratterizzano la massima manifestazione della nostra stampa.

«Tutta una serie di attrezzature sono già state o verranno inviate a Roma e saranno gestite insieme dai compagni bolognesi e romani. Così è nel caso del grande stand gastronomico in grado di ospitare 800 posti al coperto insieme al quale giungeranno a Roma 500 compagni, che faranno funzionare la cucina per proporre ai visitatori del festival tutte le migliori specialità della cucina emiliana. Così è anche nel caso di una batteria di cucina per 250 posti e dei quattro stand di giochi che saranno gestiti dai compagni di alcune sezioni della capitale.

Caltanisetta Accoltella il cugino per un buffet sul viso

CALTANISSETTA, 17 settembre

A Mazarrino, un piccolo centro della provincia di Caltanisetta con poco meno di ventimila abitanti, un emigrante tornato in paese dalla Francia per un breve periodo di ferie, il manovale Calogero Cutala di 25 anni di Sommatino (Caltanisetta), è stato ferito con una coltellata allo stomaco dal cugino, il macellaio Gaetano Nitaia di 31 anni.

Torna il sole nelle zone alluvionate dell'Emilia

L'opera di soccorso alla popolazione delle regioni alluvionate continua senza sosta. Le falde aperte in numerosi fiumi hanno allagato decine di poderi e isolato numerose case coloniche. Le amministrazioni comunali dell'Emilia, le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori e la Regione sono mobilitate, assieme ai vigili del fuoco, per l'assistenza alle popolazioni. I danni sono ingentissimi alle colture, agli immobili, alla viabilità, alle opere pubbliche. Nella foto: una imbarcazione dei vigili del fuoco mentre porta viveri e acqua ai cascinai isolati nelle campagne modenesi.

Larga adesione ai deliberati del congresso

Perugia: sono 1500 i compagni del PSIUP confluiti nel PCI

Sono entrati nelle file del nostro Partito numerosi dirigenti di Sezione e amministratori comunali - La scelta dei vecchi socialisti

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 17 settembre

Sottoscrisse 57.300 lire da compagni di ritorno dall'URSS

Una delegazione di compagni della Liguria, dell'Emilia del Piemonte e della Toscana, recatisi con un viaggio dell'amicizia in Unione Sovietica, ha inviato a «l'Unità» lire 57.300 frutto di una sottoscrizione raccolta fra i partecipanti durante il viaggio.

I PILOTI INFERNALI The HURRICANE

QUESTA SERA SPETTACOLO ORE 21,15 IDROSCALO (VICINO LUNA PARK) Cassa telefono 71.34.23

Anche l'isoletta di Caprera rientra nel progetto di militarizzazione

GIÀ INIZIATI I LAVORI PER TRASFORMARE LA MADDALENA IN UNA BASE AMERICANA

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 17 settembre

La decisione del governo USA di trovare in Sardegna un posto per la VI Flotta ha provocato reazioni negative non solo alla Maddalena; l'intera popolazione sarda è giustamente preoccupata perché le forze militari straniere di stanza nell'isola vanno sempre più crescendo di forza e di numero. In particolare viene sottolineata la presenza, sulla nostra isola, di truppe tedesco-occidentali, il contingente della Germania di Bonn, che in realtà non avrebbe dovuto superare le 300 unità, è stato rafforzato negli ultimi anni. In questo momento si trovano nell'isola 1.200 uomini, di cui 800 sono di stanza a Capo Teulada di diverse migliaia di militari della RFT.

Il governo è stato ripetutamente sollecitato dal gruppo del PCI all'Assemblea sarda, da alcuni esponenti regionali dc oltre che dal presidente della Giunta, dai deputati Cardia dei PCI e Tocco del PSDI, dal senatore comunista Ignazio Pirastu oltre che - dopo l'annuncio riguardante la Maddalena - da un gruppo di senatori comunisti. Il consigliere dell'ospedale Bruno Bacci ed i vecchi compagni Adolfo Paolini e Pasquino Bacci - rispondono al proprio senso di militanza socialista - insieme ad altre decine di compagni della vecchia sezione del PSIUP.

E' morto a Roma il compagno FRANCESCO GIANNELLI

I familiari, nell'annunciare la scomparsa, ringraziarono il compagno dott. Franco Ippoliti per la preziosa e umana assistenza.

Intanto il comitato federale del PCI, riunito per discutere le prossime scadenze politiche, ha deciso la cooperazione nel proprio senso di undici compagni del PSIUP, tra i quali l'on. Vittorio Celesia e l'Assessore regionale Libero Cecchetti. Nel prossimo giorno saranno decise le copiazioni di compagni del PSIUP in altri organismi dirigenti della Federazione provinciale del PCI.

Teatro Marconi - Lecco OGGI 18 SETTEMBRE - ORE 21 Premio NOCI D'ORO Patrocinio NORDA S.p.A.

Risultati di una inchiesta in una città operaia

I valori della scuola

Una indagine che parte dall'interno della sinistra e che sa tenere unite le considerazioni psicologiche, sociologiche e culturali ad un discorso politico concreto e realistico

Esce in volume, dopo la prima edizione in opuscolo, l'inchiesta compiuta due anni fa, per iniziativa dell'assessorato alla Pubblica Istruzione di Seto San Giovanni, da un gruppo di lavoro coordinato da Tullio Aymane (T. Aymane Scuola dell'obbligo Città operaia, Bari, Laterza, 1972, 265 pagg., L. 1.800). E' un'indagine condotta dall'interno della sinistra e delle sue organizzazioni e quindi il suo tono è di autocritica la dove si rivolgono, nell'introduzione e nelle conclusioni, critiche ai ritardi delle organizzazioni delle classi lavoratrici nell'affrontare i problemi della scuola.

Aymone sottolinea che l'indagine, « commissionata da una amministrazione comunale espressa dal mondo operaio », « vuole confrontarsi con questo mondo e la sua storia perché avverte che questa realtà e queste tradizioni contengono il punto d'arrivo più avanzato della scienza della politica e della partecipazione », e vuol

sollecitare chi si richiama al marxismo, ad una riflessione più profonda sul ruolo della famiglia e delle altre istituzioni « che mediano l'essere individuale riportandolo al tessuto organizzato della società civile ». Il problema, sociologico pedagogico ma soprattutto culturale e politico, è quello di « accordare l'autonomia, l'autocreatività, la possibilità di sperimentare di persona, con l'istituzionale ». Si respingono cioè le sollecitazioni, assai vivaci nel momento in cui venne compiuta l'inchiesta, a negare la possibilità di rapportarsi all'istituzione scolastica come terreno di lotta (di lotta immediata, per modificarla, di lotta strategica per trasformare il ruolo), per un atteggiamento più produttivo: individuare alcune fra le cause che fanno di questa istituzione oggi uno strumento di discriminazione e indicare le forze sociali dal cui impegno soltanto può essere operato il suo mutamento.

Dati quantitativi

I dati quantitativi emersi dall'inchiesta non variano rispetto a quanto risulta da ogni ricerca sulla scuola, in particolare sulla scuola obbligatoria: i bocciati appartengono ai ceti popolari (e sono in percentuale tanto maggiore quanto più basso è il livello sociale e culturale della famiglia misurato secondo il mestiere, il titolo di studio del padre), alle zone geografiche depresse (il massimo di bocciati si ha fra i nati nel Sud, un numero elevato fra i nati nel Veneto, in Lombardia da meridionali, meno elevato fra i nati in Lombardia da immigrati settentrionali, basso fra i nati in Lombardia da lombardi), a famiglie che parlano il dialetto, vivono in case dove c'è spesso il televisore ma mancano i libri.

Oltre a questi risultati quantitativi vengono presentati « profili » di ragazzi respinti, si riferiscono colloqui con genitori e insegnanti, da cui appaiono chiaramente delineati i contenuti culturali del problema della selezione scolastica. Ciò che ad Aymane interessa rimarcare è la scissione fra una cultura (o forse una esigenza di cultura) operaia e popolare, che non trova le

forme dell'organizzazione e dell'autonomia espressione, i modelli culturali espressi dai mass media e infine i modelli culturali astratti e vecchi, eppure efficaci, imposti dalla scuola. L'istituzione scolastica manifesta la sua sfiducia nei bambini e nei ragazzi, manca di rispetto all'infanzia, funziona con l'imposizione. « Tradotto in termini di sistema psicologico, il condizionamento agisce come contenitore dello sviluppo della personalità, la quale è costretta ad esprimersi sui canali dati, esaurendo le forze « eccessive », non utili al sistema, entro tensioni aggressive e continue, a basso dosaggio. Per chi non regge esiste sempre l'istituzione della devianza (scuole speciali e classi differenziali), ma per tutti, accettati o esclusi, cioè significa sottostare a un sistema di valori in cui l'accento è posto soprattutto sulle colpe e non sui pregi ». La scuola è classista, si osserva giustamente, non solo perché « boccia i figli dei poveri e promuove i ricchi », ma anche perché « condiziona tutti a una concezione del mondo data, dove il mercantilismo e la strumentalizzazione vincono in pratica su ogni altro ordine di valori ».

Forte opposizione

Questi valori borghesi passano e penetrano anche perché non c'è una forte opposizione di una cultura operaia e popolare organizzata. Questo sembra dire Aymane, ma non solo questo. Le ultime pagine descrivono un'assemblea operaia, dove gli operai « scoprono » la realtà del problema scolastico e fanno appello agli insegnanti per una lotta comune nella quale, dicono, sono pronti a scioperare come hanno fatto e fanno per altre cose non più importanti dell'avvenire dei loro figli. La via della cultura operaia passa di qui, attraverso la presa di coscienza di massa che il problema è della classe operaia e non solo dei singoli e attraverso la lotta organizzata anche per proporre una nuova e valida concezione del mondo, cioè altri e ben più alti valori. E un grande passo avanti sarà compiuto quando gli

operai parleranno, in un unico contesto, dei loro figli, dell'avvenire dei loro figli e dell'avvenire della loro classe. E' vero che sono scarsamente produttivi i « sacrifici » e il « volontarismo familiare » tendente a favorire lo studio dei figli; senza una struttura di insieme o forme istituzionali educative diverse da quelle attuali, capaci di canalizzare in positivo la buona volontà dei genitori e gli atti costruttivi delle famiglie, gli effetti positivi saranno sempre sporadici, ma ciò non significa « che i genitori dovrebbero rinunciare ad intervenire in modo positivo sui figli, ma che essi devono intervenire in altro modo, acquistando a loro volta consapevolezza di taluni condizioni ambientali, prioritari ad ogni discorso sugli aiuti, i sacrifici personali, la buona o cattiva volontà dei figli ».

Il ruolo attuale

Va da sé che se si crede, come ci credono gli autori dell'inchiesta (ed è fra i loro meriti maggiori) alla possibilità di lavorare verso l'istituzione scolastica, determinante diventa il ruolo che si assegna agli insegnanti. Al ruolo attuale non si risparmiano certe le critiche, anche dure, ma si esprime contemporaneamente la fiducia nella possibilità che il ruolo venga contestato respingendo « l'equivoco degli strumenti professionali intesi come capaci di per sé di liberare l'uomo », ma altrettanto decisamente rifiutando l'atteggiamento di chi « rinuncia allo strumento concreto per sostituirgli un esercizio ideologico vuotamente polemico ». Si tratta inoltre di stabilire un nuovo rapporto degli insegnanti con alunni, colleghi, famiglie, che « devono divenire gli alleati naturali delle sperimen-

tazioni nuove ». C'è fiducia che questo difficile programma possa realizzarsi, anche perché « il blocco di insensibilità attuale proprio del corpo docente tradizionale, si va a poco a poco sgretolando ». Un'indagine esemplare, si può dire, per l'uso efficace degli strumenti metodologici (con qualche riserva, a dire il vero, per il ricorso ad un test mentale) e per la capacità di tenere unite le considerazioni psicologiche, sociologiche e culturali ad un discorso politico concreto e realistico ma non certo timoroso nei confronti delle questioni di principio. E' il metodo con cui si costruisce e si verifica continuamente una linea d'azione per cambiare la scuola di base, il problema primo e decisivo per tutta la riforma scolastica.

Giorgio Bini

Un processo evolutivo strettamente legato all'emancipazione della classe operaia

La condizione femminile in Jugoslavia

Le donne rappresentano il 31% degli occupati - Diversità di livelli tra le repubbliche e tra i vari settori della produzione - In Croazia e Slovenia tutti i parti avvengono nelle cliniche, nel Kosovo solamente uno su cinque in ospedale - A Belgrado un terzo degli alunni gode di scuole a tempo pieno

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, settembre

L'opinione che il compito primario della donna sia quello di occuparsi dei figli e della famiglia e che il suo posto naturale sia quindi in casa e che il lavoro, la produzione, la fabbrica o l'ufficio siano secondari, complementari (la donna lavora se e quando è possibile) è dura da strappare anche in un Paese socialista come la Jugoslavia. Concorrono a creare difficoltà al superamento di questo concetto reazionario diverse ragioni: tradizioni profondamente radicate (non solo contadine e cattoliche ma derivanti anche da secoli di ottusità economica (una economia che sta affannosamente rincorrendo l'obiettivo dell'industrializzazione sociale, poiché quando si dice società socialista si intende spesso per molti settori più una tendenza, un orientamento che non un dato di fatto, una realtà compiuta).

Ci dice Blaženka Mimica, membro della presidenza della Conferenza per le attività sociali della donna, che il 90 per cento delle donne-medico della Slovenia hanno risposto affermativamente alla domanda: « Continuerete a lavorare anche nel caso in cui il guadagno del vostro marito fosse più che sufficiente alle esigenze della famiglia? ». Un risultato altamente positivo dunque, ma aggiunge la stessa Blaženka, non dobbiamo nascondere che se la stessa inchiesta fosse stata condotta fra le operai, se fosse stata condotta in un'altra zona della Jugoslavia, in Bosnia ad esempio o nel Kosovo, i risultati sarebbero stati molto meno positivi e incoraggianti. Questo dei profondi squilibri nello sviluppo fra regione e regione, delle grandi differenze economiche e sociali di reddito, di produzione, di livello tecnologico, di strutture è uno dei problemi più acuti della Jugoslavia di oggi; un problema che nonostante gli ottimi risultati raggiunti è ancora lontano dalla soluzione e che si ripercuote negativamente sui livelli di emancipazione della donna jugoslava.

Da una pubblicazione i cui



JUGOSLAVIA — Operai al banco di lavoro in un'azienda per la produzione di articoli elettrici.

dati purtroppo non sono recentissimi, ricaviamo che in Slovenia e in Croazia tanto per citare un esempio, pressoché tutti i parti avvengono con l'assistenza medica e cioè in clinica, nella provincia autonoma del Kosovo solo uno su cinque. Le visi-

te per partorienti sono dieci in media in Slovenia; nel Kosovo una ogni cinque partorienti. Negli ultimi anni ambulatori, cliniche, ospedali sono stati moltiplicati nelle zone sottosviluppate ma ovviamente non si tratta soltanto di strutture sanitarie

anche se esse sono una base indispensabile. Vediamo qualche cifra di carattere generale e orientativo. Le donne occupate rappresentano circa il 31 per cento di tutti gli occupati e questa percentuale relativamente bassa è tale dal 1965 ad

oggi senza sostanziali modificazioni. Centotrentacinquemila lavoratori sono membri dei consigli operai, gli organismi di autogestione delle fabbriche; 22 mila sono donne, cioè meno della sesta parte. Nelle assemblee comunali siedono 40.791 consiglieri e

le donne sono soltanto 2821. Migliore è il rapporto alla Assemblea federale e alle assemblee delle sei Repubbliche e delle due Regioni autonome: su un totale di 3382 deputati, le donne sono 472. Eppure la legislazione jugoslava scaturita dalla lotta di

liberazione nazionale (100 mila furono le donne combattenti attive, 25 mila caddero sotto il piombo dei nazifascisti o vennero uccise nei campi di concentramento, 40 mila furono le donne ferite e una delle più avanzate nell'affermare e nel tutelare la piena uguaglianza degli uomini e delle donne « in tutti i settori della vita dello Stato e della vita economica, sociale e politica ». « Noi dobbiamo, ci dice la compagna Blaženka, affermare nella nostra società il concetto che il lavoro è indispensabile alla emancipazione femminile sia per il suo valore formativo sia perché crea l'indipendenza economica. E dobbiamo affermare la convinzione della stretta interdipendenza tra emancipazione femminile ed emancipazione della classe operaia. E non è facile perché spesso le posizioni conservatrici si mascherano in ostinatamente sotto un'ideologia progressista. Nella stessa Lega dei comunisti, ad esempio, si può trovare chi sostiene la tesi che non si può togliere la donna dalla casa e immerterla nella produzione prima che la società abbia creato le condizioni necessarie per il suo lavoro ».

E' un modo di rinviare nel tempo l'inserimento della donna nella produzione e per rallentare il processo della sua emancipazione. Fino a quando? Fino a che il potenziale produttivo jugoslavo sarà in grado di assorbire la manodopera disoccupata o emigrata? O fino a che la compagna Blaženka, questi stessi problemi non diventeranno pressanti e non avranno un'adeguata soluzione fino a che la donna sarà tenuta fuori dal processo produttivo. Tanto più che per essere partecipi del processo produttivo diventa sempre più importante in Jugoslavia anche sul piano politico.

Tuttavia attraverso l'affermazione totale dell'autogestione e attraverso il sistema dei delegati operai (un sistema di autogoverno operaio a livello di comuni e di repubbliche che è attualmente allo studio) la classe operaia jugoslava eserciterà sempre più direttamente il potere. Le leggi sono molte, e l'operato e si prevede che il divario aumenterà. Lo schema della nuova legge per l'assicurazione sociale prevede, tra l'altro, ad esempio che la donna rimanga a casa dopo il parto per sei mesi. « La nostra società, ha concluso, non è riuscita ancora a conciliare gli interessi e le necessità del binomio lavoratrice-madre ».

La compagna Blaženka dice che non si tratta di stabilire in fabbrica condizioni di privilegio per la donna lavoratrice; in fabbrica occorre affermare l'uguaglianza nelle condizioni di lavoro e nelle retribuzioni. E la lavoratrice jugoslava è cosciente di questo. I problemi concernenti alla funzione materna della lavoratrice, il parto, la prole, la famiglia, sono problemi della società che la società deve addossarsi come se si trattasse di un investimento per il futuro. Ne deriva che l'azione delle donne jugoslave è diretta, oltre che ad affermare il ruolo della lavoratrice nell'emancipazione della classe operaia, a realizzare le condizioni per cui tale ruolo possa essere svolto: asili nido (anche notturni), scuole materne, scuole a tempo pieno, centri di orientamento professionale, ecc. I risultati — conclude la compagna Blaženka — non mancano anche se non ci soddisfano pienamente: per un terzo degli alunni di Belgrado, ad esempio, la scuola a tempo pieno è già una realtà; in cinque anni i posti negli asili nido di Belgrado sono passati da 5300 a 29.500 e a questo ritmo fra quattro o cinque anni anche questi problemi potranno dirsi del tutto risolti.

Arturo Barioli

È la prima galleria d'arte del genere in Italia

A Rimini il Museo delle «Arti Primitive»

Il merito è di Delfino Diniz Rialto che ha messo insieme l'imponente raccolta in 25 anni - Resa possibile dal Comune democratico l'importante iniziativa - Esposte 600 opere di sicuro valore antropologico e artistico



RIMINI — Museo delle «Arti primitive», Palazzo del Podestà: la sala delle grandi sculture oceaniche.

Si è inaugurato a Rimini, negli scorsi giorni, il Museo delle «Arti Primitive», ordinato nelle sale del Palazzo del Podestà. Si tratta del primo museo del genere costituito in Italia. Un avvenimento culturale di grande rilievo dunque, destinato a suscitare il più vivo interesse sia degli studiosi che di un largo pubblico. Il merito dell'iniziativa è legato a un esperto della materia, e cioè a Delfino Diniz Rialto, che ha messo insieme l'imponente raccolta in venticinque anni di viaggi e di paziente ricerca all'interno di tre continenti. Il Comune democratico di Rimini, con pronta sensibilità, accogliendo la proposta e l'offerta di Rialto, ne ha reso possibile l'attuazione. E' quindi da una fortunata concomitanza di fatti che l'impresa ha preso vita ed è stata stupendamente realizzata.

Stupendamente è la parola esatta, non si fa per la presenza di sculture e opere di sicuro valore antropologico e artistico, ma anche per la loro sistemazione museografica dovuta al gruppo « MiniDesign » di Milano, che ha saputo risolvere una difficile serie di problemi espositivi con proprietà, modernità e nitidezza, facilitando didatticamente la visione e la comprensione di « materiale » tanto complesso e insolito per il visitatore italiano.

Come si articola

Ne manca, a completamento di questa informazione viva, l'informazione sonora, cioè l'esecuzione diffusa di musiche e canti originali, che nella sala successiva dedicata al mondo magico dei primitivi, diventa un eccellente commento per l'interpretazione dei riti di propiziazione e di scongiuro, tutta questa parte non è che un avvio all'esposizione vera e propria, che si sviluppa nelle sale seguenti, divise in tre sezioni: Africa, Oceania, America pre-columbiana. Il percorso è fittissimo e tuttavia agevole, favorito dalla guida luminosa delle tache che spiccano nel buio degli ambienti, oscurati proprio per consentire una maggiore concentrazione sugli oggetti esposti. Solo una sala fa eccezione: la sala dove sono collocati gli esemplari di scultura oceanica sullo sfondo di un grande telaio bianco.

Dare qui un'idea delle particolarità di ciascuna delle civiltà rappresentate a Rimini definirebbe se stessa in un così folto numero di « pezzi » non è pensabile. Il concetto di primitivo non è certo omogeneo come a prima vista può sembrare, ne omogenea se ne configura l'espressione nelle tante manifestazioni socio-culturali che vi si riferiscono. Ciò che si può dire in generale è che l'attività creativa di questi popoli è strettamente inerente alla loro attività di vita. L'invenzione, l'estro, la fantasia plastica agiscono all'interno di tale esigenza, sono collegate a tale necessità, così come vi sono collegati i riti della terra, della caccia, della pesca, della vita domestica; così come vi è collegata la magia, che si presenta quasi

sempre come un modo « irregolare » di forzare la mano agli « spiriti », là dove i riti « regolari » falliscono. E' nel quadro di una simile situazione che bisogna guardare i feticci, le maschere, le statue degli antenati, le decorazioni sugli oggetti più svariate, dagli scudi ai vasi, dalle seggiole ai monili. In genere, in queste arti primitive, i procedimenti che determinano il valore dell'opera sono legati sulla stilizzazione, su dei « moduli » elaborati nel corso di generazioni, a cui ogni « autore » si attinge, benché non sia mai esclusa una possibilità di ulteriori variazioni. Questo fatto, insieme con la diretta radice sociale comune, infonde a tali prodotti creativi un valore potentemente collettivo.

Catalogo ragionato

Nel Museo di Rimini si possono vedere « pezzi » di indiscutibile forza plastica e di preziosa rarità. Di colpo, il visitatore si trova portato nel cuore di culture remote, rimane sorpreso dal tesoro di tanta antica bellezza o sgomento di fronte a simboli così misteriosamente inquietanti. Nascono così in lui mille interrogativi, interrogativi sulla povertà di una nostra informazione che fino adesso ha trascurato un'area di simile interesse, in cui si rivelano tanti aspetti ignoti di quel Terzo Mondo che ormai sta al centro dei problemi internazionali più attuali; interrogativi più specifici su ciò che per la prima volta si trova davanti agli occhi.

Mario De Micheli

Su mandato unanime del Consiglio comunale

Lo zuccherificio Eridania di Classe sequestrato dal sindaco di Ravenna

La decisione presa in risposta alla serrata - Il provvedimento della direzione danneggiava gravemente, tra gli altri, i produttori Duecentocinquanta trasportatori erano bloccati in attesa di scaricare le bietole - Un comitato sovrintende alla ripresa dei lavori

DAL CORRISPONDENTE

RAVENNA, 17 settembre

Il sindaco di Ravenna, Aristide Canosani, ha sequestrato ieri sera lo zuccherificio di Classe. Canosani ha cinto la fascia tricolore e, accompagnato dal vice sindaco Mattioli, dal presidente della Provincia, dall'assessore onorevole D'Atorre, dal consigliere on. Giardino, dal comandante del corpo vigili urbani del comune di Ravenna e dai sindaci Gentilini di Massalombarda, Paganò di Alfonsine, Argelli di Fusignano, Marchi di Concesio, Biondi di Sant'Agata e dall'assessore Guerra in rappresentanza del sindaco di Lugo, si è recato presso lo zuccherificio, di proprietà dell'Eridania, e ha notificato all'ingegner Cuneo, direttore della azienda di Classe la requisizione dello stabilimento.

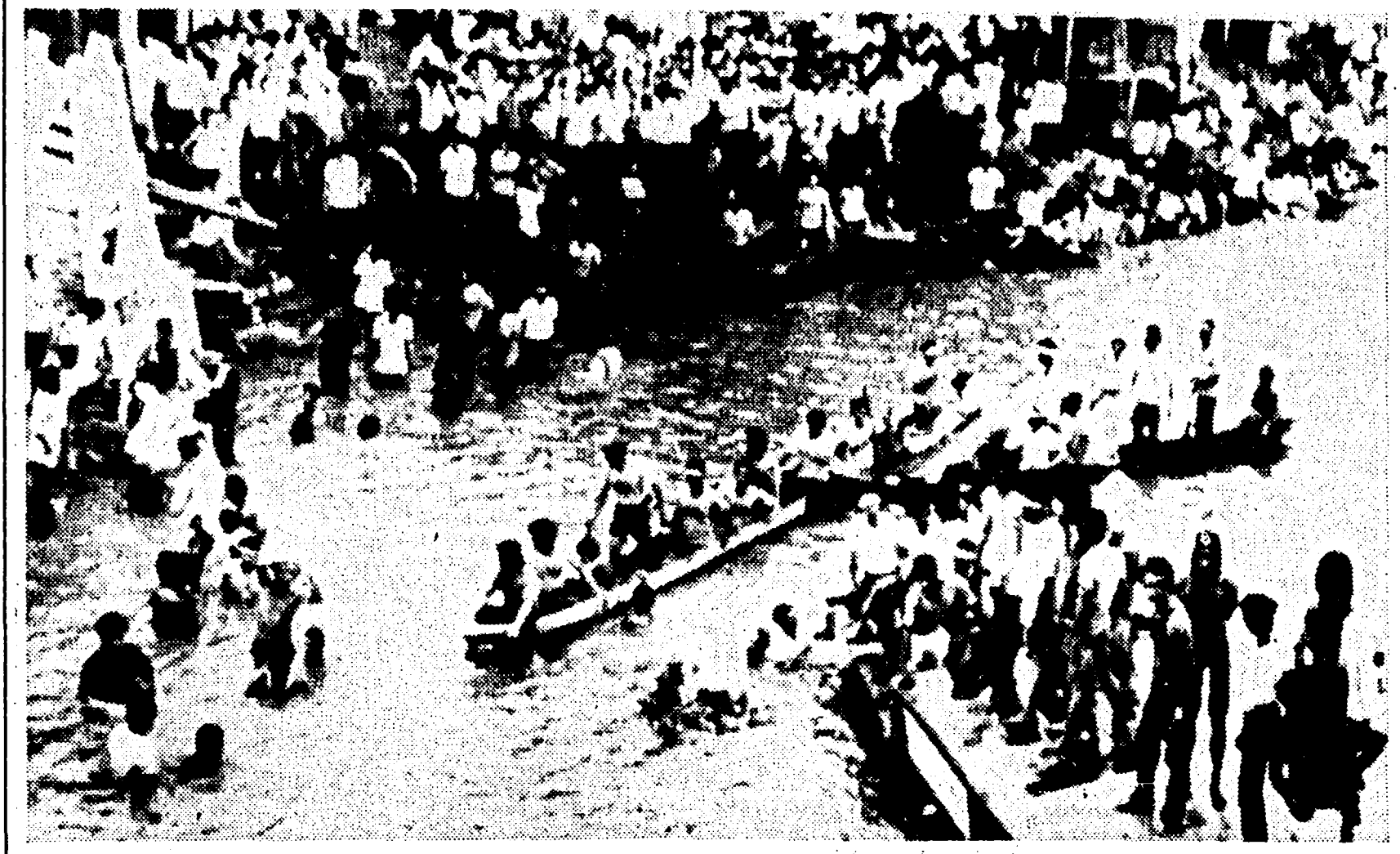
Dico testualmente il decreto di requisizione: «Preso atto che l'Eridania zuccherifici nazionali, per effetto della vertenza insorta tra la medesima e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha dato occupato stamane del proprio stabilimento di Classe di Ravenna (unitamente a quelli di Mezzano e Russi - n.d.r.), cessando il ritiro delle barbietole già dalla prima mattinata di giovedì 14 settembre... ritenuto che tale

situazione improvvisa e non motivata, ha causato l'addensarsi in loco degli autocarri adibiti al trasporto, già carichi del materiale, deteriorabile e facilmente putrescibile... valutato altresì che il danneggiarsi del prodotto bieticolo, acuito anche dalle attese particolarmente condizionate, e dalle perdite economiche, determinando notevole danno nei produttori, con riflessi oltreché locali, negativi anche per l'economia nazionale, si sta procedendo, in attesa dello scioglimento di tale gravità, da giustificare l'immediato, urgente, indifferibile intervento per grave necessità pubblica e preso atto che in Eridania, per la durata di trenta giorni... ordina: 1) il Comune requisisce, prendendone momentaneamente possesso, lo stabilimento dell'Eridania zuccherifici sito in Classe di Ravenna, con tutta la sua attrezzatura, in essa compresi gli uffici, i depositi, i magazzini con le materie e i prodotti ivi giacenti necessari al funzionamento dello stabilimento, nonché il materiale esterno allo stabilimento in attesa di ritiro... Il decreto continua ordinando al direttore dello stabilimento ed agli altri dirigenti amministrativi e tecnici dello zuccherificio di dirigere e presenziare con piena assoluta responsabilità personale al normale ciclo produttivo. A questo atto si è giunti dopo che i sindacati e le associazioni dei produttori, i sindacati autotrasportatori e le associazioni cooperative, avevano espressamente chiesto l'intervento del sindaco di Ravenna per la grave situazione creata con la serrata dell'Eridania.

Il Consiglio comunale di Ravenna, si è riunito ieri sera in seduta straordinaria. Nel corso della riunione, tutti i gruppi consiliari, sia della maggioranza che della minoranza (Comunisti, socialisti, repubblicani, PCI, PSI, DC, PRI e PLI) constatarono la necessità di un intervento urgente nello zuccherificio di Classe, e all'unanimità venne decisa la requisizione temporanea dello stabilimento. Questa mattina, alle 5,30, il sindaco Canosani comunicava agli operai dello zuccherificio la decisione presa e dava poi disposizione ai tecnici dell'Eridania di essere presenti sul lavoro.

Fin dalle sei cominciavano ad affluire sul posto, per lo scarico delle bietole, gruppi di contadini, rappresentanti del movimento cooperativo e degli autotrasportatori, alle otto circa il ricovero al deposito di scarico degli automezzi e dei rimorchi che, praticamente fin da martedì scorso, erano nei pressi dello stabilimento con tutto il loro carico. Alla direzione dei lavori nel piazzale di scarico dello zuccherificio stesso, veniva presenziato immediatamente un comitato composto da un rappresentante dell'amministrazione comunale, da un rappresentante della cooperazione e da un coltivatore diretto e da un rappresentante degli autotrasportatori. Nel contempo iniziavano anche le operazioni di inventario alla presenza delle parti interessate.

Lino Cavina



CENTO GLI ANNEGATI PER IL PONTE CROLLATO. MANILA — Si è aggravato il bilancio della tragedia montata in onore della Vergine di Panafraña. E' infatti salito a 100 il numero delle persone finite nel fiume e annegate a seguito del crollo di un ponte in legno sul quale si erano assiepite per assistere alla processione. Nella telefoto: continua la ricerca delle vittime. A sinistra si distingue un troncone del ponte crollato.

Contro le manovre volte a far spostare la sede

Impegno unitario per un rapido inizio del processo Valpreda

Le ambigue tesi della parte civile - Equivoco atteggiamento dei difensori di Merlino

Cacciatore impallinato nella campagna romana

ROMA, 17 settembre

Un cacciatore è rimasto leggermente ferito oggi nei pressi di Roma in un incidente di caccia. Uno sconosciuto, per errore, l'ha colpito con una fucilata al viso e poi è fuggito. La vittima Giovanni Albani, 38 anni, abitante a Roma in via Bronte 88, se la caverà in tre giorni: il colpo d'arma da fuoco l'ha ferito superficialmente allo zigomo sinistro. L'incidente è avvenuto alle 9,30 a Vallinfreda, dove Giovanni Albani si era recato, come d'abitudine, per andare a caccia. Invece è stato lui a rimanere impallinato per fortuna non gravemente. Un «collega», che evidentemente lo aveva preso per selvaggio, gli ha sparato addosso e poi è scappato precipitosamente.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, la complessa manovra in atto per rinviare ancora il processo Valpreda, manovra che ha avuto il suo ultimo episodio nella richiesta della procura di Milano per lo spostamento in altra sede, se da un lato è condannata dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, dall'altro lato, dovremmo attendere ancora mentre manca qualsiasi prova di un loro effettivo collegamento con Freda e Ventura. Il chiaro intento di tutelare gli interessi morali e materiali del loro cliente, ottenendo una sollecita giustizia, essi hanno ignorato il processo di parte civile contro Freda e Ventura. Invece, per la parte civile per i familiari delle vittime di piazza Fontana. A questo proposito il nostro giornale ha già fatto un discorso molto chiaro. Incaricati di tutelare gli interessi morali e materiali del loro cliente, ottenendo una sollecita giustizia, essi hanno ignorato il processo di parte civile contro Freda e Ventura. Invece, per la parte civile per i familiari delle vittime di piazza Fontana.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

La prima volta che si parlò di amine aromatiche fu nel lontano 1895, quando l'urologo Rehn comunicò al Congresso tedesco di chirurgia che si svolgeva a Berlino di aver identificato tre casi di tumore della vescica fra i 45 operati di una fabbrica di fucina (un derivato dell'anilina usato per tingere in rosso lana, seta, cuoio e cotone), attribuendoli alla inalazione prolungata di vapori di anilina.

Oggi, a settantasette anni di distanza, dopo che migliaia di operai di fabbriche di coloranti sono morti per cancro alla vescica, dopo centinaia di indagini, di pubblicazioni, di convegni medici la situazione è tutt'altro che confortante. E' recente la notizia che in una fabbrica di coloranti di Cirié, vicino a Torino, la I.P.C.A. su 150 operai ben ventisei, quasi il 18 per cento, sono stati colpiti da tumore alla vescica e sedici di essi sono morti. Un'autentica «strage sul lavoro», come è stata giustamente definita che si è ripetuta in proporzioni ancora più tragiche in altre fabbriche, come all'ACNA di Cesano Maderno, in provincia di Milano, dove i 14 morti accertati per cancro alla vescica dal 1934 ad oggi sono stati 104 (e per vari motivi si tratta di un dato conservativo). Non solo: dall'Inghilterra giunge notizia che tumori alla vescica sono stati riscontrati fra lavoratori dello stesso tipo, proprio nel settore di un'antiossidante che contiene una sostanza cancerogena, la beta-naftilamina.

Com'è noto, le sostanze cancerogene nella produzione di coloranti che provocano i tumori professionali alla vescica sono quattro: la benzidina, l'4-amminodifenilammina e il 4-amminodifenilammina. I lavoratori che entrano in contatto con queste sostanze si ammaleranno, e la loro morte avverrà, per via respiratoria e attraverso la pelle. Nel fegato esse subiscono un processo di trasformazione per cui diventano prodotti di tipo cancerogeno, poiché vengono espulsi dal corpo per via urinaria, si hanno i tumori alla vescica da cui è in corso il processo che le sostanze cancerogene si accumulano e sostano.

Stabilito questo diretto rapporto fra le amine aromatiche e i tumori alla vescica (rapporto che nessuno mette in discussione) le soluzioni possibili sono tre: modificare le sostanze incriminate per togliere loro il potere cancerogeno; realizzare impianti a ciclo chiuso in modo da evitare il contatto con queste sostanze; vietare la fabbricazione e l'utilizzazione di questi prodotti.

Per quanto riguarda il primo punto, malgrado alcuni accorgimenti apportati, a ciò che ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

La prima volta che si parlò di amine aromatiche fu nel lontano 1895, quando l'urologo Rehn comunicò al Congresso tedesco di chirurgia che si svolgeva a Berlino di aver identificato tre casi di tumore della vescica fra i 45 operati di una fabbrica di fucina (un derivato dell'anilina usato per tingere in rosso lana, seta, cuoio e cotone), attribuendoli alla inalazione prolungata di vapori di anilina.

Oggi, a settantasette anni di distanza, dopo che migliaia di operai di fabbriche di coloranti sono morti per cancro alla vescica, dopo centinaia di indagini, di pubblicazioni, di convegni medici la situazione è tutt'altro che confortante. E' recente la notizia che in una fabbrica di coloranti di Cirié, vicino a Torino, la I.P.C.A. su 150 operai ben ventisei, quasi il 18 per cento, sono stati colpiti da tumore alla vescica e sedici di essi sono morti. Un'autentica «strage sul lavoro», come è stata giustamente definita che si è ripetuta in proporzioni ancora più tragiche in altre fabbriche, come all'ACNA di Cesano Maderno, in provincia di Milano, dove i 14 morti accertati per cancro alla vescica dal 1934 ad oggi sono stati 104 (e per vari motivi si tratta di un dato conservativo). Non solo: dall'Inghilterra giunge notizia che tumori alla vescica sono stati riscontrati fra lavoratori dello stesso tipo, proprio nel settore di un'antiossidante che contiene una sostanza cancerogena, la beta-naftilamina.

Com'è noto, le sostanze cancerogene nella produzione di coloranti che provocano i tumori professionali alla vescica sono quattro: la benzidina, l'4-amminodifenilammina e il 4-amminodifenilammina. I lavoratori che entrano in contatto con queste sostanze si ammaleranno, e la loro morte avverrà, per via respiratoria e attraverso la pelle. Nel fegato esse subiscono un processo di trasformazione per cui diventano prodotti di tipo cancerogeno, poiché vengono espulsi dal corpo per via urinaria, si hanno i tumori alla vescica da cui è in corso il processo che le sostanze cancerogene si accumulano e sostano.

Stabilito questo diretto rapporto fra le amine aromatiche e i tumori alla vescica (rapporto che nessuno mette in discussione) le soluzioni possibili sono tre: modificare le sostanze incriminate per togliere loro il potere cancerogeno; realizzare impianti a ciclo chiuso in modo da evitare il contatto con queste sostanze; vietare la fabbricazione e l'utilizzazione di questi prodotti.

Per quanto riguarda il primo punto, malgrado alcuni accorgimenti apportati, a ciò che ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

La prima volta che si parlò di amine aromatiche fu nel lontano 1895, quando l'urologo Rehn comunicò al Congresso tedesco di chirurgia che si svolgeva a Berlino di aver identificato tre casi di tumore della vescica fra i 45 operati di una fabbrica di fucina (un derivato dell'anilina usato per tingere in rosso lana, seta, cuoio e cotone), attribuendoli alla inalazione prolungata di vapori di anilina.

Oggi, a settantasette anni di distanza, dopo che migliaia di operai di fabbriche di coloranti sono morti per cancro alla vescica, dopo centinaia di indagini, di pubblicazioni, di convegni medici la situazione è tutt'altro che confortante. E' recente la notizia che in una fabbrica di coloranti di Cirié, vicino a Torino, la I.P.C.A. su 150 operai ben ventisei, quasi il 18 per cento, sono stati colpiti da tumore alla vescica e sedici di essi sono morti. Un'autentica «strage sul lavoro», come è stata giustamente definita che si è ripetuta in proporzioni ancora più tragiche in altre fabbriche, come all'ACNA di Cesano Maderno, in provincia di Milano, dove i 14 morti accertati per cancro alla vescica dal 1934 ad oggi sono stati 104 (e per vari motivi si tratta di un dato conservativo). Non solo: dall'Inghilterra giunge notizia che tumori alla vescica sono stati riscontrati fra lavoratori dello stesso tipo, proprio nel settore di un'antiossidante che contiene una sostanza cancerogena, la beta-naftilamina.

Com'è noto, le sostanze cancerogene nella produzione di coloranti che provocano i tumori professionali alla vescica sono quattro: la benzidina, l'4-amminodifenilammina e il 4-amminodifenilammina. I lavoratori che entrano in contatto con queste sostanze si ammaleranno, e la loro morte avverrà, per via respiratoria e attraverso la pelle. Nel fegato esse subiscono un processo di trasformazione per cui diventano prodotti di tipo cancerogeno, poiché vengono espulsi dal corpo per via urinaria, si hanno i tumori alla vescica da cui è in corso il processo che le sostanze cancerogene si accumulano e sostano.

Stabilito questo diretto rapporto fra le amine aromatiche e i tumori alla vescica (rapporto che nessuno mette in discussione) le soluzioni possibili sono tre: modificare le sostanze incriminate per togliere loro il potere cancerogeno; realizzare impianti a ciclo chiuso in modo da evitare il contatto con queste sostanze; vietare la fabbricazione e l'utilizzazione di questi prodotti.

Per quanto riguarda il primo punto, malgrado alcuni accorgimenti apportati, a ciò che ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

Occupato lo zuccherificio di Rieti

RIETI, 17 settembre

Lo zuccherificio di Rieti è stato occupato stamane dalle maestranze a causa del mancato ritiro delle barbietole. «I rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL — è detto in un comunicato — considerano l'atteggiamento assunto dallo stabilimento realtà una «provocatoria serrata» che esaspera ulteriormente la vertenza in atto dei lavoratori dello zucchero.

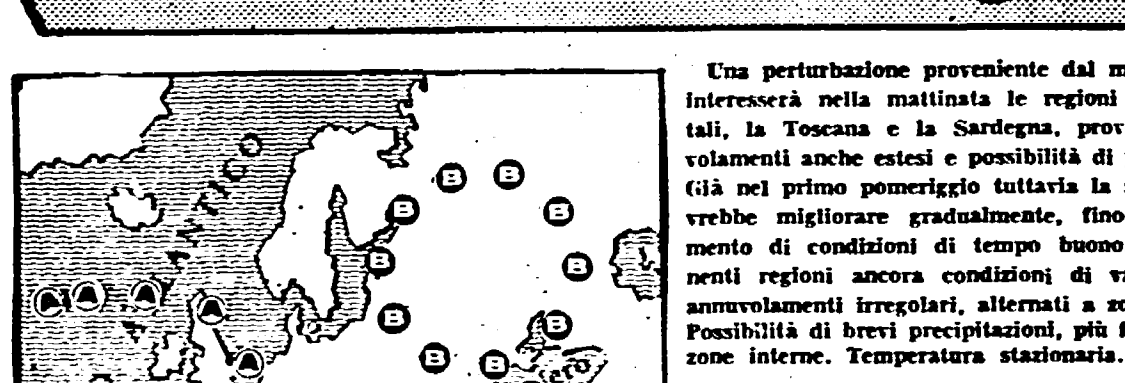
Il sindaco di Rieti, dal canto suo, con un telegramma ha invitato la direzione dello stabilimento — che ha 400 operai — a sospendere la «serrata» al fine di evitare di dover prendere opportune iniziative in difesa dell'economia cittadina.

Una bambina di otto anni avvelenata da cibi guasti

SALERNO, 17 settembre

Una bambina di 8 anni è morta e la sorella si trova in pericolo di vita, a Capaccio Scalo, per avvelenamento provocato da cibi guasti. La prima, Concetta Ricci è morta 24 ore dopo il ricovero all'ospedale civile S. Maria Addolorata di Eboli; la seconda, Annamaria, di 18 mesi, versa in gravissime condizioni. Sulla circostanza del drammatico fatto stanno indagando i carabinieri di Eboli.

Situazione meteorologica



Una perturbazione proveniente dal mare del Nord interesserà nella mattinata le regioni nord-occidentali, la Toscana e la Sardegna, provocando annuvolamenti anche estesi e possibilità di precipitazioni, già nel primo pomeriggio tuttavia la situazione dovrebbe migliorare gradualmente, fino al ristabilimento di condizioni di tempo buono. Sulle rimanenti regioni ancora condizioni di variabilità con annuvolamenti irregolari, alternati a zone di sereno. Possibilità di brevi precipitazioni, più frequenti nelle zone interne. Temperatura stazionaria.

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other data. Locations include Bologna, Verona, Firenze, Ancona, Venezia, Milano, Torino, Roma, and Bari.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Romolo Gallamberti Direttore responsabile Editore S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Palvio Testi, 75 20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.55.03.51-2-3-4-5 - 4.55.12.51-2-3-4-5 - PUBBLICITÀ: Concessionaria 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - COA L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE L. 1.000 al mm. - L. 1.000 al mm. - AVVISI FUNERARI E LODELLI L. 1.000 al mm. - PIRELLI L. 250 per parola più L. 300 diritto fisco. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

«La strage di piazza Fontana: perché si deve fare il processo a Milano», questo è il tema della tavola rotonda che si terrà domani sera al teatro dell'Arte in viale Alemagna, al Parco, indetto dalla Casa della cultura, dal Centro di cultura «Giancarlo Poescher», dal Circolo «De Amicis» e dal Club Turati. Ha dato la sua adesione anche il comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano. Parteciperanno Luigi Granelli (DC), Riccardo Lombardi (PSI), Alberto Malagugini (PCI) - Promotori dell'iniziativa la Casa della Cultura, il centro Poescher, il club Turati e il circolo De Amicis - Adesione del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano

MILANO, 17 settembre

Com'era purtroppo prevedibile, l'atteggiamento di Mario Merlino, l'equivoco personaggio imputato con Valpreda, o meglio dei suoi difensori, Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte. Costoro infatti hanno annunciato che sosterranno il trasferimento del processo da Milano in un'altra città, che per loro dovrebbe essere Roma, pur criticando aspramente le motivazioni del procuratore milanese De Feppo. Secondo i legali, Milano sarebbe inadatta non per le manifestazioni estremiste invocate dallo stesso De Feppo, ma perché tali manifestazioni sono la conseguenza di errori dell'autorità giudiziaria milanese. Fu infatti la procura della nostra città (e cioè De Feppo) ad ordinare di fare esplodere l'ordigno della Banca commerciale, distruggendo così una prova determinante; fu ancora la procura ad occuparsi del caso Finelli per cui ora in corso un'istruttoria contro poliziotti; infine Milano fu teatro dell'uccisione del commissario Paoletti. Per questo il clima non sarebbe sereno e si dovrebbe tornare a Roma.

Perché sostituirli con altri?

Altri hanno proposto di non allontanare dal contatto con le amine aromatiche i lavoratori che si sono ammalati di tumore alla vescica, così ragionando: dal momento che gli operai esposti sono portatori di tumore alla vescica o della vescica o addirittura già ce l'hanno, perché sostituirli con altri che, a loro volta, saranno esposti allo stesso pericolo?

A parte il fatto che è dimostrato che il contatto prolungato con le sostanze cancerogene diminuisce di molto la possibilità di guarigione di un tumore provocato da queste stesse sostanze e favorisce l'insorgenza di nuovi tumori, cioè della sostituzione di un lavoratore operato di tumore alla vescica al contatto con le amine aromatiche, si può dire che si tratta di una condanna a morte; a parte questa considerazione, ciò che colpisce in questi aberranti ragionamenti è l'idea di una subordinazione di ogni valore alla logica del profitto.

Questa subordinazione ha impedito l'attuazione di questi medici (specie di fabbrica, ma non solo quelli) verso le malattie professionali, dei pubblici poteri, la stessa legislazione sulle malattie professionali che ha come fondamento il «rischio professionale».

Il documento non venne posto in votazione perché il presidente di turno, un inglese, disse che non era opportuno in un convegno internazionale, occuparsi di un problema specifico di un Paese. Poiché questo Paese è il nostro e certo il problema dei tumori professionali alla vescica non possiamo avere il distaccato interesse di uno scienziato inglese, ci pare che le proposte contenute in quest'ordine del giorno possano costituire la base per una larga azione nelle fabbriche interessate, sindacate e anche a livello parlamentare.

Ennio Elena

Un'anziana signora a Genova

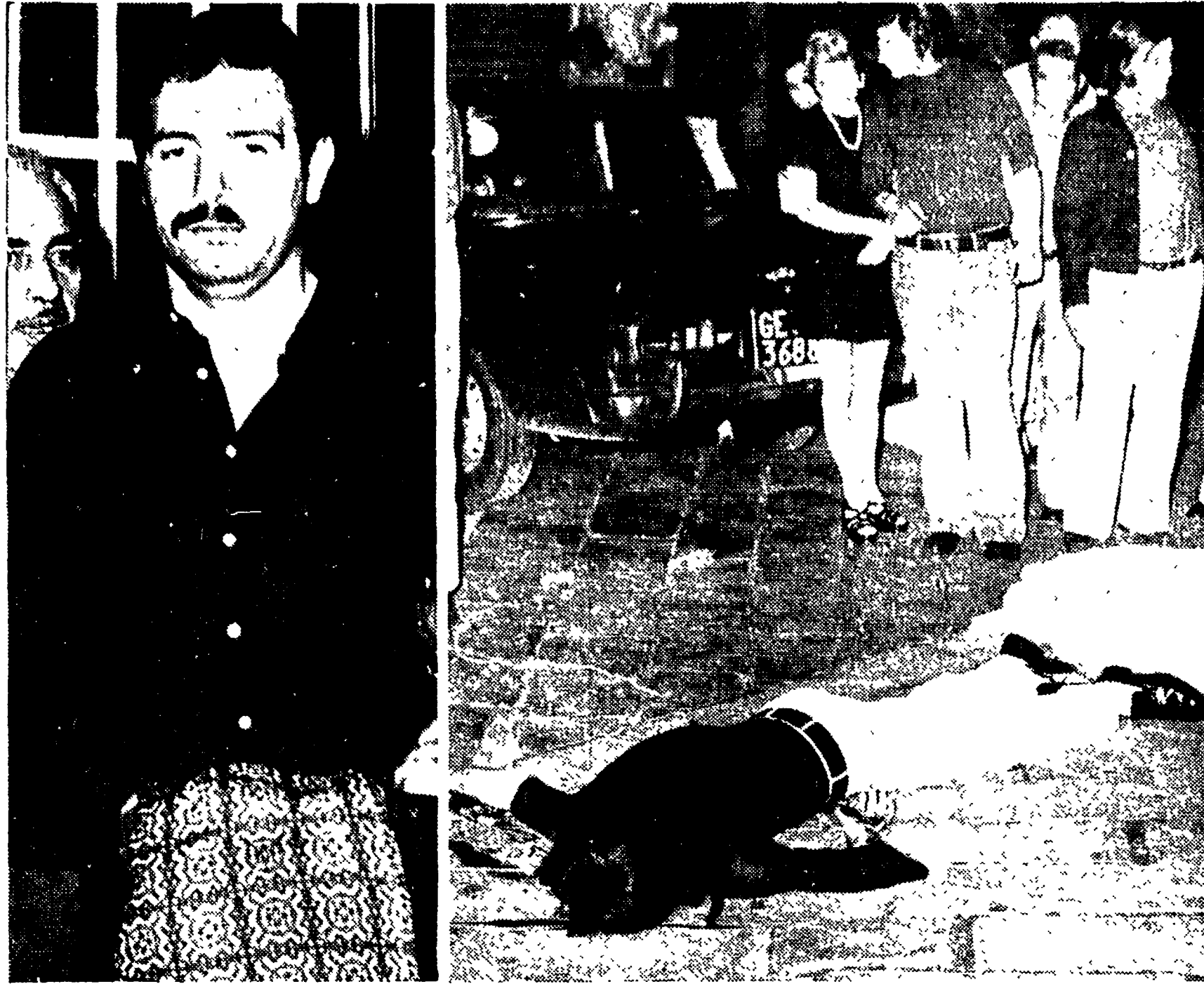
Truffata di 22 milioni con la solita «eredità»

Spariti l'«italo-americano» distinto e il complice - Li ha denunciati dopo sei giorni

GENOVA, 17 settembre

GENOVA, 17 settembre

GENOVA, 17 settembre



L'omicida Enrico Mezzani a sinistra e, a destra, il luogo del delitto con la vittima Salvatore Volpe.

Genova: le clamorose dichiarazioni dell'assassino di piazza del Campo

«Ho aiutato a consegnare alla polizia diversi imputati del gruppo 22 ottobre»

Il processo ai componenti la banda genovese inizia il 2 ottobre - Enrico Mezzani, in carcere per l'omicidio di Salvatore Volpe, rivela d'aver avuto contatti con Viel - La sua testimonianza sarà forse richiesta al processo

GENOVA, 17 settembre - L'assassino di piazza del Campo, che ha portato alla ribalta il caso dell'agente segreto al servizio del SID, potrà indirettamente riflettere nel corso del processo alla formazione del gruppo che iniziò il 2 ottobre scorso e perdurò alcuni mesi in Corte d'Assise. L'attenzione di alcuni difensori dei 13 maggiori imputati, concentrati in questi giorni nel carcere genovese in attesa del processo, sembra concentrarsi su alcune clamorose dichiarazioni rilasciate dal protagonista del omicidio in questione, il ventiseienne Enrico Mezzani che, nella notte tra il 29 e il 30 agosto scorso, uccise con un colpo di rivoltella al cuore il ventenne Salvatore Volpe, noto col soprannome di «Roberto o tarantino». Mezzani, dopo essersi definito «agente segreto in missione», dichiarò che egli aveva aiutato a consegnare diversi imputati della «22 ottobre», che voleva tornare in libertà prelevando il suo arresto dalla procura politica dell'unico latitante del gruppo: il medico Emilio Perissinotti che 27 anni fa fu arrestato e accompagnato da gruppi armati in esercitazioni paramilitari e di essere stato presente agli attentati compiuti alle raffinerie Garrone di Arquata Scrivia e allo stabilimento Ignis di Sestri Ponente. La consegna del latitante, come è già stato rilevato, avrebbe dovuto fruttare al Mezzani 3 milioni di lire.

«Escludo che Mezzani possa aver avuto contatti con Perissinotti» - ci ha dichiarato uno dei difensori e ha precisato: «Ritengo che l'individuo fosse sul punto di giocare un bidone alla squadra politica, forse consegnando a qualsiasi tipo somigliante al Perissinotti». Il legato tuttavia aggiunse: «Ad ogni modo potrà essere opportuno chiedere la discussione dell'assassino di piazza del Campo, che dice di aver avuto contatti anche recenti con Augusto Viel e altri accusati del gruppo della Val Bisagno, comandato dal missino Diego Vandelli». Il Viel, come è risaputo, venne arrestato nell'aprile scorso, nell'appartamento di via Subiaco a Milano assieme a Giuseppe Saba. Viel, proprio nei giorni scorsi, è stato interrogato nel carcere di Genova dal giudice istruttore di Milano Carlo De Vincenzo, che si occupa del caso Feltrinelli. Per quanto riguarda il processo alla «22 ottobre» Augusto Viel occupa un posto di primo piano. È accusato, tra l'altro, di aver organizzato l'omicidio a scopo di rapina. Egli sarebbe il conducente della Lambretta, colto di spale nella famosa istantanea scattata dal dilettante Giuseppe Galletta, appostato alla finestra di casa con l'apparecchio eccezionalmente puntato sulla scena che coglieva Mario Rossi seduto posteriormente al conducente del veicolo, voltato a mirare, sparare e uccidere il povero fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris.

Rossi, come si sa, venne bloccato con la borsa contenente il denaro della rapina in salita dell'arcivescovo mentre il conducente della Lambretta si eclissava nel vicolo della città vecchia.

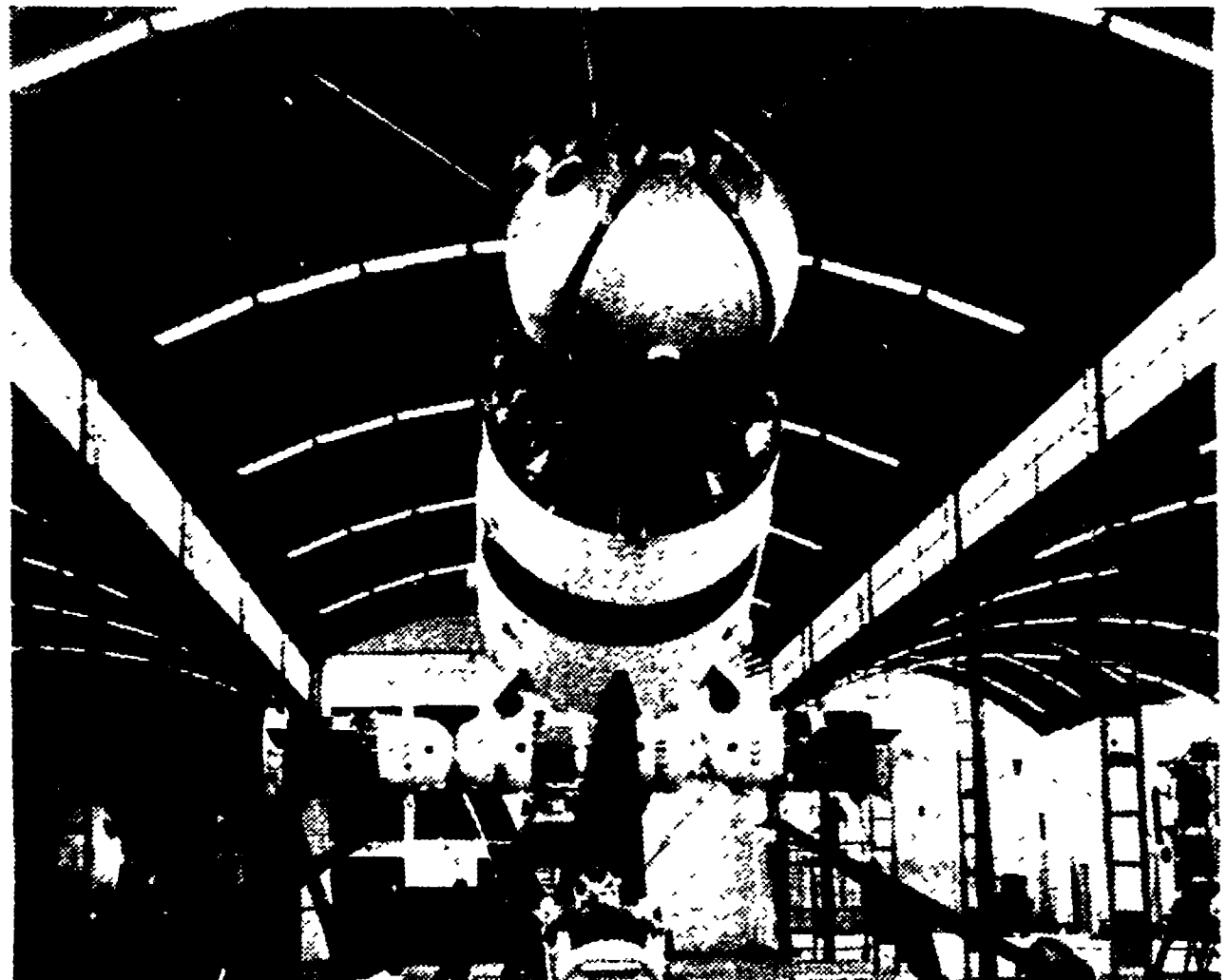
La latitanza del Viel venne allora, occasionalmente, coperta dall'arresto, a Forta dei Vacci, di Salvatore Ardolino, il giovane napoletano che si stava travestendo da donna in mezzo al pubblico e che, in primo tempo, confessò ai carabinieri di essere stato il conducente del mezzo servito per compiere la rapina e soggiunse di aver anche sparato (la prova del guanto di paraffina fornì un risultato positivo). L'intermezzo attorno ad Ardolino, scarcerato dopo alcune settimane perché considerato dal giudice istruttore «un serafico in serotico con fantasia nella tragica vicenda», permise al Viel di prepararsi un'ottima stato di latitanza. Viel, tuttavia, non mancò di compiere visite agli amici, chiedere e ottenere ospitalità, vestiti, falsi documenti, cospargendo di gravi complicati il suo allontanamento da Genova. La difesa di alcuni accusati della «22 ottobre» sembra intenzionata a interrogare l'omicida di Piazza del Campo per cercare di sapere a quale scopo e per incarico di chi egli, a contatto con Viel, non abbia ostacolato la latitanza di costui, mentre partecipava a quella forsennata caccia all'uomo da mesi dispiegata contro il medico Emilio Perissinotti il quale non ha nulla da spartire con il clamoroso rapimento di Sergio Gadolla e l'assassinio di Alessandro Floris. Perissinotti, è stato infatti, incrociato con dei sentiti dire, riferiti da quel Gianfranco Astara, che si vanta «confidente dei carabinieri».

ILLUSTRATO A NAPOLI IL PROGRAMMA

LA «SETTIMANA SOVIETICA» GRANDE FATTO CULTURALE

Oltre alle attrezzature spaziali saranno in mostra le più recenti realizzazioni scientifiche - Dipinti di Marimbekov e del cosmonauta Leonov - La coincidenza con gli «Incontri internazionali del cinema» - Balletti e concerti - Il gemellaggio tra la città partenopea e Baku - Venerdì l'inaugurazione

NAPOLI, 17 settembre - Venerdì, 22 settembre, sarà inaugurata la «Settimana sovietica», nel complesso della Mostra d'Oltremare. Il ministro Sullo, che è uno dei presidenti dell'Associazione Italia-URSS, rappresenterà il governo italiano. Quello sovietico sarà rappresentato dal primo vice ministro della Cultura Vladimir Popov. Tre giorni dopo, il 25 settembre, il sindaco di Napoli, prof. Gerardo De Michelis, riceverà nella Sala dei baroni il sindaco della città di Baku per la cerimonia ufficiale del «gemellaggio» tra le due città.



Tecnici e operai sovietici, coadiuvati da operai italiani, hanno già quasi completamente allestito la mostra delle realizzazioni scientifiche sovietiche. In primo piano nella foto: un «Lunik».

In questi ultimissimi tempi, che rappresentano il contributo che la scienza sovietica ha fornito al progresso scientifico di tutto il mondo. In questi padiglioni della Mostra d'Oltremare dirigenti e tecnici dell'Unione Sovietica sono già al lavoro da diversi giorni. La loro preparazione, la familiarità che mostrano con quelle macchine e que-

zione tra questi tecnici e il gruppo di operai dell'Istituto di Bagnoli che stato chiamato a dare una mano per il montaggio di quelle apparecchiature: una intensa perfetta, addirittura stupefacente. «Non dobbiamo neanche fare sforzo» - ci ha detto uno degli operai - per intenderci, perché la maggior parte dei pezzi della nostra mostra, è sparsa tutto in maniera semplice, chiara, per cui si lavora in maniera perfetta. Devo dire che sono bravissimi e che per noi questa è una esperienza meravigliosa. Occasione di ampia conoscenza della realtà sovietica, dunque, verrà rappresentata anche da altri motivi culturali presenti a questa «Settimana»: ci sarà una mostra di pittura del cosmonauta Leonov, il primo uomo che uscì dalla navicella spaziale per compiere una passeggiata di dodici minuti nello spazio schiudendo altri orizzonti agli studi nel cosmo. Accanto ai suoi dipinti si potranno ammirare quelli del celebre pittore azerbaijano Marimbekov. Rappresentazioni in tutti i capoluoghi della regione verranno dato da balletto moldavo «Mioriza» e dal quartetto d'archi di Baku. Un programma intenso e nutrito, insomma, che si estenderà in Umbria, nel Lazio, in Sicilia, in Puglia, e che si articolerà nello spazio di 15 giorni. Un incontro vivo, il cui altissimo livello culturale è già rappresentato dal manifesto che lo annunzia, che è stato realizzato su un bozzetto del pittore Omiccioli, che ha voluto farne omaggio all'avvicinazione Italia-URSS. Michele Muro

Si è chiuso il 18° Congresso eucaristico nazionale

Udine: emersi nella Chiesa i contrasti sul confronto con i fermenti nel mondo

Il discorso di Paolo VI è apparso preoccupato della «pigrizia» a comprendere quanto di nuovo affiora e pulsa nella realtà - Varietà di tono e di accenti degli uomini responsabili della Chiesa - e di noti personaggi della DC - Positivi commenti al messaggio del Comitato regionale del PCI

SIENA - Celebrati alla presenza del Capo dello Stato

I 500 anni del Monte dei Paschi

SIENA, 17 settembre - Il quinto centenario del Monte dei Paschi di Siena è stato celebrato oggi alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che da ieri si trova in visita ufficiale nella città. Giovanni Leone è giunto a Rocca dei Salimbeni, sede del Monte dei Paschi di Siena, alle 10,30. Al suo arrivo Leone è stato ricevuto dal sindaco della città Barzanti, dai rappresentanti del Senato e della Camera Togni e Bucciarelli Ducel, dal presidente del Monte dei Paschi di Siena avv. Danilo Verzilli e dal direttore generale dell'Istituto stesso prof. Paolo Pagliacci.

te della Repubblica della «Mostra internazionale sulla storia della banca secolo tredicesimo-seicentesimo». Il Capo dello Stato, dopo aver fatto colazione in prefettura, nel pomeriggio si è recato al palazzo comunale dove il sindaco compagne Barzanti gli ha fatto omaggio di una targa che reca incastonati alcuni fiorini d'oro della Repubblica senese. Al termine di questa cerimonia Giovanni Leone ha assistito ad un'edizione straordinaria del «Pallo storico».

Vicenza

Due militari USA arrestati per droga

In servizio alla base NATO trafficavano stupefacenti

Vicenza, 17 settembre - Altri due militari americani della SETAF di Vicenza - William Noel Dullivant di 21 anni di Ithaca (New York) e David King di 22 anni originario di Paintsville (Kentucky) - sono stati arrestati per traffico di stupefacenti. Dullivant è stato arrestato dai carabinieri di Milano dove, dopo una segnalazione telefonica, era stato bloccato dai militari mentre si accingeva a salire su un aereo diretto negli Stati Uniti. King invece, dopo essere stato in servizio a Vicenza, era stato di recente trasferito a Livorno, dove appunto lo ha raggiunto l'ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza, dott. Biondo. Entrambi sono accusati di concorso in traffico di stupefacenti. Due altri militari si trovano da una settimana nel carcere di S. Biagio sempre per traffico di stupefacenti. In casa di uno di questi i carabinieri sequestrarono 350 grammi di hashish, oltre ad alcune pipe e un bilancino per le dosi.

Abbiamo sentito così, nel Duomo, alternarsi il cardinale Willembrands e monsignor Biondo (che hanno criticato il rifiuto fatto dalla Chiesa italiana ad affrontare i problemi dell'eucarestia), il cardinale Ursi (che ha sollecitato un'ispezione chiara e impegnata alle attese dei lavoratori), il cardinale Poma (che ha invitato i cattolici all'impegno del dialogo economico con quello più impegnativo riguardante il colloquio con i non credenti) e il cardinale Siri, il cui discorso di stamane è stato un'omelia eucarestica alla Chiesa preconciliare. Nella stessa linea si è mosso anche il cardinale Florit, tenendo la sua omelia nella chiesa di Santa Maria. «Per uscire dalla crisi della società contemporanea - ha detto ad un uditorio piuttosto assente - bisogna scegliere tra un'alternativa eucarestica o la Chiesa preconciliare. Il Papa, però, deve anche sapere che ha un preciso significato il fatto che il teologo e scrittore padre Turoldo, tanto caro a Papa Giovanni, non è stato invitato al congresso di Udine, pur essendo nativo di questa città con cui mantiene stretti contatti. Né è stato permesso a monsignor Betazzi, vescovo di Tivoli, di fare un lavoro di solidarietà con i lavoratori in sciopero) di tenere la sua interessante conferenza sull'impegno della Chiesa di fronte ai problemi del lavoro. Né sono stati presenti i vescovi Baldassarri e Capovilla. Il congresso ha, tuttavia, dovuto prendere atto di tanti fatti nuovi che ormai incalzano nel cattolicesimo italiano ed in quello friulano. In questo contesto, è stato commentato positivamente dalla stampa e da moltissimi congressisti con cui abbiamo parlato, il saluto ai lavoratori cattolici del comitato regionale dell'agricoltura che ha posto l'accento sulla unità di intenti tra le forze della pace e del progresso sociale, tra tutti i lavoratori - credenti e non credenti - per la conquista di una società più giusta, a misura d'uomo, fondata sul lavoro, la giustizia sociale, la libertà e la democrazia, la dipendenza nazionale e la libera convivenza del popolo. I cristiani, che intendono impegnarsi per l'applicazione dei più autentici valori evangelici, non possono non confrontarsi con questo appello, il cui significato è quello di una regione del Friuli-Venezia Giulia (colpita fortemente dall'emigrazione e dai ritardi dello sviluppo).

Svaligiata a Bologna pellicceria

BOLOGNA, 17 settembre - Pellicceria svaligiata stanotte in pieno centro a Bologna. Botino: circa 10 milioni. Ignoti ladri, dopo aver reciso con robusti tronchese numerose maglie della serranda messa a protezione delle vetrine del negozio di Isacco Cohen, nella centralissima via Indipendenza al numero 20, hanno infranto il cristallo della porta d'accesso e hanno scaricato dai banchi e dagli scaffali vari pacchi di pelli di visone e di agnellino persiano. Il custode, che stava riposando nel retrobottega su una branda, è stato svaligiato dai rumori, ma ha fatto appena in tempo a scorgere tre sconosciuti che stavano scappando con sulle spalle numerosi mazzi di pelli. I ladri sono fuggiti a bordo di una vettura che era in attesa nei pressi.

Arrestato italiano evaso da un carcere USA

ROMA, 17 settembre - Agenti del commissariato dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» hanno arrestato la scorsa notte Giuseppe Scalandra, un ex «steward» di 30 anni, ricercato dalla giustizia americana e dalla magistratura italiana. Il La Scalandra, che è nato al Cairo da genitori italiani, è stato arrestato all'uscita di un locale notturno di Ostia dove aveva trascorso la serata con alcuni amici. L'ex «steward» evase nel febbraio scorso dalle carceri di Camp Allenwood (Pennsylvania) dove stava scontando una condanna a sette anni di reclusione per traffico di eroina infiltrata nell'aprile del '69 dal tribunale di New York dove era stato arrestato dal FBI. Contro l'uomo, che è stato rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli», a disposizione dell'autorità giudiziaria, la Procura della Repubblica aveva emesso contemporaneamente alla magistratura americana ordine di cattura per detenzione e traffico di stupefacenti.

Due morti in incidente stradale presso Grado

GRADO (Gorizia), 17 settembre - Due persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto stamattina sulla strada che da Cervignano porta a Cerignano, si è scontrata frontalmente, per motivi che non si sono potuti ancora stabilire, con un'altra vettura proveniente dalla direzione contraria. Nell'urto violentissimo il giovane Nadalin ed un coetaneo che gli sedeva a fianco, Silvano Iacomin, sono morti all'istante. Gli occupanti dell'altra automobile hanno subito ferite che i sanitari dell'ospedale di Cervignano e del Friuli hanno giudicato guaribili in venti giorni.

Protesta di detenuti alle carceri di Treviso

TREVISO, 17 settembre - I detenuti del carcere di Santa Bona di Treviso hanno inscenato oggi pomeriggio, una manifestazione di protesta. Al termine delle consultazioni ore di «aria», si sono rifiutati di fare ritorno nelle celle ed hanno chiesto di poter parlare con un magistrato. Consegnato il documento al giudice istruttore dott. Napolitano al quale i detenuti hanno consegnato un documento con le loro richieste. Consegnato il documento al magistrato i detenuti hanno fatto ritorno nelle loro celle.

DALL'INVIATO

UDINE, 17 settembre - Il 18° congresso eucaristico nazionale, organizzato con l'intento di promuovere contro ogni tradizione trionfalistica, una seria riflessione sui problemi del momento, ora si è chiuso. D'altra parte, dopo la partenza del Papa, per l'arrivo del quale migliaia di persone erano affluite nel capoluogo friulano, l'interesse è calato di colpo e tutti si sono apprestati, fin da ieri sera, a riprendere con i treni e i pullman la via del ritorno. Restano, ora, per la Chiesa italiana, da tirare le somme di un congresso che ha rivelato non pochi aspetti che hanno fatto registrare agli osservatori ed ai congressisti stessi modi diversi di interpretare e praticare lo stesso messaggio evangelico. E questa varietà di toni e di accenti non è stata interpretata soltanto in sede strettamente ecclesiale da uomini responsabili della Chiesa (cardinali, vescovi, teologi) nelle loro omelie e conferenze, ma anche da noti personaggi della Democrazia cristiana e del cattolicesimo italiano che, per curare i loro collegamenti con l'elettorado cattolico, hanno fatto di tutto per giustificare la loro presenza nel congresso. Abbiamo sentito così, nel Duomo, alternarsi il cardinale Willembrands e monsignor Biondo (che hanno criticato il rifiuto fatto dalla Chiesa italiana ad affrontare i problemi dell'eucarestia), il cardinale Ursi (che ha sollecitato un'ispezione chiara e impegnata alle attese dei lavoratori), il cardinale Poma (che ha invitato i cattolici all'impegno del dialogo economico con quello più impegnativo riguardante il colloquio con i non credenti) e il cardinale Siri, il cui discorso di stamane è stato un'omelia eucarestica alla Chiesa preconciliare. Nella stessa linea si è mosso anche il cardinale Florit, tenendo la sua omelia nella chiesa di Santa Maria. «Per uscire dalla crisi della società contemporanea - ha detto ad un uditorio piuttosto assente - bisogna scegliere tra un'alternativa eucarestica o la Chiesa preconciliare. Il Papa, però, deve anche sapere che ha un preciso significato il fatto che il teologo e scrittore padre Turoldo, tanto caro a Papa Giovanni, non è stato invitato al congresso di Udine, pur essendo nativo di questa città con cui mantiene stretti contatti. Né è stato permesso a monsignor Betazzi, vescovo di Tivoli, di fare un lavoro di solidarietà con i lavoratori in sciopero) di tenere la sua interessante conferenza sull'impegno della Chiesa di fronte ai problemi del lavoro. Né sono stati presenti i vescovi Baldassarri e Capovilla. Il congresso ha, tuttavia, dovuto prendere atto di tanti fatti nuovi che ormai incalzano nel cattolicesimo italiano ed in quello friulano. In questo contesto, è stato commentato positivamente dalla stampa e da moltissimi congressisti con cui abbiamo parlato, il saluto ai lavoratori cattolici del comitato regionale dell'agricoltura che ha posto l'accento sulla unità di intenti tra le forze della pace e del progresso sociale, tra tutti i lavoratori - credenti e non credenti - per la conquista di una società più giusta, a misura d'uomo, fondata sul lavoro, la giustizia sociale, la libertà e la democrazia, la dipendenza nazionale e la libera convivenza del popolo. I cristiani, che intendono impegnarsi per l'applicazione dei più autentici valori evangelici, non possono non confrontarsi con questo appello, il cui significato è quello di una regione del Friuli-Venezia Giulia (colpita fortemente dall'emigrazione e dai ritardi dello sviluppo).

Alcete Santini

Palermo - Ordigno esplosivo contro il negozio di un barbiere

Un rudimentale ordigno esplosivo è stato collocato e fatto esplodere, la scorsa notte, contro la saracinesca di un negozio appartenente al barbiere Gaetano D'Amico. La delinquenza ha diviso la saracinesca in due parti, i frammenti gli specchi all'interno del locale e i vetri delle abitazioni vicine provocando panico fra gli abitanti del quartiere. La polizia ha rinvenuto il rudimentale ordigno su un tavolino di legno e ha individuato il proprietario del negozio. Il proprietario è stato interrogato dagli investigatori ma non avrebbe saputo fornire elementi utili per identificare il colpevole.



CARLA FRACCI ROMANTICA Un'immagine del balletto «Giselle», uno dei classici della danza romantica, che è andato in scena l'altra sera alla Scala. Un fotto pubblico ha tributato caldi applausi alla nuova coppia di protagonisti, Carla Fracchi e Paolo Bortoluzzi (nella foto). La coreografia è di Coralli e Perrotti, le scene di Alessandro Benois.

Ancora molta confusione sugli scopi della rassegna

Premio Italia: «transizione» che minaccia di durare

Dibattito su quando un'opera si debba considerare «televiva» - Un documentario tedesco «off limit» per la nostra TV

SERVIZIO

TORINO, 17 settembre

Questo, per il Premio Italia, è un anno di transizione, badano a ripetere gli organizzatori, camminando speditamente sulle moquette dei geometri corridoi della sede milanese della Rai-Tv. Sottolineano il fatto che il nuovo segretario generale, Mario Motta, e il suo staff hanno potuto cominciare a lavorare solo pochi mesi fa. Uno dei segni di questa transizione risiede nelle conferenze stampa, che le giurie di ogni sezione di questa rassegna internazionale televisiva sono state chiamate, quest'anno per la prima volta, a tenere per illustrare i loro giudizi e, presumibilmente, per discutere i termini si è avuta la conferenza stampa della giuria della sezione telefilm e tele-drammi, che ha assegnato il Premio Italia al telefilm giapponese *Mio padre Hokusai* (rievocazione della vita e dei conflitti spirituali e culturali di un famoso pittore giapponese) e il premio onorario dalla Rai-Tv a *Martin Cluzton* (telefilm irlandese sulla vita di un disadattato) e di un ragazzo rimasto al riformatorio). E si è avuta la prova che, se di transizione si tratta, essa è presumibilmente destinata a durare piuttosto a lungo, dal momento che, a tutt'oggi, i dirigenti dei vari organismi televisivi (che compongono anche le giurie) non dimostrano alcun desiderio di discutere, almeno con chi non è «dei loro».

In un primissimo intervento introduttivo, infatti, il presidente della giuria (responsabile del settore opere drammatiche della Bbc inglese) ha sottolineato che, almeno ai quali i giurati avevano cercato di attenersi per stabilire quali opere potessero essere premiate, «per sé è più che un giudizio, è un'attesa delle domande. Un giornalista ha rilevato che l'anno scorso si era parlato della assegnazione futura di un premio a opere «sperimentali»; il presidente ha risposto che il regolamento non contemplava questo aspetto. «Se i giurati fanno qualche sbalzo, quando nel documentario tedesco *I belli e i brutti* (che è stato premiato) si vede, le immagini (primi piani o campi lunghi) di alcune ragazze sulla spiaggia, integralmente nude. Il nudo femminile era già apparso in un paio di balletti e nel telefilm tedesco *La fiera dei desideri* (realizzato nel quale era comparsa anche la sequenza di un atto di violenza carnale). Abbiamo avuto l'impressione che i televisori della sede Rai, abituati a ricevere e a trasmettere, al massimo, le immagini delle garrule nude di Raffaella Carrà, abbiano corso il rischio di un infarto elettronico».

l'idea di aver sollevato alcuni quesiti sulla rassegna sarebbe valse la pena di spendere qualche riflessione, ha indotto il presidente a fare un ulteriore sforzo per asserire, con un titolo personale, ha detto — che per lui non era affatto difficile distinguere una buona opera da una cattiva, e che tutto sta, per le opere drammatiche, nel vedere se ci sia o no il «dramma».

Stamane, è stata la giuria dei telefilm documentari a comunicare il suo premio, assegnato al programma *Eravamo tutti uno*, prodotto dalla Rai-Tv, che ha vinto una inchiesta sulla progressiva scomparsa dei modi di vita *cockney* nella vecchia Londra popolare. La motivazione di questo premio è stata, in sostanza, se non più generica e telegrafica delle altre: «e, del resto, anche per la sezione documentari, sarebbe stato legittimo ripetere il discorso già fatto per la sezione drammatica. Oltretutto c'erano parecchi altri programmi che avevano il medesimo livello tecnico di quello premiato e temi anche più interessanti: ad esempio, uno olandese sui «funzionari della pubblica amministrazione»; un tedesco sui divertimenti del jet-set, di intonazione satirica, e così via».

In realtà, l'assegnazione del premio è servita soltanto a esprimere una scelta di gusto dei giurati: e questa volgarità di una scelta che può essere considerata una macchina completamente nuova — abbiamo registrato le prestazioni per il motore 1600 cc. con il cambio a 5 marce. I tempi di accelerazione sono stati: 17"23 secondi per passare da fermo al traguardo dei 400 metri alla velocità di 131,1 km./h.; 31"1 e 66 secondi per superare il traguardo del chilometro a 163,3 km./h. La velocità massima raggiunta all'uscita del quinto chilometro è stata di 181,3 km./h. Per il coupé con motore 1800 cc. sempre con cambio a 5 marce, i risultati sono stati: 400 metri in 16"44 secondi, chilometro in 30"64 secondi, velocità massima al quinto chilometro 188,6 km./h. Analoghe le prestazioni dello spider 1800 la cui velocità massima è stata di 185 km./h. — è risultata di 189,2 km./h.

Prestazioni di tutto rispetto, quindi, queste delle vetture della rinnovata gamma «124» e a proposito di prestazioni conviene sottolineare ancora che per le sportive sono state ottenute anche sei tecnici della Fiat sono ricorsi per l'alimentazione a un carburatore singolo del tipo invertito, che garantisce una spinta differenziata meccanica del secondo diffusore — che consente una più semplice manutenzione, una più facile regolazione.

Purtroppo, come si diceva all'inizio, il rinnovo della gamma si è accompagnato da un aumento dei prezzi di listino. Ecco:

Fiat 124 normale L. 1 milione 340.000 mila; special L. 1.500.000; special T lire 1.580.000; familiare L. 1 milione 500.000; coupé (1600 cc.) L. 1 milione 990 mila; coupé (1800 cc.) L. 2.060.000; spider (1600 cc.) L. 2.000.000; spider (1800 cc.) L. 2.110.000. Supplemento per il cambio marcia L. 75.000.

Respetto ai 141.541 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrata, pertanto una diminuzione di 1.004 unità, pari allo 0,71%.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Le prestazioni e i prezzi delle FIAT aggiornate A conclusione della buona stagione

Più potente ma più cara la nuova gamma «124»

I risultati ottenuti con l'adozione per la «Special T 1600» e per le sportive del propulsore della «132»

Con la consueta regola la Fiat ha avviato le vendite della nuova gamma «124». Dell'uscita dei nuovi modelli si era parlato prima in sede di «indiscrezioni», poi quando la Casa torinese aveva diffuso la documentazione tecnica sulla gamma «124». Ora, fissati i prezzi, si riparla non di qualche altro elemento di valutazione in mano, visto che la Fiat ha fatto precedere la diffusione dei listini da una prova di qualità, dimostrata in breve durata, di tutte le nuove vetture. In conclusione, da domani tutti coloro che compreranno una «124» di qualsiasi tipo la pagheranno di più e si consoleranno con la constatazione di avere tra le mani una macchina più potente e più aggiornata.

Come si è già avuto occasione di notare, le vetture della gamma che hanno avuto meno modifiche sono la 124 berlina e familiare e la «124 Special»; un aumento di 5 CV nella potenza, la velocità massima portata rispettivamente a 150, 145 e 155 chilometri orari, una griglia diversa per il radiatore e qualche miglioramento nelle finiture interne ed il gioco è stato fatto. Più importanti gli interventi negli altri modelli che, parte le modifiche di linea di cui, consistono soprattutto nella adozione di nuovi propulsori, derivati da quello che equipaggia il ultimo modello della Fiat, la berlina «132», e che la Casa torinese sembra decisa a sfruttare a fondo (si parla di una Lancia con lo stesso motore) per tutte le vetture medie del gruppo.

Che cosa i nuovi motori significano in termini di prestazioni abbiamo potuto vederlo a Marene, dove la Fiat ha la sua base attrezzata per le prove. Conviene quindi riportare i dati registrati dai calcolatori per ogni singolo modello, visto che la prova sul percorso stradale si è limitata necessariamente al nostro caso — a quella della «124 Special T 1600» e che ci ha consentito soltanto di controllare che, nonostante le prestazioni «drammatiche», la berlina continua ad essere una vettura confortevole.

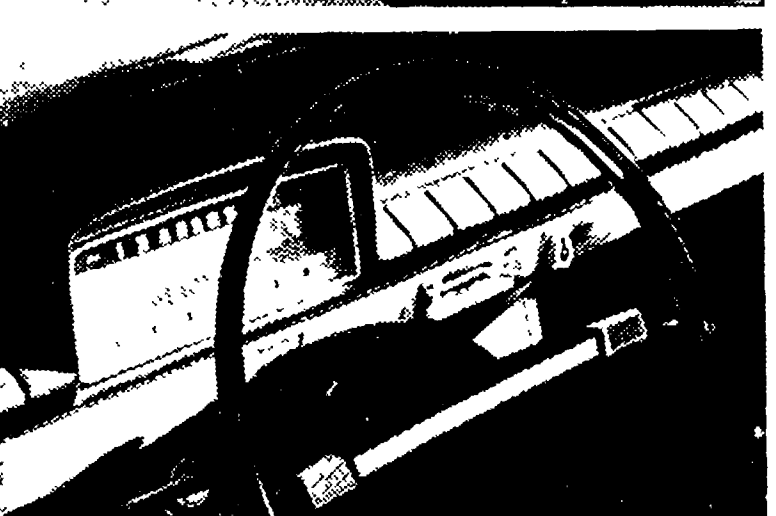
Sulla base misurata, la Fiat berlina «124 Special T 1600 cc.» con cambio a 4 marce ha raggiunto, all'uscita dal quinto chilometro, la velocità di 170 chilometri orari; ha impiegato 17"23 e 22 secondi per raggiungere, con partenza da fermo, i 400 metri, i 1000 metri e 2000 metri. La velocità di 124,3 per coprire il chilometro, con una velocità in uscita di 152,8 chilometri l'ora. La stessa vettura, con il cambio a cinque rapporti, che può essere montato opzionalmente, ha realizzato i seguenti tempi: secondi 16"23 sui 400 metri, secondi 32"73 sul chilometro, velocità massima all'uscita dalla base di 5 chilometri, kmh. 189,2.

Della «124» coupé — che delle vetture della gamma, come si ricorderà, è quella che ha subito le maggiori modifiche di linea — tanto che può essere considerata una macchina completamente nuova — abbiamo registrato le prestazioni per il motore 1600 cc. con il cambio a 5 marce. I tempi di accelerazione sono stati: 17"23 secondi per passare da fermo al traguardo dei 400 metri alla velocità di 131,1 km./h.; 31"1 e 66 secondi per superare il traguardo del chilometro a 163,3 km./h. La velocità massima raggiunta all'uscita del quinto chilometro è stata di 181,3 km./h. Per il coupé con motore 1800 cc. sempre con cambio a 5 marce, i risultati sono stati: 400 metri in 16"44 secondi, chilometro in 30"64 secondi, velocità massima al quinto chilometro 188,6 km./h. Analoghe le prestazioni dello spider 1800 la cui velocità massima è stata di 185 km./h. — è risultata di 189,2 km./h.

Prestazioni di tutto rispetto, quindi, queste delle vetture della rinnovata gamma «124» e a proposito di prestazioni conviene sottolineare ancora che per le sportive sono state ottenute anche sei tecnici della Fiat sono ricorsi per l'alimentazione a un carburatore singolo del tipo invertito, che garantisce una spinta differenziata meccanica del secondo diffusore — che consente una più semplice manutenzione, una più facile regolazione.

Purtroppo, come si diceva all'inizio, il rinnovo della gamma si è accompagnato da un aumento dei prezzi di listino. Ecco:

Respetto ai 141.541 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrata, pertanto una diminuzione di 1.004 unità, pari allo 0,71%.



Il nuovo quadro strumenti della «124» berlina è di più agevole lettura. La plancia è stata resa più elegante con un motivo centrale in legno. Nella foto in alto: le vetture della nuova gamma con, in primo piano, il coupé che ha beneficiato di radicali innovazioni stilistiche.

A conclusione della buona stagione

Come sistemare il «gomme»

Il procedimento per le riparazioni e per la ordinaria manutenzione

Finita, sembra definitivamente la buona stagione, conviene pensare alla ordinaria manutenzione del battello pneumatico, e se necessario, alla sua riparazione.

Se il battello ha subito uno squarcio molto ampio la riparazione va effettuata mantenendolo sgonfio, se invece si tratta di un buco piccolo occorre che sia gonfiato un po', tanto da fargli assumere la forma.

Per realizzare la riparazione procedere come segue: 1) Carteggiare a fondo e uniformemente la zona che deve essere rattoppata segnando con una penna a sfera i confini della pezza, in modo da non fare pasticci; la carteggiatura migliore la si ottiene utilizzando un trapano elettrico del tipo «Black & Decker» predisposto per il montaggio di un disco abrasivo. 2) Spalmare un sottile strato di colla sulla zona da riparare e sulla pezza, attendere almeno 10 minuti e quindi applicare la pezza avendo cura che non rimanga aria al disotto. A questo punto, nel caso di piccole riparazioni, sgonfiando il pneumatico, è opportuno lasciare in riposo la parte riparata per almeno 24 ore, sovrapprendendole un peso considerevole, che deve esercitare una pressione uniforme su tutta la parte.

MANUTENZIONE Dopo l'estate bisogna sempre smontare il «gomme» e abilito accuratamente a capacità dopo averlo rinfognato senza paglioli. Lo si lavi quindi con un detergente biando, lo si faccia asciugare. Io si spanni completamente di polish per battelli pneumatici. Anche i paglioli vanno lavati con cura e, se scrostati, riversati con un «dusting» spray dopo averli carteggiati leggermente.

Le valvole vanno anch'esse lavate in acqua dolce e protette con uno strato di vasellina.

Se non avete spazio sufficiente per riporre il canotto gonfiato, provvedete a gonfiarlo almeno un paio di volte durante l'inverno e a riplegarlo avendo cura di non ripetere sempre le stesse pieghe. Del rimessaggio del fuoribordo ci occuperemo una altra volta.

M. O.

Dopo la «Manta 1,2» altre due novità della General Motors

Una «Kadett» con motore di 993 cc. per chi non vuole superare il litro

Ha le stesse prestazioni del modello già largamente collaudato - Una versione con iniezione elettronica della «Commodore GS»



La Opel «Commodore GS/E» ad iniezione elettronica nella versione coupé e, nella foto sopra, la versione da un litro della «Kadett SE».

Secondo certe ricerche di mercato, in Italia le automobili di cilindrata di poco inferiore ai mille centimetri cubici danno la sensazione — all'automobilista medio — di avere una macchina sufficientemente alle sue esigenze, ma risparmiando «qualcosa»; qualcosa che poi in definitiva è di entità trascurabile rispetto alla durata di una vettura, ma che comunque induce inconsapevolmente un notevole numero di persone a non superare nell'acquisto della vettura stessa, la barriera della cilindrata mille.

Protezioni di Kadett prodotte, vendute e circolanti hanno convinto la Opel che proprio questa macchina se proposta con una cilindrata leggermente più contenuta, poteva soddisfare anche le esigenze di questi automobilisti, offrendo nel contempo loro una vettura di buona affidabilità, che non consuma molto, che garantisce un comfort e una sicurezza senz'altro di buon livello.

E' nata così la «Kadett 1000», con la struttura e le caratteristiche ben note del modello Kadett (53.496 venduto con motori di 1078 e 1196 cc.), ma con una cilindrata di 993 cc., una potenza di 48 CV (Din) a 6000 giri/minuto e una velocità massima di circa 130 km. orari, eguale quindi a quella della vettura con motore da litri 1,1.

La «Kadett 1000», presentata dalla General Motors-Italia nella versione «SE» e nei modelli berlina 2 e 4 porte, sarà disponibile dalla fine del mese di ottobre.

I prezzi, ige compresa e franco sede concessionario, sono i seguenti: Berlina 4 porte L. 975.000; Berlina 2 porte L. 1.035.000. Non sono previsti «optional» o equipaggiamenti speciali. Annunciando l'introduzione sul mercato italiano della piccola delle Opel, la G.M. — che ha recentemente annunciato l'introduzione sul nostro mercato di una «Manta» da 1,2 litri — ha pure proceduto al lancio di un nuovo modello di grossa cilindrata: la versione con iniezione elettronica e con cilindrata leggermente maggiorata della «Commodore GS».

Il risultato dell'introduzione di tale innovazione è sintetizzato in una vettura di collaudato successo sotto l'aspetto di maggior comfort, prestazioni e sicurezza, ma che offre maggior potenza, velocità e accelerazione, in concomitanza con un minor consumo.

Più precisamente, il motore di 2784 cc. della Commodore GS/E eroga 160 CV (Din) a 5400 giri, con una velocità massima di 185 km. orari per la berlina e di 200 km./h. per il coupé, con un'accelerazione — per entrambe le versioni — da 0 a 100 km. in 9"4.

Il consumo, per una vettura di questa cilindrata, appare particolarmente contenuto grazie appunto all'iniezione elettronica: esso è di litri 11,2 e di litri 10,7, rispettivamente per la berlina e il coupé, per 100 chilometri.

Il sistema ad iniezione, controllato tramite un calcolatore elettronico, che la Opel ha realizzato insieme alla Bosch, consente però altri notevoli vantaggi, quali ad esempio una maggior elasticità del motore, una migliore tenuta del minimo a basso numero di giri (anche con temperatura esterna molto fredda), un funzionamento del tutto perfetto — in virtù appunto del calcolatore — per cui non occorrono interventi per il motore, o aggiustamenti, una più lunga durata del motore per l'esatto dosaggio della benzina in rapporto alle esigenze specifiche del motore stesso.

La nuova Commodore GS/E è dotata di serie del servosterzo e di uno sportello. I prezzi di listino in Italia, franco sede concessionario e compresa l'ige, sono stati così fissati: «Commodore GS/E» berlina 4 porte, L. 2.950.000; «Commodore GS/E» coupé L. 2.995.000. Le consegne inizieranno nel mese di novembre 1972.

In base ai dati dell'Automobile Club

È diminuito in Italia il numero delle autovetture immatricolate

In aumento autobus, autoveicoli industriali e motociclette

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico registro automobilistico nell'agosto scorso, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati 140.537, suddivisi in: 121.065 autovetture; 201 autobus; 7.000 autoveicoli industriali; 12.271 motociclette.

Respetto ai 141.541 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrata, pertanto una diminuzione di 1.004 unità, pari allo 0,71%.

Nei primi 8 mesi del 1972 gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA ammontano complessivamente a un milione 133 mila unità, ripartite in: 1 milione 1.109 autovetture, pari all'88,35% del totale delle immatricolazioni registrate; 150 autobus (0,17% del totale); 53.496 autoveicoli industriali (4,72%); 76.593 motociclette (6,76%).

Respetto all'analogo periodo del 1971, nel corso del quale furono immatricolati complessivamente 1.131.313 autoveicoli nuovi di fabbrica si è registrato, pertanto, un aumento di 1.786 unità, pari allo 0,16%.

In particolare risultano: una diminuzione di 7.295 unità, pari allo 0,25% per le autovetture; un aumento di 265 unità (16,20%) per gli autobus; un aumento di 2.228 unità (4,35%) per gli autoveicoli industriali; un aumento di 6.578 unità (9,40%) per i motociclette.

Nei primi 8 mesi del 1972 gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA ammontano complessivamente a un milione 133 mila unità, ripartite in: 1 milione 1.109 autovetture, pari all'88,35% del totale delle immatricolazioni registrate; 150 autobus (0,17% del totale); 53.496 autoveicoli industriali (4,72%); 76.593 motociclette (6,76%).

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

- 10,00 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
- 18,15 Porto Pelucco (Programma per il più piccolo)
- 18,45 La TV dei ragazzi («Immagini del mondo» - «Poly a Venezia»)
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La tempesta (Fil. n. Regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, Geoffrey Horne, Vittorio Gassman, Aldo Silvani, Fulvia Franco, Claudio Gora - Lattuada realizzando questo film nel 1958, prese spunto da due testi di Aleksandr Puskin: «La figlia del capitano» e «Storia della rivolta di Pugaciov» — integrati a «vino compiuto», il primo a sostegno della struttura narrativa, il secondo come punto di riferimento storico-politico. In sostanza, si tratta di un film spettacolare, molto simile a quelli che David Lean confezionò con grande successo. Ma «La Tempesta» va anche apprezzato per le problematiche che è capace di introdurre portando a valore emblematico l'istintiva rivolta di Pugaciov.
- 23,00 Prima visione
- 23,10 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Incontri 1972 («Un'ora con Ugo Procacci» - un'uscita di Firenze - Un servizio di Massimo Mida Puccini)
- 22,15 Concerto del pianista Lazar Berman (Musica di Robert Schumann, Franz Schubert, Franz Liszt. Concerto registrato al «Teatro Grandi» di Brno in occasione del recente «VII Festival pianistico internazionale». Regia di Alberto Gagliardini)

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale o non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,10: Per i bambini: L'arcobaleno. La macchina volante (a colori). - Le avventure di Lolek a Bolek (a colori). 19,05: Telegiornale. TV-Sport; 19,15: Corso di lingua inglese; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: La vista

Televisione jugoslava

Ore 9,05: Università aperta. La TV a scuola; 14,45-16,10: TV a scuola; 17,40-8,20: Musica dal mattino; 8. lo le vedo così, a cura di M. Gabriella Lugli; 8,30: 20.000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti; 9: Il timone d'oro; 9,15: E con noi...; 9,30: Notizie; 9,55: Musica; 10: L'orchestra Manovani; 10,15: Carosello Curci; 10,30: Ascoltiamoli insieme; 11,12,30: Musica per voi; 11,50: Grande radio; 12: Brindiamo con...

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi: «Rupert e la medicina per il raffreddore» (a colori); 20,15: Giorno; 18,15: La cronaca; 18,30:

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; Programmi RTV; 7,30: Notiziario; 7,40-8,20: Musica dal mattino; 8. lo le vedo così, a cura di M. Gabriella Lugli; 8,30: 20.000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti; 9: Il timone d'oro; 9,15: E con noi...; 9,30: Notizie; 9,55: Musica; 10: L'orchestra Manovani; 10,15: Carosello Curci; 10,30: Ascoltiamoli insieme; 11,12,30: Musica per voi; 11,50: Grande radio; 12: Brindiamo con...

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24. - Ore 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica esplosiva; 9:14: Il tarocchino; 9:35: Suoni e tarocchi; 10:55: Italia che lavora; 11:01: I protagonisti; violinista Isaac Stern; 11:30: Country and Western; 20:30: Concerto dei premiati al XXIV Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni; 21:00: Concerto di Herbie Mann; 21:50: Discoteca sera; 22:20: Andata e ritorno; 23:10: Il Girasole.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24. - Ore 6: Il mattiniero; 7:40: Buongiorno; 8:14: Musica esplosiva; 9:14: Il tarocchino; 9:35: Suoni e tarocchi; 10:55: Italia che lavora; 11:01: I protagonisti; violinista Isaac Stern; 11:30: Country and Western; 20:30: Concerto dei premiati al XXIV Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni; 21:00: Concerto di Herbie Mann; 21:50: Discoteca sera; 22:20: Andata e ritorno; 23:10: Il Girasole.

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto di apertura; 11: Opera sinfonica di Claude Debussy; 11,45: Musica italiana d'oggi; 12,20, Archivio del disco; 13: Intervista; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: «La morte di Abele»; 16: Suo giri; 16,30: Pietro Metastasio; 17,20: Concerto del violoncellista Radu Albulescu e del pianista Albert Guttmann; 18,30: Musica di J. S. Bach; 18: Notizie del Terzo; 18,50: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Il Teatro invisibile.

Televisione svizzera

Ore 18,10: Per i bambini: L'arcobaleno. La macchina volante (a colori). - Le avventure di Lolek a Bolek (a colori). 19,05: Telegiornale. TV-Sport; 19,15: Corso di lingua inglese; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: La vista

Televisione jugoslava

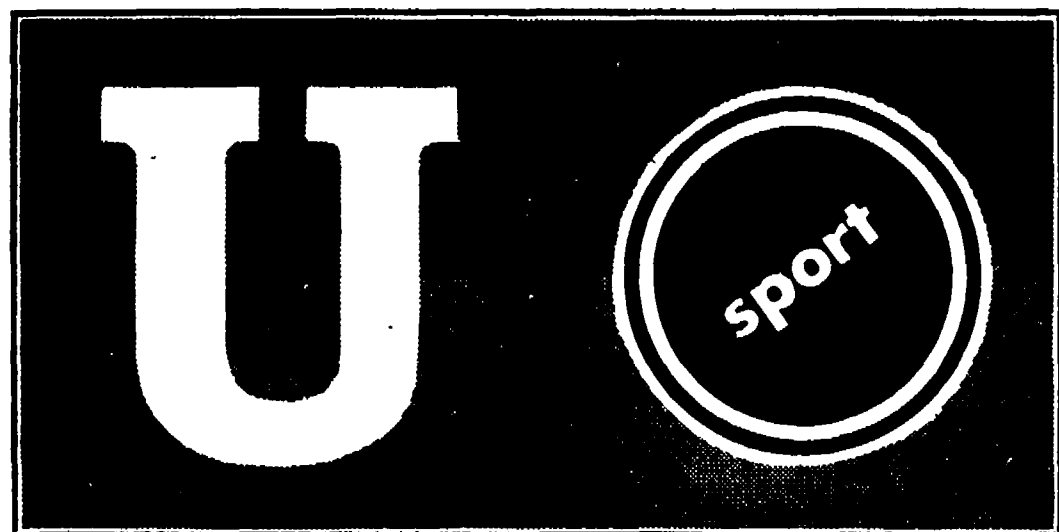
Ore 9,05: Università aperta. La TV a scuola; 14,45-16,10: TV a scuola; 17,40-8,20: Musica dal mattino; 8. lo le vedo così, a cura di M. Gabriella Lugli; 8,30: 20.000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti; 9: Il timone d'oro; 9,15: E con noi...; 9,30: Notizie; 9,55: Musica; 10: L'orchestra Manovani; 10,15: Carosello Curci; 10,30: Ascoltiamoli insieme; 11,12,30: Musica per voi; 11,50: Grande radio; 12: Brindiamo con...

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi: «Rupert e la medicina per il raffreddore» (a colori); 20,15: Giorno; 18,15: La cronaca; 18,30:

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; Programmi RTV; 7,30: Notiziario; 7,40-8,20: Musica dal mattino; 8. lo le vedo così, a cura di M. Gabriella Lugli; 8,30: 20.000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti; 9: Il timone d'oro; 9,15: E con noi...; 9,30: Notizie; 9,55: Musica; 10: L'orchestra Manovani; 10,15: Carosello Curci; 10,30: Ascoltiamoli insieme; 11,12,30: Musica per voi; 11,50: Grande radio; 12: Brindiamo con...



LE PAGINE scendono veloci nel grande libro della storia: tutto passa, muta di forma, viene invecchiato da crepe profonde. Passa la mano perennemente Brindage, ultimo accanito depositario di vecchie foto ingiallite. Cambiano i record e le tecniche sportive, entrano in pista i computer, le aste di fiberglass, i cronometri ultraelettronici. Si corre sul tarlari, sul rubkor, e si oltre diavolerie petrolifere. Si modificano gli stili del nuoto, del calcio, della pallacanestro.

l'eroe della domenica

l'eroe della domenica, Venezia annessa, gli archi romani si aprono a grandi crepe. Ma solo uno, e uno solo resiste indenne al tempo, al caldo, al freddo, allo smog, alle bombe, agli scappamenti delle auto. Valcareggi parla come il figlio di Manuel, ed annuncia le sue eterne parole di «vita» nel primo tempo giocherà Mazzola, nel secondo tempo Rivera.

Rivera, di Zoff, di Albertosi, di Mazzola. Narra della grande battaglia contro il Galles, che ci qualificò per Puebla e Toluca. E poi della guerra di trincea contro la Svezia, l'Uruguay, ed Israele. Dello squallido successo contro il Messico. E le lacrime si fanno piano nel narice dell'impresa ormai epica contro la Germania.

ra e Mazzola? E sai che Rivera fece una conferenza stampa per denunciare una situazione insostenibile? E sai che i giornali scrissero che era ora di finirlo con i messicani? Questo sui tuoi libri di scuola senz'altro non è scritto.

Mercoledì a Torino Italia-Jugoslavia poi, Lega e Associazione calciatori permettendo, il via alla serie «A»

LA NAZIONALE PROLOGO-SHOW AL CAMPIONATO

Già si conosceva l'intesa di Mazzola con i bianconeri...

Tanto valeva concedere stavolta i 90' a Rivera

Causio in preallarme, Anastasi deluso - Valcareggi annuncerà oggi la formazione

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA, 17 settembre L'Italia «sportiva», che ha sofferto davanti al video fino all'ultima bracciata di Novelli la Calligaris e ha sperato che nelle ultime falcate la Figni potesse almeno guadagnare l'argento, a ridosso di Ludmila la Bragina, oggi parla soltanto di Rivera e Mazzola.

A parte comunque il problema che viene definito delle «mamme d'Italia», tutte schierate a fianco del «golden boy», di cui ogni giorno padre Eligio trova modo di tessere gli elogi, a noi preme (per dovere di cronaca) sapere di Valcareggi cosa succederà mercoledì contro la Jugoslavia e quali siano i criteri che in questo momento ispirano i «conduttori» della carovana azzurra.

Non è che viaggiando alla volta di Villar Perosa, si possa sperare che Valcareggi, commosso fino alle lacrime, confessi tutti i suoi problemi, però si spera sempre in qualcosa di nuovo da raccontare ai lettori. Invece niente.

Valcareggi stamane è apparso possibilista ad oltranza: «Qualunque soluzione è ancora possibile, gli esclusi oggi possono rientrare domani...».

E così abbiamo l'impressione di ascoltare il novello discorso della montagna (non intendiamo essere irriverenti) beati gli ultimi, essi saranno i primi...

Valcareggi — è stato proprio lui a dirlo — sa che le critiche e gli elogi saranno condizionati dal risultato, per questo benedetto uomo non fa proprio niente per evitare, ogni volta che la Nazionale è chiamata a difendere i destini della patria, questo «giallo» fasullo che non aiuta certo lo spettacolo del calcio a trarsi dal ridicolo.

Tutti si auguravano che l'esperienza dei mondiali del Messico fosse un capitolo chiuso, per cui, sotto un certo aspetto, la tesi esposta ieri da Rivera pare azzurrata. Rivera dice ai dirigenti «nazionali»: dopo la tournée balcanica credete di aver trovato un uomo-chiave a centro-campo? L'uomo sarebbe Capello (ma di ciò Rivera non pare convinto). Se avete scoperto l'uomo-chiave, continua Rivera, è inutile la staffetta, perché Mazzola non siamo da scoprire. Considerato il gioco e le caratteristiche dell'uno e dell'altro, considerate quindi dei due pregi, integrarsi meglio e l'altro mandarlo a casa.

Vypalek, che ieri aveva seguito l'allenamento, quando gli hanno detto che qualcuno pensava alla utilizzazione di Mazzola alle spalle, come chi è stretto nelle spalle, come chi non può entrarci dentro, ma ha subito soggiunto che Causio, con i comitati che si vogliono ora affidare a una del-

le all, è il meglio che esista sulla piazza. Valcareggi insiste sul blocco della Juventus e allora salta fuori il nome di Anastasi, ma al povero Pietro toccherà stare in panchina. «Proprio a Torino — dice Anastasi — mi sarebbe piaciuto giocare in azzurro». Non lo consola il fatto che in materia Valcareggi ha dei precedenti. L'esperimento di Mazzola all'ala fu varato proprio a Cagliari, contro la Spagna, e quella volta fu fatto fuori Domenghini e tutto il pubblico si schierò allora contro la nazionale, che perse 2-1.

Quella di mercoledì è l'ultima amichevole prima delle partite eliminatorie (anche se quella contro il Lussemburgo è uno sconosciuto e solo il campionato potrà (sarà mai possibile?) modificare le idee di Valcareggi, ma si preferisce la suspense che ogni volta si tramuta in una farsa. Mazzola nella nuova struttura (Juventus) è stato provato a Bucarest e a Sofia. A noi è stato avvisato i novanta minuti di Torino dovevano essere concessi a Rivera, non fosse altro per evitare nuove «aureole» a prezzi di liquidazione.

Sulla nazionale quindi niente di nuovo, ma tutta roba da rigettare, compresa la «staffetta messicana». La stessa formazione Valcareggi la annuncerà dopodomani, ed è quella che scriviamo da almeno tre giorni sul giornale. Stamane allenamento lungo la fascia trasversale del campo con Rivera e Mazzola insieme e alcuni a riposo: Aeropoli, Capello, Causio, Riva, Chinaglia.

Nessuno dei giocatori vuole entrare in polemica e Capello, che ha idee ben precise, non discute questa «amichevole» ricorda che è sempre un fatto di prestigio battere i vice-campioni del mondo.

A Torino la Jugoslavia scese sul terreno del Comunale nel 1955 e fu un tremendo capotto (4 a 0) per gli azzurri, che avevano come capitano il grande campione del calcio, Giuseppe Boniperti e in porta l'altro juventino Viola. Da allora di acqua ne è passata tanto ed entrambe le squadre si trovano in una fase di rinnovamento (a parte la staffetta). Nella Jugoslavia Milic ha lasciato il «testimone» a Boskov (giocatore entrambi quella volta a Torino) e molte giovani fanno ora parte della nazionale. Boskov lamenta l'assenza del centratacco Bayevic, malgrado a sostituirlo sia stato chiamato Santrac, che lo scorso anno fu il capocannoniere del campionato di calcio jugoslavo. Boskov si recerà a Parigi per ricevere da «France-Football» il premio come terzo marcatore europeo, dopo Müller e Antonov.

La squadra, come quella italiana del resto, è già sulla carta. Boskov non ha annunciato niente di ufficiale, ma gli undici dovrebbero essere i seguenti: Maric; Stepanovic; Krivokuca; Pavlovic; Pavlovic; Katalinski; Pejkovic; Obalak; Santrac; Acimovic; Dzalic.

In Italia ritardano l'inizio del campionato per un «ambrève», in Jugoslavia non lo sospendono nemmeno. Il campionato jugoslavo ha marciato regolarmente la sua domenica e domani si parte. Come per noi... una partita di calcio.

Nello Paci



Fabio Capello (foto in alto) in appartata conversazione con Valcareggi. Sotto, la panchina degli esclusi del primo tempo: da sinistra Rivera, Bat, Bellugi e Anastasi.

I giocatori hanno strappato la pensione ma...

Calcio-sciopero: domani la decisione definitiva

Previsto a Torino un incontro tra le parti per definire l'accordo già raggiunto - Questo pomeriggio saranno i presidenti delle Società a discuterne - Dimissioni di Stacchi?

Ora che il progetto di legge che prevede la previdenza e l'assistenza per i calciatori ed allenatori è stato approvato dalle parti e sta seguendo il suo iter legislativo (occorreranno circa due-tre mesi perché la legge venga approvata in Commissione) si annuncia oggi battaglia grossa in Lega tra i rappresentanti della società, vale a dire tra i «datatori di lavoro». Il consiglio direttivo della Lega infatti è stato convocato questo pomeriggio alle 15 per l'esame dei nuovi problemi previdenziali, assistenziali e finanziari delle società di serie A e B.

Tra i dirigenti c'è un certo disorientamento, tenebrosa paura del domani (liquidazione ferie, licenziamento), perché, con la definizione dello stato giuridico del calciatore, temono di andare incontro a contribuzioni ad impegni troppo gravosi dopo aver scialacquato per anni a caccia di questo o quel divo. C'è aria di smobilizzazione («Chi ce lo fa fare?» hanno già mormorato alcuni presidenti), di «serrata» addirittura, e un'atmosfera di vendetta. Il presidente della Lega Stacchi è in pericolo. E' probabile che i dirigenti delle società chiedano la sua testa.

A Stacchi che era stato rieletto nel luglio scorso, per mancanza di altre candidature che per una effettiva fiducia nel suo operato, i dirigenti della società rimproverano di essersi fatto scavalcare, nella trattativa con i calciatori, dalla Federazione. Di essere praticamente ed ufficialmente all'oscuro di tutto. Al loro attuale malumore deve aggiungersi l'altro, già piuttosto diffuso, circa la concessione di un mutuo che la Lega aveva promesso alle società in primavera e che verrà attuato soltanto tra qualche mese e con interesse di ammortamento ritenuto troppo elevato.

E' probabile che a succedere a Stacchi sia chiamato il presidente della Lega, Gianni Nesini, visto che «l'astro nascente» Carraro è stato «dirittato» nel clan azzurro, ambiente fascinoso, cui per le sue ambizioni non sanno rinunciare.

Ma anche tra i calciatori rimangono perplessità ed incertezze. Lo sciopero non è

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

Un altro punto sul quale i dirigenti televisivi e calcistici hanno discusso è relativo alla pubblicità negli stadi: pare che la questione non sia perentoriamente regolamentata. Si studierà come spillare più

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

Un altro punto sul quale i dirigenti televisivi e calcistici hanno discusso è relativo alla pubblicità negli stadi: pare che la questione non sia perentoriamente regolamentata. Si studierà come spillare più

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

to le malattie, andranno calcolati sul compenso globale annuo e sui premi di rendimento percepiti nei limiti del massimale mensile di 1.800.000 lire.

I contributi per la pensione sono ripartiti tra le società e gli assicurati in proporzione di due terzi e di un terzo; quelli per l'assistenza malattie saranno a totale carico delle società. Verrà costituito un «Comitato di vigilanza», per il fondo speciale, comprendente il presidente dell'ENPALS, i rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Tesoro, del Turismo, della Sanità nel consiglio di Amministrazione dell'ENPALS, due rappresentanti di società sportive, due rappresentanti dei calciatori, un rappresentante degli allenatori.

In base a quanto prevede la legge, dando uno sguardo

al numero delle squadre e facendo una media dei rispettivi dipendenti si calcola che per il primo anno gli oneri a carico delle società saranno di 550 milioni per la serie A, 350 per la B, 300 per la C. Calciatori ed allenatori dovranno pagare in media, all'Inizio, 300.000 lire a testa in base del 4,5 per cento per la stagione in corso dovrà arrivare al 1° luglio 1975 a quota 9 per cento. Tenendo conto dell'importo per l'assistenza il totale dei contributi sarà allora del 14,50 per cento (11,50 a carico delle società e 3 per cento a carico di allenatori e calciatori).

Giuseppe Maseri



Mazzola e Rivera ad una riunione nelle loro vesti di «sindacalisti».

Per il calcio in TV in quattro anni alla Lega due miliardi e mezzo

Costano 840 milioni 45 minuti in più di partita televisiva

A tanto ammonta l'aumento di «canone» per il prossimo quadriennio rispetto a quello trascorso

La farsesca contesa si è chiusa con il consenso giro di miliardi: due e mezzo, per l'esattezza, distribuiti nell'arco di quattro anni. Dalle casse della Rai TV approderanno a quella senza fondo della Lega Calcio.

La trattativa tra i dirigenti televisivi e quelli calcistici, più volte clamorosamente interrotta, si è dunque risolta con un dato preciso: se nel quadriennio trascorso (dal '68-'69 al '71-'72) la Lega aveva ricevuto dalla Rai, per la trasmissione di un tempo di una partita di calcio ogni domenica, complessivamente un miliardo e seicentocinquanta milioni, per il quadriennio futuro (cioè dal '72-'73 al '75-'76) il compenso subirà un aumento di 840 milioni. Il contratto stabilisce inoltre che alla Rai finiscano i proventi delle vendite all'estero dei filmati delle partite: cento milioni per i primi due anni.

Si tocca insomma il tetto di un miliardo. Ma in cambio, sottolineano i dirigenti della Rai, televedremo 45 minuti in più di calcio domenicale. Infatti ai 45 tradizionali frisserati alla serie A e programmati sul primo canale dalle 19,10, ne verranno anticipati altrettanti dedicati

alla serie B (sul secondo canale dalle 18,25). Si tocca insomma l'apice dell'inflazione calcistica. I dirigenti televisivi accampano una politica che è stata solo incentivazione a folle hollywoodiane, costruite sul progressivo indebitamento delle società, sulle irrazionalità del calcio-mercato, sulle più assurde sperequazioni ai danni dei calciatori stessi (che giungono ora a rivendicare un sistema pensionistico e previdenziale che riconosca la loro posizione di «prestatori di opera», salvo poi non rinunciare a macroscopici privilegi goduti da alcuni personaggi, come Mazzola e Rivera, fatti all'occorrenza «patrocinatori dell'azione sindacale»).

Agli errori di ieri e di oggi (e più che di errori si tratta di scelte politiche) si pone rimedio con l'arma consueta: l'aumento dei prezzi. Aumenta il canone TV-Lega, aumentano i prezzi dei biglietti (un popolare interruzione delle esigenze degli sportivi è concepibile solo presso chi ha fatto dello sport un fenomeno di spettacolo e di speculazione piuttosto che un servizio sociale).

Ancora una volta dunque gli interessi degli sportivi? o di assistimento tirati in ballo, sono serviti a far da paravento ad un compromesso che regala alla Lega calcio i quattro anni per tarare una delle tante falle aperte nel suo fallimentare bilancio, conseguenza di una politica che è stata solo incentivazione a folle hollywoodiane, costruite sul progressivo indebitamento delle società, sulle irrazionalità del calcio-mercato, sulle più assurde sperequazioni ai danni dei calciatori stessi (che giungono ora a rivendicare un sistema pensionistico e previdenziale che riconosca la loro posizione di «prestatori di opera», salvo poi non rinunciare a macroscopici privilegi goduti da alcuni personaggi, come Mazzola e Rivera, fatti all'occorrenza «patrocinatori dell'azione sindacale»).

Un altro punto sul quale i dirigenti televisivi e calcistici hanno discusso è relativo alla pubblicità negli stadi: pare che la questione non sia perentoriamente regolamentata. Si studierà come spillare più

quattro anni da questa fonte. La Rai nei precedenti incontri, si era ripetutamente appellata al diritto di cronaca, sottolineando che la trasmissione delle partite rientrava nell'ambito di quel diritto espresso dalla Costituzione, il problema, che nelle interpretazioni contrastanti più o meno interessate, è stato messo in sottordine. Raggiunto l'accordo economico, anche il «principio» evidentemente cadeva. Se ne parlerà però, perché in proposito è stata pure allestita una apposita commissione di studio.

Oreste Pivetta

Potenza (serie C) con deficit di un miliardo

Un prestito per giocare

Contributo di sei milioni del Comune per consentire alla squadra di partecipare al campionato

DAL CORRISPONDENTE POTENZA, 17 settembre Fino a qualche giorno fa gli sportivi di Potenza non sapevano ancora se la squadra della loro città, avrebbe preso parte al campionato di calcio di serie C. Il Potenza, al limite del crollo finanziario, scende invece oggi regolarmente in campo con la Casertana con soli cinque giocatori «forestieri», tutti gli altri sono elementi locali giovanissimi e solo qualcuno di loro, ha esperienza di campionato.

Dopo l'esclusione dalla Coppa Italia, decisa dalla Lega, non avendo la società offerto sufficienti garanzie economiche, i pochi dirigenti, rimasti attorno alla società hanno bussato a molte porte: hanno racimolato qualche soldo grazie all'intervento della amministrazione comunale, hanno venduto qualche pezzo del già scarso parco giocatori, sono riusciti in qualche modo a presentare le «garanzie» richieste dalla Lega.

In attesa di soluzioni «magiche» lo staff dirigenziale del Potenza cerca di assicurare la sede sociale sia a trasferirla in località di emergenza per ridurre al minimo le spese,

hanno organizzato collette di incrociamento. Gruppi di tifosi hanno minacciato in anonimi volantini di «vendicarsi» con i «politici». Come si vede una situazione tutt'altro che tranquilla, anche se non vi sono stati e non vi sono animi accesi come, da qualche parte è già successo. Qualche campionato in serie B, poi la C, nella quale diventa sempre più difficile la permanenza. La situazione del Potenza S.p.A. non è un fatto unico nel mondo del calcio professionistico: il deficit di gestione (oltre 700 milioni per la squadra lucana), le cambiate, sono un male comune a tutto il mondo del calcio e non solo del calcio. Al punto in cui si è giunti, e il discorso naturalmente vale non solo per il Potenza, dal quale chiede che senso abbia continuare. Certamente anche quest'anno, prima o poi, ci sarà l'intervento risolutore della squadra lucana e i giocatori rossoblu, che rivendicano stipendi arretrati da mesi, ce la metteranno tutta, ma il risultato sarà sempre lo stesso e aggravato: maggiori debiti, scaldamento del gioco, illusioni, disinteresse.

Luciano CarPELLI

TOTO table with columns for teams and points, including Arzeco-Lecce, Ascoli-Varese, Bari-Brindisi, Brescia-Cesena, Como-Roggiana, Genoa-Parigi, Monza-Foggia, Novara-Mantova, Reggina-Catania, Taranto-Catanzaro, Venezia-Cremonese, Ravenna-Sambenedettese, Crotone-Cosenza. Mentre premi: L. 446.541.478. QUOTE: all'unico vincitore con punti tredici spettano 223 milioni 270 mila 700 lire. Ai 53 dodici 4 milioni 212 mila 600 lire.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Successo esterno del Varese (1-0)

Molto sfortunato l'Ascoli. Prato lo castiga. Dopo il batticuore il Como stravince

MARCATORE: Prato (V.) al 15' del secondo tempo. ASCOLI: Buffon; Vezoso, Schicchi (Natalini dal 46'); Fagnani, Castoldi, Minicucci, Colombini, Colautti, Bertarelli, Gola, Campanini (12' Masoni).

VARESE: Fabris; Andena, Valmassoi, Borghi, Gentile, Bonafè; La Rosa (Massimelli dal 21'), Mascheroni, Libera, Bonatti, Prato (12' Della Corna).

COMO: Cipollini; Zandoli (C); al 30' del s.i.; Cattaneo (1' C). COMO: Cipollini; Zandoli (C); al 30' del s.i.; Cattaneo (1' C).

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

ARBITRO: Pazino, di Catanzaro. NOTE - Cielo coperto. Terreno pesante. Spettatori 12.000 circa.

SERVIZIO. ASCOLI, 17 settembre. Il Varese, precipitato alla fine del campionato passato in serie B, si è ripresentato oggi all'appuntamento con rinnovate ambizioni, che ha immediatamente concretizzato.

Lo ha dimostrato oggi, giocando non solo un buon calcio senza eccessivi patemi e senza ricorrere alle tattiche ostruzionistiche e trovando del resto un competitor eccellente, almeno sul piano tattico e dell'impegno.

Il successo dei lariani propiziato da pecche e ingenuità della difesa emiliana.

MARCATORI: All'8' del p.t.: Turini (C); al 12' Correnti (C); al 18' Zandoli (R); al 20' del s.i.; Cattaneo (1' C).

DAL CORRISPONDENTE. Circa settanta spettatori, con una buona rappresentanza emiliana hanno fatto da cornice a questo inizio di campionato.

TOTIP table with columns for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa, listing various horse races and winners.

Non è stato ovviamente un esordio molto fortunato. Ma poteva andare peggio. Almeno, ci si può consolare, c'è la soddisfazione di aver assistito ad un gioco soddisfacente e soprattutto promettente.

Il successo dei lariani propiziato da pecche e ingenuità della difesa emiliana.

MARCATORI: All'8' del p.t.: Turini (C); al 12' Correnti (C); al 18' Zandoli (R); al 20' del s.i.; Cattaneo (1' C).

DAL CORRISPONDENTE. Circa settanta spettatori, con una buona rappresentanza emiliana hanno fatto da cornice a questo inizio di campionato.

Ultime amichevoli per la Serie A

Migliore il gioco della Lazio (1-0)

Rigore di Nanni mette in ginocchio la Samp

Maestrelli dovrà lavorare ancora parecchio per far « digerire » i suoi schemi alla squadra



LAZIO-SAMPDORIA - Un'azione del blucerchiato in area laziale. In primo piano, da sinistra a destra, Suarez e Lodetti.

MARCATORE: nella ripresa, al 7' Nanni su rigore. LAZIO: Pulici; Faccio, Mariani, Wilson, Odidi, Nanni; Garlaschelli (D'Amico), Re Cecconi, Silva (dal 71' Cianquepalmi), Frustalupi, Manservigi.

DALLA REDAZIONE. ROMA, 17 settembre.

L'ultima amichevole pre-campionato della Lazio, giocata all'Olimpico contro la Samp di Heriberto Herrera, non è che abbia fatto gridare un miracolo.

Contro l'incostante Lanerossi-Vicenza (1-1)

L'undici partenopeo non va oltre il pari

Le reti di Mariani e Vitali - Il Napoli convince in difesa ma non altrettanto in attacco

MARCATORI: Mariani (N.) al 30' del p.t.; Vitali (L.) al 23' del s.i. LANEROSSE: Bardin; De Petri, Salsani; Ripat, Berilli, Ferrare; Vendrame, Felli, Vitali, Faloppa, Galuppi.

Il Napoli convince in difesa ma non altrettanto in attacco.

La cronaca in amichevole è niente altro che fumo. Tra le sequenze di partita scegliamo soltanto i gol.

Maestrelli dovrà lavorare ancora parecchio per far « digerire » i suoi schemi alla squadra.

MOTOCICLISMO: AI FRANCESI DEBROCC-RUIZ IL « VASO D'ORO ». LE QUOTE: Ai 4 dodici 2 milioni 419 mila 602 lire; ai 131 undici 73 mila 880; ai 1.349 dieci 7.000 lire.

MARCATORI: Conti (non classificato); Baiardo 7, Vergani 6,5; Bolognesi 6,5, Tonani 6,5; Parolini 5,5; Felli 7, Barlassina 5, Graziani 6,5, Farina 6, Cucchi 6, 12. Arrigucci (entrato in campo al 26' del primo tempo, 5,5), 13. Righi (entrato in campo al 18' del secondo tempo, 6).

LECCO: Meraviglia 7; Pomarò 7, Tam 6,5; Zazzaro 6,5, Sacchi 6, Motta 6; Jaconi 5,5, Giavara 6, Goffi 6,5, Frank 7,5, Foglia 6, 12. Casiraghi, 13. Castiglioni entrato al 23' del secondo tempo, 6.

DAL CORRISPONDENTE. AREZZO, 17 settembre. Per i padroni di casa l'incontro era iniziato sotto i migliori auspici: sulle prime il Lecco era quasi trascinatore dal piacevole gioco d'assieme degli azzurri.

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

Gli ospiti catanesi a segno al 30' della ripresa

Reggina «sprecona» e Francesconi la beffa

Un risultato bugiardo che punisce troppo severamente la compagine dello Stretto

MARCATORI: Francesconi al 30' della ripresa. REGGIANA: Jaconi 6; Poppi 6, Sali 7; Nimjs 5 1/2, Raschi 6, Martella 6; Tamborini 6 e mezzo, Umile 6, Marmo 7, Mazza 6 1/2, Capogna 3. (Secondo portiere Marzetti, tredicesimo D'Ascoli).

Discreta varietà dei temi di gioco, per la sua imprecisata, ma non per questo meno risolutiva.

Il Lecco quadruplica punti contro campo; c'è più equilibrio anche se i lariani non hanno ancora mai tirato nel specchio della porta.

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

SERVIZIO. REGGIO CALABRIA, 17 settembre. Il Catania è passato a Reggio Calabria grazie ad una rete di Francesconi originata da una « frivola » collettiva della difesa calabrese, a 15' dal termine. Diciamo subito che si tratta di un risultato bugiardo, non rispondente assolutamente al reale andamento delle vicende in campo.

Discreta varietà dei temi di gioco, per la sua imprecisata, ma non per questo meno risolutiva.

Il Lecco quadruplica punti contro campo; c'è più equilibrio anche se i lariani non hanno ancora mai tirato nel specchio della porta.

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

REGGIANA: Boranga; Moruzzi, Vignando (Domena dal 26' del s.i.); Salsani, Barberio, Stefanelli; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanone, Fava, 12' Bartolini.

Serie C: A: si afferma la Cossatese B: pari del Modena a Empoli C: risultati con inventario

Sipario sul campionato di serie C e subito squilibrio fuori ordinanza. Nel girone A brillantissimo esordio della matriosola Cossatese, che ha battuto il Legnaro mentre il Legnaro ha colto un sorprendente pareggio sul campo del Parma.

Il Lecco quadruplica punti contro campo; c'è più equilibrio anche se i lariani non hanno ancora mai tirato nel specchio della porta.

Il Lecco quadruplica punti contro campo; c'è più equilibrio anche se i lariani non hanno ancora mai tirato nel specchio della porta.

Il Lecco quadruplica punti contro campo; c'è più equilibrio anche se i lariani non hanno ancora mai tirato nel specchio della porta.

Nel G.P. Industria e Commercio di Prato «snobbato» dai big

Lo scatto di Tino Conti sventata in volata il pericoloso belga De Geest

Sette atleti, protagonisti della fuga decisiva, precedono Michelotto di 15 secondi - Una brutta pagina per i cosiddetti campioni che hanno ancora una volta battuto la fiacca



PRATO - L'arrivo vittorioso di Tino Conti davanti al belga De Geest.

DALL'INVIATO PRATO, 17 settembre

Tino Conti, un comasco che da dilettante prometteva molti e molti, vince la seconda corsa della sua carriera professionistica che dura da quattro anni: s'era imposto nel Giro delle Marche (1969) e torna alla ribalta oggi, nel finale di stagione che solitamente lo vede tra i primatisti e lo salva dalla disoccupazione. Alfredo Marini accompagna il suo ragazzo sul palco: la toscana Ferretti (profeta in patria con un grigio) ha deciso di abbandonare le scene ciclistiche e Conti è in cerca di una sistemazione. La troverà, anzi non si dà pensiero perché conta sul patto d'allestimento con Motta. Infatti, confida: «Dove andrà Gianni ci sarà anch'io...».

Conti è abbastanza veloce e anticipa il belga De Geest, forestiero temibile nella pattuglia dei sette uomini di piccola statura che i campioni hanno soltanto avvicinato, ma non acciuffato. I campioni hanno scritto una brutta pagina e chissà perché continuano a chiamarli campioni quando non lo sono nella maggioranza dei casi. Un promettente inizio (vedi Biotossi e Dancelli) e basta; una figuraccia perché assenti, pigrini nei punti cruciali, in ri-

scia porta il lutto per l'imatura fine di Bellemans, il giovane pedalatore belga (23 primavera) morto nel sonno domenica scorsa dopo aver partecipato a una gara. Bellemans, informa Erato Giganti reduce dai funerali, non aveva avvertito alcun male: lo ha svenato in un'infarto mentre dormiva. Un episodio vane le castagne dal fuoco. Perché? Per inerzia, per invidia, per tante ragioni che messe insieme danno un quadro deludente, e il cronista batte le mani a Conti, De Geest, Di Caterina, Perletto, Emanuele Bergamo, Varini, Vercelli, Pinetens, Colombo, Armani, Simonetti, accreditato di 1'35" a Fucecchio. E' un'azione che dura un bel po' (65 chilometri), che potrebbe prendere slancio e vigore dai tornanti del San Barotto e che, invece, si affievolisce e si spegne all'u-

scita di Quarata, sul viale del rifiorimento. Bojara ha lavorato come un dannato per il ricongiungimento. Poi, registriamo la fuga di Emanuele Bergamo, Varini, Di Caterina, Chiappano, Vercelli, Pella, Caverzasi, in vista del Monte Morello. Il Monte Morello è una salita a cavallo di una strada che si inerpica fra i boschi con svolte brusche, e pendenze, come annuncia la segnaletica, del ventidue per cento. La folta, nel tratto più difficile, concede a stento un piccolo varco. Funziona la cosetta delle spinte; si arrende Chiappano; in cima Bergamo, Varini, Di Caterina e Vercelli prendono la palla. Perletto, De Geest, Favaro e Conti di 1'05" a 1'50" Daltai, e più indietro, staccati di 3'35", Biotossi, Bojara, Dancelli, Motta, Gosta Pelterson, Maggioni, Panizza, Michelotto, Caverzasi e compagni.

Il quintetto di Perletto e De Geest s'aggancia ai primi: nove uomini al comando; e ne vengono respinti altri due ripetutamente sollecitati da Maggioni e cronometrati a 1'35". Mollano Pella e Favaro. Un'azione di Maggioni non è stata di aiuto. Perletto, Gosta Pelterson, Motta, Pinetens e Panizza, riduce il distacco a 3 minuti, sulla rampa di Santa Lucia, e al termine dell'ultimo dislivello (il

ARRIVO

1. TINO CONTI (Ferretti), km. 121 in 50r 39', media km. 39,214; 2. De Geest (Magniflex), s.t.; 3. Di Caterina (Dreher), s.t.; 4. Perletto (Zanica), s.t.; 5. Bergamo (Filotex), s.t.; 6. Varini, s.t.; 7. Vercelli, s.t.; 8. Michelotto, a 15";

9. Quintarelli, a 20"; 10. Maggioni, a 30"; 11. Motta, a 35"; 12. Biotossi; 13. Dancelli; 14. Pinetens; 15. Panizza; 16. G. Pelterson; 17. T. Pelterson; 18. A. Moser; 19. Favaro; 20. Pella; 21. Daltai, tutti con lo stesso tempo di Motta.

Scialbo 3-1 della Fiorentina con la Pistoiese

LE ALTRE PARTITE AMICHEVOLI DI CALCIO

Partita senza storia con i «giovannissimi» nerostellati

A Casale il Torino ritrova Masiello e spera di usarlo

DALL'INVIATO CASALE, 17 settembre

Il Torino ha vinto 3 a 1 contro i ragazzi della squadra Junior del Casale, ma la differenza fra le due squadre non permette di trarre indicazioni e tanto meno di giungere a conclusioni malgrado lo striminzito risultato finale. Il Torino si è presentato privo di Agropoli e Sala, in ritiro a Villar Perosa con la Nazionale, sicché Giagnoni ha arretrato Ferrini sulla linea mediana e ha riempito i due vuoti a centrocampo con Crivelli e Maddè. L'unica novità era l'inclusione in squadra di Masiello, l'acquisto del Torino di questa stagione, che in seguito ad una contrattura muscolare ancora non è riuscito a dire cosa vale. Masiello aveva giocato nelle prime partite (ad Aosta, Chieri e Verbania), ma poi un banale accidente l'aveva «appiedato». Oggi Giagnoni gli ha permesso di giocare per 90 minuti: nel primo tempo con la maglia numero tre, poi sostituito da Fossati e nella ripresa nel ruolo di «lib-

ro», ruolo che terrà sveglio Giagnoni fin quando Ceresoli non potrà nuovamente schierarsi in campo completamente guarito. La prova di Masiello è stata seguita attentamente da Giagnoni e dai cronisti, e anche se merita la sufficienza, Masiello ha dirito a nuovi esami. Non solo è la prima volta che «gira» sul 90 minuti, ma oggi si è inserito in una squadra che da qualche partita ha ritrovato un certo ritmo per cui era naturale che la recluta avvertisse un certo disagio. Un ritardo di condizione era scontato, sicché due volte Masiello è andato fuori misura e qualche volta i suoi rientri dopo le lunghe escursioni lungo le fasce laterali sono apparsi forzati. Sono comunque annotazioni che non pongono in discussione il giocatore, un ragazzo integro, intelligente, che sarà sicuramente utilizzato nell'arco del campionato. Giagnoni voleva verificare inoltre alcuni schemi tattici e pare che con la prova lo abbia soddisfatto così almeno da detto alla fine della partita.

Difficile anche fare dei nomi dei «liberi» che si limiteremo a dire come sono andate le cose e quali quelle che più sono piaciute all'attenta platea. Il Torino è passato subito in vantaggio, ma sul calcio piazzato, Falli, che era a guardia di Pulici, si è trovato di meglio che mettere a terra il granata: punizione da fuori area che Crivelli trasforma in un passaggio per Ferrini: pronta rincorsa e fa partire una legnata che si è spenta nel «sette» alla destra del portiere. Prima di andare negli spogliatoi per l'intervallo il Torino ha raddoppiato con Pulici che su suggerimento di Bui è entrato in area, ha fatto secco il povero Gennari. Nella ripresa si sono registrati molti cambiamenti (come da tabellino), ma la musica, ovviamente, è stata quella dei primi 45 minuti. Un Torino sempre all'attacco sorretto dal centrocampo, ma non sempre attento nella zona dei «sedici metri». Malgrado il Torino giocasse con tre «punte» (sia pure poi leggermente arretrate in con-

fronto a Pulici e Toschi) il terzo gol del Torino è stato messo a segno dallo «stopper» Mozzini. Al 19' infatti Toschi riuscì a scrollarsi di dosso l'avversario e ad offrire un pallonetto a Mozzini che di testo incornava alle spalle del portiere. Un malinteso fra Crivelli e Saitto dava la possibilità agli avversari di segnare con Ferrari il gol della bandiera. Al 40' Mozzini veniva toccato duro al ginocchio destro sicché domani saranno necessari i raggi X. Su quest'allenamento granata non c'è altro.

Leo Sesia

Tennis a Milano

A Barazzutti il «Bonfiglio»

MILANO, 17 settembre Una bella prova di tennis e continuità quella che ha permesso a Corrado Barazzutti di aggiudicarsi il Trofeo Bonfiglio sul campo del Tennis Club Sesto. Barazzutti ha avuto la meglio sullo spagnolo José Higueras al quarto set (6-4, 6-2, 6-2, 6-2). Più concentrato, Barazzutti aveva condotto una gara accorta e prudente. In linea tecnica, sul piano della varietà e ricchezza di colpi, come su quello della velocità, quando cioè il spagnolo è stato ripetutamente proiettato nei maggiori doti dell'italiano, piuttosto monotono e schematico. Ma, sempre abbozzata, la sua difesa è stata assai più solida del secondo set. Alla fine la fatica l'ha annebbiato.

MARCATORI: Scala (F) al 1°; Clerici (F) al 13°; Sormani (F) al 20°; Breschi (P) al 40° del primo tempo.

FIorentina: Superchi (Migliorini); Scala (Pariani); Boffi; Pellegrini; Bardi; Orlandini (Galdio); Perigo (Scala); Antonelli; Clerici (Cini); Sormani; Saltuti. PISTOIESE: Biagini (Ferri); Maccioli; Bertuccelli; Ricci; Berri; Ferrari (Ciampini); Fanucchi; Brugnera (Nerozzi); Valesi; Gavazzi (Bianchi).

ARBITRO: Babin di Pistoia.

DALL'INVIATO PISTOIA, 17 settembre

Il successo ottenuto nella prima partita di Coppa Uefa non ha portato alcun beneficio alla Fiorentina. Oggi, in una partita amichevole contro la Pistoiese, il club fiorentino non ha fatto un bel niente. Invece, nel secondo tempo, il pubblico ha applaudito il pubblico. Il successo ottenuto nella prima partita di Coppa Uefa non ha portato alcun beneficio alla Fiorentina. Oggi, in una partita amichevole contro la Pistoiese, il club fiorentino non ha fatto un bel niente. Invece, nel secondo tempo, il pubblico ha applaudito il pubblico.

A Soresina «allenamento» nerazzurro

Atalanta a zonzo con tre facili gol

RETI: Pellizzaro al 18' Bianchi al 35' del p.t.; Sacco al 32' della ripresa. ATALANTA: Pianta; Maggioni; Divina; Scirea; Vianello; Picella; Carelli; Bianchi; Pelizzaro; Ghio; Pirola. N. 12 Grassi; n. 13 Sacco; n. 14 Vernacchia; n. 15 Delchiaro; n. 16 Masiello. SORESINA: Guarnieri; Dilda; Raccagni; Canavari; Mizzi; Verdelli; Marcelli; Zanotti; Frassi; Milanesi; Camotti. N. 12 Cicognani; n. 13 Seramoldi; n. 14 Cerullo; n. 15 Bettini; n. 16 Bonelli. n. 17 Recagni. ARBITRO: Turati di Milano.

costringe Guarnieri a parare in un'azione di un istante. Il tiro dal limite. Per l'Atalanta nella ripresa entrano Grassi al posto di Pianta, Sacco al posto di Picella e il giovane Pelizzaro, Ghio, Pirola. N. 12 Grassi; n. 13 Sacco; n. 14 Vernacchia; n. 15 Delchiaro; n. 16 Masiello. SORESINA: Guarnieri; Dilda; Raccagni; Canavari; Mizzi; Verdelli; Marcelli; Zanotti; Frassi; Milanesi; Camotti. N. 12 Cicognani; n. 13 Seramoldi; n. 14 Cerullo; n. 15 Bettini; n. 16 Bonelli. n. 17 Recagni. ARBITRO: Turati di Milano.

Pamich trionfa a Castel Gandolfo

Pamich trionfa a Castel Gandolfo

CASTEL GANDOLFO, 17 settembre Quanti ritengono che Pamich, con la sua raddoppiata, non è ormai chiusa la sua carriera sportiva, sbagliavano. Oggi infatti il triestino ha vinto la Roma-Albino Castel Gandolfo. Per vincere, oggi Pamich ha dovuto lottare con accanimento, inseguire, raggiungere e quindi, in un'azione di grande classe, superare un ottimo Quintino che lo aveva «scandolato», dopo soli sette chilometri di gara. Il campo dei 25 partiti non era certamente di grande livello, ma comunque la presenza di Carpentieri e di buona schiera di giovani era sufficiente per far dubitare che Pamich potesse ancora primeggiare. Quando, lasciata piazza San Pietro, sotto la pioggia, Carpentieri ha attaccato e Quintino ha ben risposto, si è visto Pamich tenere con lui. Al Colosseo tuttavia erano in testa alla corsa Quintino, Pamich e Carpentieri. I due sono cedevano prima Carpentieri e poi Pamich e per Quintino sembrava proprio un giorno di gloria. L'illusione è durata fino a circa due chilometri dall'arrivo, quando Pamich ha raggiunto il fuggitivo e lo ha mescolatamente superato precedendolo al traguardo di 25 secondi.

Tre gol di Savoldi per un Bologna carico di problemi

Dalla galoppata di Imola nessun lume per Pesaola

DAL CORRISPONDENTE BOLOGNA, 17 settembre I dirigenti del Bologna hanno dato l'arrivo al «nuovo corso» in maniera incredibile. Il loro primo atto è stato balzando. Nei giorni scorsi abbiamo riferito dei prezzi che in via Testoni hanno deciso per Bologna-Juventus alla prima di campionato. Sono assurdi: da 2500 lire in curva a 12 mila per la triestina numerata. Come si vede il «nuovo corso» sta diventando un problema nazionale. A riconferma le strutture calcistiche nostrane vanno riviste totalmente sotto ogni aspetto. Lo stesso centrocampo va messo in discussione. I problemi societari ci sono quelli della squadra che Pesaola cerca di mimetizzare. La difesa, ad esempio, appare ancora balbettante. D'accordo che i collaudati sinora sostenuti non sono stati probanti per consentire un giudizio definitivo. Ma si scorge una specie di mania in parecchi elementi nel voler sganciarsi in avanti. Fra l'altro questi non possiedono né il passo né il tocco e rimediando magre figure e creando guai per i compagni. Cresci che è un ottimo difensore, lo si vede adesso sovente partire alla caccia di avventure verso l'area di rigore avversaria con risultati scarsi. Ad dirittura un «caso» sembra

stia sorgendo per il ruolo di libero dove i candidati sono Scirea e Caporale. Il primo doveva partire titolare, ma le conseguenze di un infortunio patito alla fine della stagione scorsa ne rallentano il pieno recupero e il difficile inserimento. D'altra parte Caporale cerca di dare una interpretazione offensiva del ruolo e spesso lo vediamo sganciarsi determinando scompensi vistosi in terza linea dove il buon Bulgarelli che non possiede lo scatto e l'impeto del libero non è in grado di sostituirsi con un compagno che si trovi fuori zona. Lo stesso centrocampo va messo in discussione. I problemi societari ci sono quelli della squadra che Pesaola cerca di mimetizzare. La difesa, ad esempio, appare ancora balbettante. D'accordo che i collaudati sinora sostenuti non sono stati probanti per consentire un giudizio definitivo. Ma si scorge una specie di mania in parecchi elementi nel voler sganciarsi in avanti. Fra l'altro questi non possiedono né il passo né il tocco e rimediando magre figure e creando guai per i compagni. Cresci che è un ottimo difensore, lo si vede adesso sovente partire alla caccia di avventure verso l'area di rigore avversaria con risultati scarsi. Ad dirittura un «caso» sembra

stima sinistra Landini è in crisi e lo ha confermato anche il risultato della partita titella contro l'Imolese (squadra di serie D). Landini è fuori forma: approssimativo nei palleggi e privo di lucidità in area di rigore. Pesaola dovrà recuperare.

Oggi il Bologna è andato a giocare una partita contro la svelta Imolese. Un colloquio senza impegno, anche perché lo stadio si trova all'interno dell'autodromo di Imola e di buon mattino sono iniziate le gare automobilistiche. Quindi la confusione e i rumori hanno impedito ai balordi giovanotti di Pesaola di trovare una accettabile concentrazione. Ovviamente il Bologna ha vinto per 3-0 con tre gol di Savoldi (uno realizzato su rigore) e l'andamento della partita è stato modificato dalle impressioni che si avevano prima sulla squadra bolognese.

Queste le formazioni: BOLOGNA: Adani (Buso al 1° s.t.); Roveri; Fedele; Caporale; Cresci; Gregori (Landini al 1° s.t.); Filippi (Ghetti al 1° s.t.); Bulgarelli; Vietti; Landini (Modenesi al 1° s.t.); Imolese: Fontana; Poli; Scubbi; Monari (Lelli al 1° s.t.); Rossi; Lodetti; Bologna, Giurli; Faltoni (Luminari al 2° s.t.); Innocenti; Montanari. Franco Vannini

Dilettanti nel G.P. del Cuolo a S. Croce A.

Gatta sfrutta la rivalità Moser-Riccomi

DALL'INVIATO S. CROCE SULL'ARNO, 17 settembre

Con l'autorità del campione di razza, Rosso Gatta, che difende i colori della Sammontana di Empoli, ha fatto centro sul traguardo del 27° Gran Premio Industria del Cuolo e delle Pelli, dove è giunto solo con una manciata di secondi nei confronti di Nazzerro Pola e con oltre un minuto su un gruppetto che comprendeva Conti, Riccomi, Moser e Mazzantini. Gatta ha staccato nella discesa del S. Barotto i compagni di foga. Riccomi e Pola che con lui si erano sganciati insieme allo sfortunato neozelandese Biddle Bruce (medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 1968) stretta guardia del gruppo.

faceva riprendere nei paraggi di Lazzarato.

Riccomi e Mazzantini rompevano i cambi e Moser doveva sobbarcarsi tutto il peso dell'inseguimento. Pola, con un'azione di forza conquistava un meritatissimo secondo posto dietro a Gatta che a braccia alzate concludeva la sua gara, davanti a un pubblico folto presente alla Festa dell'Unità che si è svolta oggi a S. Croce sull'Arno.

Giorgio Sgherri

Arrivo

1. Gatta Rocco (Sammontana), km. 100 in ore 1 e 30', media km. 41,31; 2. Rosso Nazzerro (Fraser Levante) a 33"; 3. Conti Luciano (Gruppo Sportivo Vercelli); 4. Riccomi Walter (Sammontana); 5. Moser Francesco (Moby Sport); 6. Mazzantini Leonardo (Sammontana); 7. Guerrini Sergio (Moby Sport); 8. Falorni Piero (A.S. Cestina); 9. Montanari Armando (A.C. Pratese).

Allievi a Varese

Roberto Milan allo sprint nel «Latina»

SERVIZIO VARESE, 17 settembre

Magnificamente organizzata dal comitato regionale lombardo, la gara di sprint si è svolta la finale nazionale del Gran Premio Latina. Ha vinto, alla maniera forte, il veneto Roberto Milan, un ragazzino della provincia di Treviso. Nel duello, Riccomi-Moser si sono inseriti d'autorità Bruce e Pola della Fracor di Levane. Forse non fosse capitato l'incidente a neozelandese, la finzione della corsa poteva essere anche un'altra. L'incidente è avvenuto quando al comando della corsa, Riccomi non ha concesso il compagno di squadra, ma ha atteso la pattuglia di Moser per proteggere così l'azione di Gatta.

Riccomi, rompendo i cambi e non accettando l'inseguimento (indispettendo lo azzurro Moser proteso alla caccia del fuggitivo), ha permesso a Gatta di giungere al traguardo con il lieve margine di vantaggio su Pola, che in un disperato tentativo si era sganciato dal gruppo. Riccomi è stato perduto. Riccomi-Moser si sono inseriti d'autorità Bruce e Pola della Fracor di Levane. Forse non fosse capitato l'incidente a neozelandese, la finzione della corsa poteva essere anche un'altra. L'incidente è avvenuto quando al comando della corsa, Riccomi non ha concesso il compagno di squadra, ma ha atteso la pattuglia di Moser per proteggere così l'azione di Gatta.

Il battuto è il campione italiano Mammarella, in evidenza la gara neozelandese, il quale si è limitato a qualche sprazzo nella fase iniziale. La corsa, che ha visto alla partenza ben 115 corridori in rappresentanza delle diciotto squadre iscritte, è stata incendiata per la violenta bagarre scatenata dal vincitore il quale, con sei compagni di avventura, spezzata subito la compattezza del gruppo. La pattuglia di testa veniva raggiunta da Tradate da altrettanti corridori, così che a Varese si è disputata una gara di gruppo. La corsa, che ha visto alla partenza ben 115 corridori in rappresentanza delle diciotto squadre iscritte, è stata incendiata per la violenta bagarre scatenata dal vincitore il quale, con sei compagni di avventura, spezzata subito la compattezza del gruppo. La pattuglia di testa veniva raggiunta da Tradate da altrettanti corridori, così che a Varese si è disputata una gara di gruppo.

F. S.

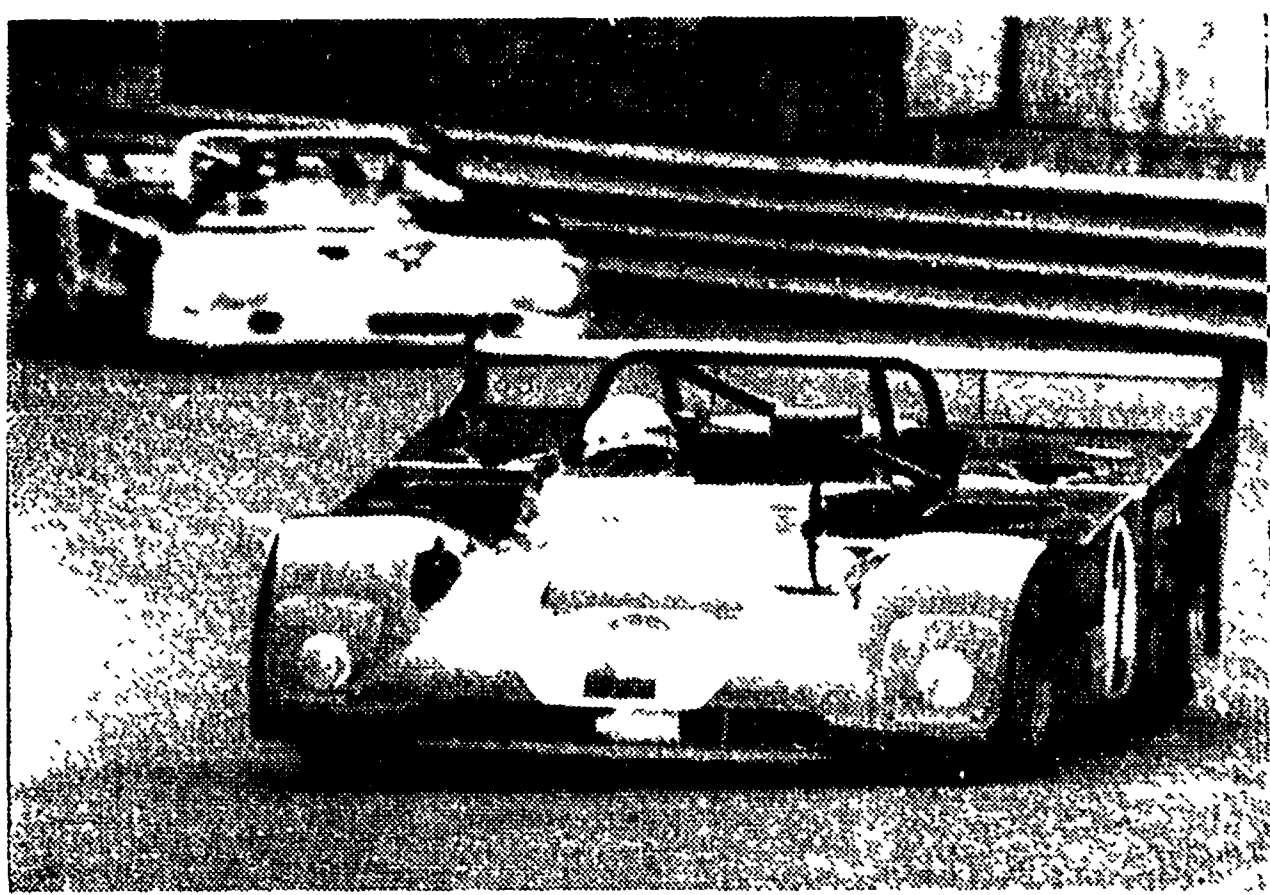
Ordone d'arrivo:

1. Milan Roberto (G.S. Brezganze Alpe) km. 115 in ore 25'; 2. Rosso Nazzerro (Fraser Levante) a 18"; 3. Conti Luciano (Gruppo Sportivo Vercelli); 4. Riccomi Walter (Sammontana); 5. Moser Francesco (Moby Sport); 6. Mazzantini Leonardo (Sammontana); 7. Guerrini Sergio (Moby Sport); 8. Falorni Piero (A.S. Cestina); 9. Montanari Armando (A.C. Pratese); 10. Sacco; 11. Masiello; 12. Picella; 13. Carelli; 14. Bianchi; 15. Pelizzaro; 16. Ghio; 17. Pirola; 18. Grassi; 19. Vernacchia; 20. Delchiaro; 21. Masiello; 22. Guarnieri; 23. Dilda; 24. Raccagni; 25. Canavari; 26. Mizzi; 27. Verdelli; 28. Marcelli; 29. Zanotti; 30. Frassi; 31. Milanesi; 32. Camotti; 33. Cicognani; 34. Seramoldi; 35. Cerullo; 36. Bettini; 37. Bonelli; 38. Recagni; 39. Turati; 40. Armani; 41. Simonetti; 42. Colombo; 43. Armani; 44. Simonetti; 45. Colombo; 46. Armani; 47. Simonetti; 48. Colombo; 49. Armani; 50. Simonetti; 51. Colombo; 52. Armani; 53. Simonetti; 54. Colombo; 55. Armani; 56. Simonetti; 57. Colombo; 58. Armani; 59. Simonetti; 60. Colombo; 61. Armani; 62. Simonetti; 63. Colombo; 64. Armani; 65. Simonetti; 66. Colombo; 67. Armani; 68. Simonetti; 69. Colombo; 70. Armani; 71. Simonetti; 72. Colombo; 73. Armani; 74. Simonetti; 75. Colombo; 76. Armani; 77. Simonetti; 78. Colombo; 79. Armani; 80. Simonetti; 81. Colombo; 82. Armani; 83. Simonetti; 84. Colombo; 85. Armani; 86. Simonetti; 87. Colombo; 88. Armani; 89. Simonetti; 90. Colombo; 91. Armani; 92. Simonetti; 93. Colombo; 94. Armani; 95. Simonetti; 96. Colombo; 97. Armani; 98. Simonetti; 99. Colombo; 100. Armani; 101. Simonetti; 102. Colombo; 103. Armani; 104. Simonetti; 105. Colombo; 106. Armani; 107. Simonetti; 108. Colombo; 109. Armani; 110. Simonetti; 111. Colombo; 112. Armani; 113. Simonetti; 114. Colombo; 115. Armani; 116. Simonetti; 117. Colombo; 118. Armani; 119. Simonetti; 120. Colombo; 121. Armani; 122. Simonetti; 123. Colombo; 124. Armani; 125. Simonetti; 126. Colombo; 127. Armani; 128. Simonetti; 129. Colombo; 130. Armani; 131. Simonetti; 132. Colombo; 133. Armani; 134. Simonetti; 135. Colombo; 136. Armani; 137. Simonetti; 138. Colombo; 139. Armani; 140. Simonetti; 141. Colombo; 142. Armani; 143. Simonetti; 144. Colombo; 145. Armani; 146. Simonetti; 147. Colombo; 148. Armani; 149. Simonetti; 150. Colombo; 151. Armani; 152. Simonetti; 153. Colombo; 154. Armani; 155. Simonetti; 156. Colombo; 157. Armani; 158. Simonetti; 159. Colombo; 160. Armani; 161. Simonetti; 162. Colombo; 163. Armani; 164. Simonetti; 165. Colombo; 166. Armani; 167. Simonetti; 168. Colombo; 169. Armani; 170. Simonetti; 171. Colombo; 172. Armani; 173. Simonetti; 174. Colombo; 175. Armani; 176. Simonetti; 177. Colombo; 178. Armani; 179. Simonetti; 180. Colombo; 181. Armani; 182. Simonetti; 183. Colombo; 184. Armani; 185. Simonetti; 186. Colombo; 187. Armani; 188. Simonetti; 189. Colombo; 190. Armani; 191. Simonetti; 192. Colombo; 193. Armani; 194. Simonetti; 195. Colombo; 196. Armani; 197. Simonetti; 198. Colombo; 199. Armani; 200. Simonetti; 201. Colombo; 202. Armani; 203. Simonetti; 204. Colombo; 205. Armani; 206. Simonetti; 207. Colombo; 208. Armani; 209. Simonetti; 210. Colombo; 211. Armani; 212. Simonetti; 213. Colombo; 214. Armani; 215. Simonetti; 216. Colombo; 217. Armani; 218. Simonetti; 219. Colombo; 220. Armani; 221. Simonetti; 222. Colombo; 223. Armani; 224. Simonetti; 225. Colombo; 226. Armani; 227. Simonetti; 228. Colombo; 229. Armani; 230. Simonetti; 231. Colombo; 232. Armani; 233. Simonetti; 234. Colombo; 235. Armani; 236. Simonetti; 237. Colombo; 238. Armani; 239. Simonetti; 240. Colombo; 241. Armani; 242. Simonetti; 243. Colombo; 244. Armani; 245. Simonetti; 246. Colombo; 247. Armani; 248. Simonetti; 249. Colombo; 250. Armani; 251. Simonetti; 252. Colombo; 253. Armani; 254. Simonetti; 255. Colombo; 256. Armani; 257. Simonetti; 258. Colombo; 259. Armani; 260. Simonetti; 261. Colombo; 262. Armani; 263. Simonetti; 264. Colombo; 265. Armani; 266. Simonetti; 267. Colombo; 268. Armani; 269. Simonetti; 270. Colombo; 271. Armani; 272. Simonetti; 273. Colombo; 274. Armani; 275. Simonetti; 276. Colombo; 277. Armani; 278. Simonetti; 279. Colombo; 280. Armani; 281. Simonetti; 282. Colombo; 283. Armani; 284. Simonetti; 285. Colombo; 286. Armani; 287. Simonetti; 288. Colombo; 289. Armani; 290. Simonetti; 291. Colombo; 292. Armani; 293. Simonetti; 294. Colombo; 295. Armani; 296. Simonetti; 297. Colombo; 298. Armani; 299. Simonetti; 300. Colombo; 301. Armani; 302. Simonetti; 303. Colombo; 304. Armani; 305. Simonetti; 306. Colombo; 307. Armani; 308. Simonetti; 309. Colombo; 310. Armani; 311. Simonetti; 312. Colombo; 313. Armani; 314. Simonetti; 315. Colombo; 316. Armani; 317. Simonetti; 318. Colombo; 319. Armani; 320. Simonetti; 321. Colombo; 322. Armani; 323. Simonetti; 324. Colombo; 325. Armani; 326. Simonetti; 327. Colombo; 328. Armani; 329. Simonetti; 330. Colombo; 331. Armani; 332. Simonetti; 333. Colombo; 334. Armani; 335. Simonetti; 336. Colombo; 337. Armani; 338. Simonetti; 339. Colombo; 340. Armani; 341. Simonetti; 342. Colombo; 343. Armani; 344. Simonetti; 345. Colombo; 346. Armani; 347. Simonetti; 348. Colombo; 349. Armani; 350. Simonetti; 351. Colombo; 352. Armani; 353. Simonetti; 354. Colombo; 355. Armani; 356. Simonetti; 357. Colombo; 358. Armani; 359. Simonetti; 360. Colombo; 361. Armani; 362. Simonetti; 363. Colombo; 364. Armani; 365. Simonetti; 366. Colombo; 367. Armani; 368. Simonetti; 369. Colombo; 370. Armani; 371. Simonetti; 372. Colombo; 373. Armani; 374. Simonetti; 375. Colombo; 376. Armani; 377. Simonetti; 378. Colombo; 379. Armani; 380. Simonetti; 381. Colombo; 382. Armani; 383. Simonetti; 384. Colombo; 385. Armani; 386. Simonetti; 387. Colombo; 388. Armani; 389. Simonetti; 390. Colombo; 391. Armani; 392. Simonetti; 393. Colombo; 394. Armani; 395. Simonetti; 396. Colombo; 397. Armani; 398. Simonetti; 399. Colombo; 400. Armani; 401. Simonetti; 402. Colombo; 403. Armani; 404. Simonetti; 405. Colombo; 406. Armani; 407. Simonetti; 408. Colombo; 409. Armani; 410. Simonetti; 411. Colombo; 412. Armani; 413. Simonetti; 414. Colombo; 415. Armani; 416. Simonetti; 417. Colombo; 418. Armani; 419. Simonetti; 420. Colombo; 421. Armani; 422. Simonetti; 423. Colombo; 424. Armani; 425. Simonetti; 426. Colombo; 427. Armani; 428. Simonetti; 429. Colombo; 430. Armani; 431. Simonetti; 432. Colombo; 433. Armani; 434. Simonetti; 435. Colombo; 436. Armani; 437. Simonetti; 438. Colombo; 439. Armani; 440. Simonetti; 441. Colombo; 442. Armani; 443. Simonetti; 444. Colombo; 445. Armani; 446. Simonetti; 447. Colombo; 448. Armani; 449. Simonetti; 450. Colombo; 451. Armani; 452. Simonetti; 453. Colombo; 454. Armani; 455. Simonetti; 456. Colombo; 457. Armani; 458. Simonetti; 459. Colombo; 460. Armani; 461. Simonetti; 462. Colombo; 463. Armani; 464. Simonetti; 465. Colombo; 466. Armani; 467. Simonetti; 468. Colombo; 469. Armani; 470. Simonetti; 471. Colombo; 472. Armani; 473. Simonetti; 474. Colombo; 475. Armani; 476. Simonetti; 477. Colombo; 478. Armani; 479. Simonetti; 480. Colombo; 481. Armani; 482. Simonetti; 483. Colombo; 484. Armani; 485. Simonetti; 486. Colombo; 487. Armani; 488. Simonetti; 489. Colombo; 490. Armani; 491. Simonetti; 492. Colombo; 493. Armani; 494. Simonetti; 495. Colombo; 496. Armani; 497. Simonetti; 498. Colombo; 499. Armani; 500. Simonetti; 501. Colombo; 502. Armani; 503. Simonetti; 504. Colombo; 505. Armani; 506. Simonetti; 507. Colombo; 508. Armani; 509. Simonetti; 510. Colombo; 511. Armani; 512. Simonetti; 513. Colombo; 514. Armani; 515. Simonetti; 516. Colombo; 517. Armani; 518. Simonetti; 519. Colombo; 520. Armani; 521. Simonetti; 522. Colombo; 523. Armani; 524. Simonetti; 525. Colombo; 526. Armani; 527. Simonetti; 528. Colombo; 529. Armani; 530. Simonetti; 531. Colombo; 532. Armani; 533. Simonetti; 534. Colombo; 535. Armani; 536. Simonetti; 537. Colombo; 538. Armani; 539. Simonetti; 540. Colombo; 541. Armani; 542. Simonetti; 543. Colombo; 544. Armani; 545. Simonetti; 546. Colombo; 547. Armani; 548. Simonetti; 549. Colombo; 550. Armani; 551. Simonetti; 552. Colombo; 553. Armani; 554. Simonetti; 555. Colombo; 556. Armani; 557. Simonetti; 558. Colombo; 559. Armani; 560. Simonetti; 561. Colombo; 562. Armani; 563. Simonetti; 564. Colombo; 565. Armani; 566. Simonetti; 567. Colombo; 568. Armani; 569. Simonetti; 570. Colombo; 571. Armani; 572. Simonetti; 573. Colombo; 574. Armani; 575. Simonetti; 576. Colombo; 577. Armani; 578. Simonetti; 579. Colombo; 580. Armani; 581. Simonetti; 582. Colombo; 583. Armani; 584. Simonetti; 585. Colombo; 586. Armani; 587. Simonetti; 588. Colombo; 589. Armani; 590. Simonetti; 591. Colombo; 592. Armani; 593. Simonetti; 594. Colombo; 595. Armani; 596. Simonetti; 597. Colombo; 598. Armani; 599. Simonetti; 600. Colombo; 601. Armani; 602. Simonetti; 603. Colombo; 604. Armani; 605. Simonetti; 606. Colombo; 607. Armani; 608. Simonetti; 609. Colombo; 610. Armani; 611. Simonetti; 612. Colombo; 613. Armani; 614. Simonetti; 615. Colombo; 616. Armani; 617. Simonetti; 618. Colombo; 619. Armani; 620. Simonetti; 621. Colombo; 622. Armani; 623. Simonetti; 624. Colombo; 625. Armani; 626. Simonetti

Una 500 km. con protagonisti tutti italiani

Merzario e la Ferrari incontrastati a Imola

Ickx, partito in settima fila, si è piazzato al posto d'onore dopo aver superato De Adamich onorevolmente difeso con l'Alfa



IMOLA — Il vincitore Merzario su Ferrari 312P guida la corsa davanti a De Adamich.

LE CLASSIFICHE

PRIMA BATTERIA	SECONDA BATTERIA	FINALE
1. DE ADAMICH (Alfa 33 TT 3) che compie i 30 giri del percorso pari a km. 153,560 in 53'28"74 alla media di km. 172,500; 2. Casoli (Lola T 280), 53'45"6; 3. Nanni Galli (Lola T 280), 54'59"4; 4. Zecoli (Alfa 33 TT 3), a un giro; 5. Nesli (Chevron), a un giro; 6. "Pal Joe" (Abarth), a due giri; 7. Bonapace (Chevron) a quattro giri; 8. Dumingo (Lola) a sei giri; 9. Sorbin (Lola T 280) a nove giri; 10. Blank (Switz.) (Chevron B 21) a 21 giri.	1. MERZARIO (Ferrari 312/P) che compie i 30 giri del percorso pari a km. 153,560 in 51'13"21 alla media di km. 179,976; 2. Jost (Germ.) (Porsche 908/3), a un giro; 3. Bell (G.B.) (Abarth), a tre giri; 4. Piana (Lola T 212), a cinque giri; 5. Wicky (Switz.) (Porsche 908) a cinque giri; 6. "Marscalcos" (Porsche 908), a sei giri.	1. ARTURO MERZARIO (Ferrari 312/P) che compie i 30 giri del percorso per complessivi km. 204,280 in 1 ora 7'56"2 alla media oraria di km. 180,412; 2. Jackie Ickx (Bel.) (Ferrari 312/P) 1 ora 9'1"1; 3. Andrea De Adamich (Alfa 33 TT 3) 1 ora 9'12"4; 4. Jost (Germ.) (Porsche 908/3) a un giro; 5. Casoli (Lola T 280) a un giro; 6. Nanni Galli (Lola T 280) a 2 giri; 7. Bell (G.B.) (Abarth) a 2 giri; 8. Nesli (Chevron) a 3 giri; 9. "Pal Joe" (Abarth) a 3 giri; 10. Dumingo (Lola) a 4 giri.

Aletica... olimpica a Rieti

Per Mennea il trionfo Del Buono-Arese record

Nei tremila Del Buono, vincitore, e negli 800 Arese, terzo, hanno stabilito i nuovi primati italiani rispettivamente in 7'49"4 e 1'46"6

SERVIZIO

RIETI, 17 settembre
Il pubblico ha stipato fino all'irrimediabile le tribune del civettuolo campo di Rieti in occasione della riunione atletica, che nella sua lusinghiera eleganza alcuni nomi dei protagonisti nel campionato olimpionico nel salto in alto, nei 1500 metri femminili e maschili, nei quattrocento metri; oltre che le medaglie d'argento a Luis (USA) nel javelotto, e Gammudi (Tunisia) nel cinquemila.

Mentre Tarmak, ormai svuotato psicologicamente, si è fermato a 2,08, fanno abbiano perare da Schivo, che alla seconda prova ha sorvolato in giustizia i metri 2,14 e persino da Azzano (2,11), gli altri quattro campionati, i quali hanno trionfato in prove che in alcuni casi non erano esattamente quelle nelle quali si erano affermati in Baviera. Così il finlandese Vasala (1'46") dall'andatura imperiale ha tenuto a freno le espansioni dell'americano Wohliuter (1'46") e ha trascinato al nuovo primato italiano Arese (1'46") oggi abbastanza energico; la Braghina nel tremila metri (9'24") ha superato in un accesso finale la nostra Pigni (9'24"); e c'è solo da rammaricarsi che anche le donne abbiano imparato dai maschi a gareggiare, come si dice, tatticamente.

Il solo che si è imposto nella stessa specialità in cui ha gareggiato a Monaco è stato l'americano Matthews, che, in 45" netti, su una pista assai dura, si è preso la rivincita sul connazionale Evans (45"4) che l'aveva battuto nei quattrocento metri mercolodi a Roma. Luis (85,68) nel javelotto non è andato al di là dell'ordinaria amministrazione. Naturalmente l'eroe della giornata è stato Mennea, il quale non solamente ha vinto i cento metri in 10"2, battendo Burton (USA), che ha ottenuto lo stesso tempo, ma ha poi nuovamente regolato lo stesso avversario anche nel duecento metri, facendo registrare il tempo di 20"3, lo stesso, cioè, che gli ha consentito di guadagnare la medaglia di bronzo a Monaco. Anche Burton ha ottenuto lo stesso tempo. Un altro primato italiano è stato supe-

rato nell'ultima gara della giornata, i tremila metri. Del Buono era alle prese sui tremila metri con il tunisino Gammudi e con il sovietico Sharafutdinov.

Dopo un primo chilometro in 2'37"6 e i due chilometri in 5'17" in testa l'americano Savage, che lungeva da Jepsen, negli ultimi due giri si è acceso il duello fra Del Buono e Gammudi, inutilmente sul rettilineo finale il tunisino ha cercato di recuperare quel paio di metri di vantaggio che Del Buono aveva all'inizio del rettilineo.

Sul filo Del Buono ha ottenuto il primato il tunisino Gammudi di 7'50"2, il tempo di Del Buono batte il primato italiano che apparteneva ad Arese con 7'51"2. Alla fine del-

la competizione il pubblico ha superato le transenne, ha invaso il campo e ha portato in trionfo i propri beniamini. Le altre gare della giornata sono state vinte da: lancio del disco, De Vincintis con 59,26; 110 ostacoli, Liani 14" netti; salto in luni, Mansur (Senegal) 7,30; 100 metri femminili Bestaminalia (Unione Sovietica) che con 11"4 ha superato di giustezza il suo connazionale, Strazinska (Polonia) 13"2; 400 femminili, Kolesnikova (URSS) 52"6; salto con l'asta, Tracaneli (Francia) 5,10.

In sostanza il pomeriggio è stato assai interessante e tutti i sogni tornati a casa soddisfatti.

Bruno Bonomelli

S. Leger secondo le previsioni

Tierceron con largo margine

MILANO, 17 settembre
Tierceron puntuale all'appuntamento con il St. Leger a San Siro. Il giovane campione scozzese Tangaro dopo aver superato l'imbocco della grande curva.

Tant'è avanzato Tierceron che ha al suo interno Duke of Paducah. In retta d'arrivo entra primo Realgar che ha vicino Duke of Paducah e Tierceron quasi su di una linea, fatto dai entrambi da Spanerin. All'altezza dell'intersezione delle piste Andreucci rompe gli indugi e lancia il suo Tierceron precedendo appunto il solo Tangaro.

Sette i cavalli scesi in campo a disputarsi i ventiquattro milioni e rotti del montepremi. Duke of Paducah, il signor Hunt, Realgar e Tierceron, dopo aver superato l'imbocco della grande curva, si sono divisi in due gruppi. Il primo gruppo, formato da Duke of Paducah, Realgar e Tierceron, ha coperto i duecento metri di distanza in 1'46"6. Il secondo gruppo, formato da Spanerin, Duke of Paducah, Nidry e Barenis, ha coperto i duecento metri di distanza in 1'46"6.

rilanciato al comando dal fantino Vincis. Sulla retta di fronte a Realgar avvicina Tangaro dopo lunga resistenza riesce a sorpassarlo all'imbocco della grande curva.

Tant'è avanzato Tierceron che ha al suo interno Duke of Paducah. In retta d'arrivo entra primo Realgar che ha vicino Duke of Paducah e Tierceron quasi su di una linea, fatto dai entrambi da Spanerin. All'altezza dell'intersezione delle piste Andreucci rompe gli indugi e lancia il suo Tierceron precedendo appunto il solo Tangaro.

Sette i cavalli scesi in campo a disputarsi i ventiquattro milioni e rotti del montepremi. Duke of Paducah, il signor Hunt, Realgar e Tierceron, dopo aver superato l'imbocco della grande curva, si sono divisi in due gruppi. Il primo gruppo, formato da Duke of Paducah, Realgar e Tierceron, ha coperto i duecento metri di distanza in 1'46"6. Il secondo gruppo, formato da Spanerin, Duke of Paducah, Nidry e Barenis, ha coperto i duecento metri di distanza in 1'46"6.

Valerio Setti

SERVIZIO

IMOLA, 17 settembre
Attendevano le Ferrari e solo le Ferrari i trentatré afficionados sparsi lungo il marciapiede di Santeramo ed il pronostico infatti ha dato pienamente ragione ai bolidi del cavallino, ma non ha dato ragione al Jock Ickx che si è piazzato oggi davanti ad un Arturo Merzario in grande giornata o, invece, dalla sua parte, solo una maledetta scogliera.

Mattatore della seconda batteria, Merzario ha disputato una stupenda finale lasciandosi alle spalle sia il compagno di squadra belga e sia il numero uno dell'Alfa Romeo Andrea De Adamich, gli avversari cioè più temibili e trionfando così in questa 500 chilometri.

Partito subito in testa all'abbassarsi della bandiera, il pilota italiano della casa di Marano non è mai mollato la prima posizione. Questa è la escalation del comasco: primo al secondo giro con 3,4 secondi di vantaggio su De Adamich e 4,2 su Ickx partito in settima fila per il cattivo piazzamento in batteria. In testa con 5,7 secondi al terzo passaggio, 14 al giro successivo, 8 secondi su Ickx nel frattempo piazzatosi davanti al pilota dell'Alfa.

Fu è stato tutto un monologo ferrarista con Merzario sicurissimo in testa e Ickx che a più riprese tentava, ma inutilmente, di riacquistare il primato. Il tempo di Ickx, termine, anzi, quando il vantaggio di Merzario stazionava sui dieci secondi, il motore della macchina belga aveva proprio davanti le tribune e per Arturo era davvero gioco fatto. Per Ickx si trattava solo di aprire il rubinetto dell'acqua e terminato il carburante e concludere la gara in seconda posizione davanti all'ottimo De Adamich.

Veramente una vittoria da grande campione questa di Merzario che ha dominato pienamente il 400 HP del bolide rosso di Marano che ha dimostrato, almeno su questo tracciato, di non temere nessuno.

Ickx è apparso un po' teso e infatti ha sempre guidato con nervosismo rischiando a tratti molto più del compagno di squadra.

Dici e cioè al nostro De Adamich brillante dominatore della prima manche e terzo assoluto sull'Alfa 33 TT 3 di troppo inferiori alle due Ferrari dodici cilindri. In evidenza pure Jost, Bell Casoli e Nanni Galli, tutti alla guida di macchine meno veloci e potenti del compagno.

Questa la cronaca della prima manche: tredici concorrenti al via con Andrea De Adamich al primo posto, l'ottimo tempo di 45"06 ottenuto nel corso delle prove ufficiali di ieri e Mario Casoli che con la Lola riesce in trionfo a superare i russi della bandiera a scacchi nella partenza tipo Indianapolis.

E comunque il portacolori dell'Alfa a transitare in testa al primo giro con due secondi su Casoli tallonato da Nanni Galli.

Le posizioni non mutano al secondo giro e aumentano anzi i distacchi. De Adamich, pur spremendo la otto cilindri milanese, riesce a doppiare tutti tranne l'ottimo De Adamich e il brillantissimo Galli; quarto a un giro Teodoro Zecoli.

Seconda manche: anche in questa il primo è stato il pilota di Ickx che ha distaccato il compagno di squadra. Immutate le posizioni alle spalle del due battistrada aumentata il vantaggio di Arturo nei confronti di Ickx e al trentesimo passaggio c'è il colpo di scena della fermata ai box del pilota belga, dovuta a noie della scatola dello sterzo.

A metà gara Merzario guida con 10" su Jost e Ickx due giri dopo al diciassettesimo passaggio riparte Ickx che transita al giro seguente in decima posizione. Guadagna ancora il vantaggio di Ickx prende la via dei box al ventesimo giro e ancora dopo una lunghissima sosta parte per occupare alla fine una piazza delle retrovie secondo, doppiato dal vincitore Merzario, Jost davanti a Bell.

Bellissima la finale riservata ai piloti della formula Italia dopo dieci giri animatissimi con Ghinzani Martini e Francia gonfiato a gonfiocchia. Il primo posto è andato, dopo una rovente volata, al bravissimo Martini su Francia e Ghinzani, rimasto quest'ultimo in vischiosa propria nella ultima curva quando sembrava ormai sicuro vincitore.

Massimo Falconi

Olimpiadi chiuse ma bilanci ancora aperti

È da ricostruire su basi nuove la nostra boxe dilettantistica

Necessaria una divisione netta da quella professionistica soffocata da soldi e intralazzi - La lezione di cubani e sovietici - Indispensabile puntare sui giovani facendo esperienza attraverso un'intensa partecipazione ai tornei internazionali senza timori di perdere



Due medaglie d'oro di Monaco in piena azione: sono il cubano Orlando Martinez (foto a destra) che ha trionfato tra i gallo e il sovietico Boris Kousnetsov, vincitore tra i piuma.

«...C'è un boxeur che vale ancora lontanissimo da Rocky Marciano, ma di cui si parla molto. Siccome ha 22 anni soltanto, può imparare, maturare, rifarsi, sperare ancora nel milione di dollari per l'ingaggio, magari meno anche, invece dei due preventivati e reclamizzati. Intanto, probabilmente, Duane Bobick, quarantasette anni, cubano, sarà spedito dai suoi compagni superiori nel golfo del Tonchino a meditare sulla caducità della gloria sportiva e di tante altre cose, compresi gli umori del V.I.F. civili e militari.

Chi al contrario vale due milioni di dollari è proprio Theo Stevenson che, dopo aver alterato Bobick, ha liquidato in due assalti il tedesco Peter Hussing che pesa 63 chili, è mancino, picchia, incassa e possiede dentro l'orgoglio del guerriero prussiano. Theophilus Stevenson, medaglia d'oro, successore di Joe Frazier e di George Foreman, passerà al professionismo nel paragono della caccia all'oro? Il ragazzo, un volto sveglio e senza segni, lo sguardo scintillante, il sorriso cordiale, ha 20 anni soltanto, pugilisticamente si è formato nel club Duellerm dell'Avana, lavora come elettricista, sogna di studiare, suo padre, poterissimo, giunse a Cuba dalla Giamaica prima di Castro.

«Per diventare un fighter» a pagamento, Stevenson dovrebbe lasciare l'isola per affrontare la giungla pugilistica della Florida, dell'Est, della

California. Potrebbe guadagnare una montagna di dollari ma, di sicuro, sarà tramutato in un robot agli ordini di qualche banda di sfruttatori come del resto è capitato a Joe Louis e Rocky Marciano, a Sonny Liston e Cassius Clay, a Joe Frazier e George Foreman. Vedremo quale sarà la scelta di Theo Stevenson e dei suoi compagni di gloria, Emilio Correa, 19 anni, studente, peso welter del club Santiago dell'Avana, Gilberto Carillo, mediomassimo di 21 anni, pure studente, Orlando Martinez, 28 anni, meccanico, peso gallo del club Lazzaro dell'Avana, inoltre di Alejandro Montoya, medio, Rolando Garbey, super-welter, Andres Molina, super-leggero, Enrique Reguiferos, leggeri, Rafael Carbajal, minimosca, Palacios, piuma, e Douglas Rodriguez, mosca; quasi di sicuro resteranno, tutti, dilettanti. Alcuni di essi, i più giovani, potrebbero prendere parte alla XXI Olimpiade di Montreal, Canada, se la faranno. La «boxe» cubana dispone, inoltre, di validi rincalzi come e Amargio Cespedes (mosca) e Giorgio Luis Romero (gallo), come José Linares (leggeri) e Felix Betancourt (welter) più aggressivo e potente di Correa, medaglia d'oro a Monaco, come Manuel Torres, un piuma abilitato e il mediomassimo Orestes Pedroso, che tiene il titolo nei quantoni. Le medaglie vinte nel 1972 non restarono un episodio isolato. Sul-

l'isola di Cuba i ragazzi possiedono un talento naturale per il ring e sono palestri per silupparlo. E', quella, una scuola ed una organizzazione da invidiare. A proposito di palestra, Roger Michelot, campione olimpionico dei mediomassimi a Berlino, nel 1936, ne ha aperta una nuova in rue de Valenciennes a Parigi, dove con l'aiuto del figlio Jean-Gilles e del fratello Pierre, entrambi professori di educazione fisica, spera di preparare qualche buon dilettante per il domani. Roger Michelot si è detto assai deluso della pessima prova dei boxeurs francesi a Monaco ed a Montreal, andrà ancora peggio, se non si fa subito qualcosa.

Il medesimo discorso vale per gli italiani. E' subito incominciato, da noi, il toro dei piagnistei, delle parole, dei rampianti, dei buoni propositi, ma tutto rimane immobile perché ogni cosa deve continuare come prima: ben conosciamo, ormai, la «Federboxe», il suo presidente, i suoi dirigenti, i suoi tecnici, Nalato Rea, il selezionatore, sembra non essersi ancora reso conto che il pugilato per dilettanti è fatto soprattutto per i giovani. Tre rounds rappresentano un tempo breve e uno sforzo limitato, però richiedono ardore e vivacità, riflessi, mobilità, sempre e rapidità estrema nei colpi.

Sono carte vincenti che troviamo nel mezzo dei ventenni, non certo dei trentenni. Gli anziani possono buttare sulla bilancia l'esperienza, il mestiere, la strategia, il calcolo, però non di rado finiscono per avere la peggio. A Monaco il nostro Jans Kajdi, 33 anni, 560 combattimenti, campione d'Europa dei welters, non è riuscito ad imbrogliare in un minuto l'innata mobilità di Emilio Correa, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

ni, non certo dei trentenni. Gli anziani possono buttare sulla bilancia l'esperienza, il mestiere, la strategia, il calcolo, però non di rado finiscono per avere la peggio. A Monaco il nostro Jans Kajdi, 33 anni, 560 combattimenti, campione d'Europa dei welters, non è riuscito ad imbrogliare in un minuto l'innata mobilità di Emilio Correa, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Una squadra Nazionale di dilettanti deve essere composta in maggioranza da ragazzi: nel 1928, ad Amsterdam, Olanda, il cinquantenne Vittorio Tamagnini ottenne la medaglia d'oro di gallo, di quattordici anni più giovane, e la medaglia d'oro ha premiato il cubano.

Per risalire la china occorre allargare la base di reclutamento

Pentathlon: ha 2680 anni ma è quasi sconosciuto

Non basta eccellere in alcune specialità: a Monaco il nostro Medda, primo nel tiro, è crollato nella prova equestre - Fortissimi gli atleti dell'Est europeo

Il pentathlon moderno è senz'altro la più completa delle discipline sportive antiche se l'interesse che desta è inferiore a quello dei singoli sport che lo compongono. La causa di ciò sta evidentemente nella sua natura di sport di massa, di un grande intenditore della disciplina in sé, cioè del suo spirito, è in grado di valutare correttamente le prestazioni degli atleti.

Il trionfatore ai XX Giochi Olimpici di questa durissima competizione è stato lo svedese Anders Balzo, due volte campione olimpico a squadre e cinque volte campione del mondo. Nell'ultima prova, quella del tiro, è crollato, ma non è così per la più faticosa delle cinque gare che determinano la classifica finale, è riuscito nella gara di tiro, a un cavallo che non ha capito e che gli ha, di conseguenza, reso la vita difficile. Si è riscattato nel tiro dove ha vinto, ma restando in ogni caso al secondo posto, sotto il suo punteggio record che è di 5.512. Pensate, se l'avesse ripetuto avrebbe conquistato la medaglia d'oro Col suo 4.863 ha dovuto, invece, contentarsi del sedicesimo posto.



L'ungherese Anders Balzo vincitore del pentathlon ai Giochi di Monaco mentre riceve la medaglia d'oro da Avery Brundage.

prova di salto in lungo che eliminava tutti coloro che non raggiungevano una certa misura. Si passava poi al javelotto ed i quattro che avevano effettuato il miglior lancio proseguivano nella gara. E si passava ad una corsa di velocità di 180 metri circa (cioè il giro dello stadio) che consentiva al primo cavallo che non ha capito e che gli ha, di conseguenza, reso la vita difficile. Si è riscattato nel tiro dove ha vinto, ma restando in ogni caso al secondo posto, sotto il suo punteggio record che è di 5.512. Pensate, se l'avesse ripetuto avrebbe conquistato la medaglia d'oro Col suo 4.863 ha dovuto, invece, contentarsi del sedicesimo posto.

Buona impressione ha dato il brillante Jeremy Fox, quarto in virtù di una splendida corsa sui quattro chilometri della campestre. Fox e Balzo li ricordiamo a Roma nel maggio del '67 ter-

minare secondo e primo in un meeting internazionale dove che Jeremy trionfò nella nostra squadra. Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Riguardo a Monaco abbiamo pensato di stilare una classifica per nazioni ricavata dai risultati ottenuti nei Giochi di Monaco. Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Il nostro Medda, che aveva allora come compagni di squadra Giudicelli, Morresi, e Antonio, è stato il primo di questi Giochi.

Remo Musumeci

Giuseppe Signori

Sempre più feroce l'offensiva aerea nel Vietnam

Scuole, dighe e villaggi della RDV «obiettivi» dei bombardamenti USA

Denunciati da un «deputato» di Saigon due massacri di civili perpetrati al Sud da militari sudcoreani - Nuova incrinatura nel regime - Ancora sanguinosi scontri presso Quang Tri e attacchi del FNL - Hanoi rilascia i 3 piloti USA e li affida ai pacifisti

HANOI, 17 settembre. Scuole, dighe e centri abitati sono stati in questi giorni più che mai gli «obiettivi militari» dell'aviazione americana...

Negli ultimi tempi l'aviazione degli imperialisti si è accanita contro le scuole: una ventina di istituti tecnici e professionali sono stati colpiti...

I piloti americani Markham, Goy e Morris, ed Edward Elias - informa l'agenzia VNA - sono stati rimessi in libertà oggi e affidati...

SAIGON, 17 settembre. La notizia di due massacri di civili perpetrati a Freddy nella provincia di Phu Yen...

Il primo episodio avvenne il 26 luglio nel villaggio di Xuan Son, il 28° battaglione sudcoreano di stanza a Quang Tri...

Il secondo episodio avvenne il 31 luglio nella stessa provincia, presso Phu Long. Anche qui la morte di un coreano fu seguita da una vendetta nella quale furono uccisi decine di civili...

Il comando militare USA ha annunciato che le superforze hanno compiuto 23 missioni, quattro delle quali al Nord e 19 al Sud...

PARIGI, 17 settembre. Il capo della delegazione nordvietnamita alla Conferenza di Parigi Xuan Thuy...

Un imponente servizio di sicurezza ha accolto all'aeroporto di Londra il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Hassan El Zayat...

Delegazione militare sovietica in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 17 settembre. Su invito del comandante in capo dell'aviazione militare del Cile, gen. Cesar Ruiz Danau...

Occupate due città da soldati ugandesi fedeli all'ex Presidente Obote

Violenti combattimenti in Uganda per rovesciare il regime di Amin

Due contingenti di truppe marciano in due direzioni con obiettivo la capitale Kampala - Tanzania e Gran Bretagna respingono le accuse di avere ordito un complotto - Il Presidente dello Zambia denuncia che Rhodesia, Sud Africa e Portogallo intendono rovesciare il suo governo

DAR ES SALAAM, 17 settembre. Un comunicato del governo della Tanzania annuncia che le forze dell'esercito popolare in Uganda hanno occupato una posizione militare...

Secondo il comunicato tanzaniano, si tratterebbe di guerriglieri, sostenitori dell'ex presidente dell'Uganda, Milton Obote...

Uganda: a un anno dal colpo di Stato

Uganda, con i suoi 10 milioni di abitanti, situata nell'area orientale dell'Africa, confina con il Sudan, la Tanzania, il Kenya e lo Zaire...



KAMPALA (Uganda) - Una recente foto di truppe ugandesi. (Telefoto ANSA)

Il Cairo, 17 settembre. La Libia, secondo il quotidiano Al-Gumhuriya, ha deciso di offrire un prestito di tre milioni di dollari all'Uganda...

L'imperatrice Farah Diba oggi a Pechino

TEHERAN, 17 settembre. L'imperatrice dell'Iran Farah Diba è partita oggi da Teheran per la Cina popolare...

Continua il viaggio della Davis nei Paesi socialisti

NEW YORK, 17 settembre. Angela Davis tornerà a Los Angeles verso la metà di ottobre e si batterà per riacquistare il suo posto di insegnante...

LUSAKA, 17 settembre. Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda ha annunciato oggi che le forze armate del Paese sono state poste in stato di allarme perché «dei nemici» hanno completato contro la nazione...

Angela si batterà per riavere l'insegnamento

Entusiasmo e garofani a Sofia. Intervista trasmessa dalla TV sovietica. MOSCA, 17 settembre. La TV di Mosca ha mandato in onda una intervista in «ampx» rilasciata da Angela Davis prima della sua partenza dall'URSS...

Israele

Il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Hassan El Zayat, proveniente da Roma, avendo la polizia intercettato una telefonata dalla quale risultava che sarebbe stato compiuto un attentato...

L'URSS propone all'ONU la rinuncia alla forza

MOSCA, 17 settembre. Il governo sovietico ha proposto all'assemblea generale del giorno della ventiseiesima sessione dell'assemblea generale, quale questione d'importanza e urgente quella dei mezzi militari della forza nei rapporti internazionali...

Attualmente, in seguito ai passi intrapresi dagli Stati per alleggerire la tensione internazionale e la corsa agli armamenti, sono state create favorevolissime premesse per andare avanti nella soluzione del problema della rinuncia all'impiego della forza...

La rinuncia all'impiego della forza deve abbracciare anche la interdizione di tutti i tipi di armamenti sia convenzionali che nucleari...

La rinuncia all'uso della forza nei rapporti internazionali e l'interdizione dell'uso della forza nei rapporti internazionali sono due questioni che si intrecciano...

Condanna

fatto evidente che siamo di fronte a operazioni militari di Israele contro i popoli arabi già da tempo pianificate. Da Tel Aviv giunge notizia di preparati atti di bruttezza e di violenza contro il Libano, la Siria e gli altri paesi arabi...

Belgrado

Il governo jugoslavo ha protestato ieri sera presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro la barbarica e vile aggressione israeliana...

DC 8

cas, stava sorvolando Cipro, quando il drammatico messaggio della torre di controllo dell'aeroporto di Nicosia ci ha informato che un DC 8, di cui abbiamo ricevuto una telefonata anonima - diceva il messaggio - c'è una bomba ad orologeria sull'aereo...

Israele

Il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Hassan El Zayat, proveniente da Roma, avendo la polizia intercettato una telefonata dalla quale risultava che sarebbe stato compiuto un attentato...

Dalla prima pagina

Berlinguer

sinistra, quelle sulle quali essi avevano fatto fallimento e cioè una rigorosa politica economica e di riforme e una ferma e risoluta difesa dell'ordine e della legalità repubblicana e antifascista...

Belgrado

Il governo jugoslavo ha protestato ieri sera presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro la barbarica e vile aggressione israeliana...

DC 8

cas, stava sorvolando Cipro, quando il drammatico messaggio della torre di controllo dell'aeroporto di Nicosia ci ha informato che un DC 8, di cui abbiamo ricevuto una telefonata anonima - diceva il messaggio - c'è una bomba ad orologeria sull'aereo...

Israele

Il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Hassan El Zayat, proveniente da Roma, avendo la polizia intercettato una telefonata dalla quale risultava che sarebbe stato compiuto un attentato...

Belgrado

Il governo jugoslavo ha protestato ieri sera presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro la barbarica e vile aggressione israeliana...

DC 8

cas, stava sorvolando Cipro, quando il drammatico messaggio della torre di controllo dell'aeroporto di Nicosia ci ha informato che un DC 8, di cui abbiamo ricevuto una telefonata anonima - diceva il messaggio - c'è una bomba ad orologeria sull'aereo...

Israele

Il ministro degli Esteri egiziano Mohamed Hassan El Zayat, proveniente da Roma, avendo la polizia intercettato una telefonata dalla quale risultava che sarebbe stato compiuto un attentato...